

l'Unità

editoria d'arte



www.sillabe.it

1€ | Venerdì 4 Settembre 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 241

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Non so cosa farà la Consulta ma in qualche modo troveremo la soluzione. Avendo un consenso forte supereremo un eventuale vizio negativo. Troveremo un avvocato, un Ghedini o un Ghedoni, che troverà un cavillo. Maurizio Gasparri, 3 settembre, dichiarazione sul lodo Alfano

Lascia il direttore dell'Avvenire
Dino Boffo: la mia famiglia violentata
Vescovi solidali: inqualificabile attacco
L'analisi di don Filippo Di Giacomo

l'Unità sotto attacco
Messaggi di solidarietà dei lettori
Guido Calvi: un'aggressione violenta
E ora il nostro giornale chiede i danni



Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-15

Cnh, stop al digiuno dell'operaio Guido Sacconi ora tratta



Dopo 11 giorni sospeso lo sciopero della fame nella fabbrica di Imola. «Adesso inizia la lotta per salvare il nostro lavoro» → ALLE PAGINE 30-31

IL SILENZIO DELLE DONNE

Lipperini: il nodo è l'immaginario
Oggi il forum con Nadia Urbinati

Il dibattito lanciato da l'Unità: dove è finita la capacità di reagire? → ALLE PAGINE 24-25

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA GIORDANA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it

Domani con l'Unità. Il documento: le tre mozioni del congresso del Partito Democratico



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Delitto perfetto

Non sono stato io, dice ora il killer (per l'azione di risarcimento di questo numero del giornale, di certo prossima, preciso fin d'ora che si tratta di una citazione. Da «azione di killeraggio», cfr. Gianfranco Fini, 2 settembre). Dice anche che se «il Vaticano ha accettato le sue dimissioni ci sarà un buon motivo» dando per scontato che le dimissioni corrispondano ad un'ammissione di colpa. È la logica dei killer. Se te ne vai è perché sei colpevole. Dei gregari, fra i killer. Perché i capi e i mandanti restano sempre, anche da colpevoli. Restano quando sono condannati in tutti i gradi di giudizio e si fabbricano leggi apposta per non farsi condannare. Restano lì col sorriso del Caimano e più sono al sicuro dalla legge, più attaccano quelli che non hanno nessun lodo Alfano a tutelarli, onnipotenti e impuniti. I gregari no, i gregari sono stipendiati. Quando la Federazione nazionale della stampa ha chiesto a Vittorio Feltri se corrispondesse a verità che Silvio Berlusconi lo ha ingaggiato con 15 milioni di euro di buona entrata e 3 annui, ha risposto sprezzante che la smettessero di bere. Nel suo linguaggio significa no. Ma ha fatto proprio quel che oggi lui e Belpietro rimproverano a Boffo: non ha «detto subito» come stanno le cose.

Non è questione di soldi? Certo che lo è. Perché poi la circostanza che il tuo datore di lavoro si dissoci da te pochi giorni dopo

averti ingaggiato, e di seguito conceda un'intervista al tuo/suo giornale tre giorni dopo essersi dissociato, rende tutto grottesco, paradossale e alla fine insultante per l'intelligenza degli italiani. In ogni caso Berlusconi ci guadagna. Ha ottenuto la testa di colui che, dal giornale dei vescovi, lo attaccava sull'immigrazione, sulla condotta privata, sulle alleanze internazionali. Ha anche ottenuto che il suo giornale di famiglia guadagnasse copie dallo scandalo. Ha ottenuto soldi e silenzio, come sempre.

Le dimissioni, si diceva. In questo paese sono inconsuete e sono, di norma, un gesto di dignità. Certo si fa fatica a spiegarlo a casa del Sultano, perché la dignità non si compra e non si vende. La ragione, e bisogna leggere la lettera di Boffo con attenzione, è che l'omicidio mediatico esiste. Uccide senza lasciare cadaveri. Boffo ha esposto le sue ragioni, ha ottenuto la solidarietà del Papa e solo quando è stato in condizione di non farlo ha deciso di dimettersi. «C'è qualcosa che non torna», dicono Feltri e Belpietro. Certo, dal loro punto di vista non torna. Detto questo, Boffo non ha voluto farsi eroe suo malgrado e non lo faremo noi al posto suo. Abbiamo fortissimamente dissentito dalle posizioni del suo giornale (sul testamento biologico, per dire l'ultima) e siamo ogni giorno a denunciare le ingerenze vaticane e i baratti col governo. Siamo stati denunciati dal premier anche per questo. Non ci sfugge la battaglia in corso tra Ci e quel che resta dei ruini. Comprendiamo bene come la resa dei conti sia anche interna alle gerarchie ecclesiastiche. Cionondimeno: il metodo usato con il direttore di *Avvenire* è criminale, indegno di un paese democratico e civile. Senza paura, con gli occhi spalancati e il mondo che ci guarda aspettiamo il prossimo delitto.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

Scuola, sit-in al ministero Storie di precari cancellati



PAG. 18-19 ■ ITALIA

Anche Barroso contro il premier «Molto fiero dei portavoce Ue»



PAG. 44-45 ■ SPORT

Fisichella alla guida della Ferrari «È il sogno della mia vita»



PAG. 22-23 ■ ITALIA

Fondi, il governo non vuole decidere

PAG. 27 ■ MONDO

Onu, la guerra di Gheddafi alla Svizzera

PAG. 28 ■ MONDO

Nucleare, trattori in marcia su Berlino

PAG. 33-37 ■ MOSTRA DI VENEZIA

Solondz, il sogno americano è marcio

PAG. 40-41 ■ TELEVISIONE

lacona torna con i respingimenti



FESTA
nazionale a tema
sull'ambiente **DEMOCRATICA**

Livorno

20 Agosto - 6 Settembre 2009
Rotonda d'Ardenza



Venerdì 4, ore 21

Uscire dalla crisi, per il rilancio dei traffici,
verso la riforma della portualità (Legge 84/94)

Introduce: Fulvio Romeo Franchini

Partecipano: Marco Filippi, Luigi Grillo, Mario Tullio, Alessandro Cosimi, Francesco Nerli, Gianni Rubboli, Roberto Piccini

ore 21 (Libreria)

Incontro con **Ignazio Marino**

Staino



La voce della Lega

Le vie d'Italia

L'Italia è piena di vie Leonardo, Michelangelo, Garibaldi, Cavour, Raffaello. Finta ammirazione amici miei tipica dell'ipocrisia degli intellettuali di sinistra. La verità è che noi italiani abbiamo maggiore interesse per un altro tipo di persone e di talenti. A Palermo per esempio bisognerebbe chiamare le strade: via Salvatore Giuliano, Totò Riina o Gaspare Pisciotta. Al centro del paese Licio Gelli, Calisto Tanzi; al nord via Cragnotti e Moggi. A Roma però, siamo in difficoltà: città cinica e senza grandi ideali, bisognerebbe far cancellare con le bombollette dei writer: Cicerone, Tito Livio, Giulio Cesare e una decina di Papi e chiamare le strade con il vero carattere della capitale del mondo: via «degli spaghetti alla carbonara», corso «dell'abbacchio alla cacciatora» e piazza dei «rigatoni co' 'a pajata».



Rag. Fantozzi

Duemilanove battute

Francesca Fornario

Oggi mi sacrifico per lui, tre milioni sono tanti



Berlusconi ha chiesto alle donne dell'Unità tre milioni di euro. E chi ce li ha?! Siamo giornaliste, non siamo mica Vittorio Feltri. Il solo modo che un giornalista ha di guadagnare tutti quei soldi è mettere la sua penna al servizio di Berlusconi. Bisogna che qualcuna di noi si sacrifichi. Io faccio io: «Berlusconi ha fatto bene a querelare l'Unità! Bisogna essere in mala fede per pensare che un ultrasessantenne operato alla prostata, un uomo che si fa trapiantare i capelli perché non accetta di diventare calvo, sia diventato impotente e abbia bisogno dei farmaci per ritrovare la virilità! Bisogna essere proprio comunisti come l'anticomunista Paolo Guzzanti per pen-

sare che Maria Stella Gelmini, una che ha dato l'esame da avvocato a Reggio Calabria perché lì era più facile, sia diventata ministro dell'Istruzione non per il suo percorso accademico ma in cambio di prestazioni sessuali! Bisogna essere proprio comunisti come l'anticomunista Paolo Guzzanti per pensare che un'ex valletta come Mara Carfagna, una che ha dichiarato che gli omosessuali sono costituzionalmente sterili e che il requisito per volersi bene è poter procreare, sia diventata Ministro delle Pari Opportunità non per il suo impegno civile al fianco delle minoranze ma in cambio di prestazioni sessuali! Mi direte che non è intervenuta per condannare il lancio di bombe-car-

ta contro i gay. Non è vero: scriverà un calendario. E come si fa a dire che Berlusconi ha tralasciato gli impegni internazionali per incontrare la D'Addario? L'Unità, con le sue ricostruzioni palesemente inverosimili, ha obbligato Berlusconi a un gesto estremo e doloroso: querelare dei colleghi! Lui, che è un grande giornalista: Clark Kant, redattore del Daily Planet, quotidiano di Metropolis. Lui che si strappa la camicia nel bagno della redazione per trasformarsi in Superman e combattere contro il suo acerrimo nemico Lex Luthor, più noto come Lex, più noto come Legge».

Come sono andata?

27 AGOSTO/21 SETTEMBRE PONTE ALTO MODENA

2009 **Festa.**
fondata sul lavoro
www.pdmodena.it

Sabato 5 settembre

21.00 | Arena sul lago

VERSO IL 1° CONGRESSO DEL PD

Intervista di Maria Luisa Busi, giornalista del Tg1, a

PIER LUIGI BERSANI**FESTA NAZIONALE
SUL LAVORO**

PD
Partito Democratico

Fuori
unoNel mirino
del premier**Fnsi: gesto estremo
in difesa della libertà**

«Un gesto estremo a difesa della libertà. Boffo, con le sue dimissioni da direttore di "Avvenire" e delle altre testate cattoliche della Cei, ha risposto con un atto di grande dignità intellettuale e di libertà che merita alta considerazione». Così Franco

Siddi, segretario della Fnsi. «Grande è il disagio per questa vicenda in cui un'informazione palesemente fatta e costruita per "pareggiare" conti improponibili, ha visto manifestarsi in forma pesante un'espressione di giornalismo che si fa arma impropria contro giornali o giornalisti non più concorrenti ma considerati nella sostanza nemici».

**Il direttore de «Il Giornale»:
«Non c'entro con l'addio»**

«Il direttore di "Avvenire" si è dimesso a causa mia e dell'attacco del mio giornale? Mi si attribuisce un potere che so di non avere, se lo ha fatto e se il Vaticano ha accettato le sue dimissioni, ci sarà un buon motivo».

→ **Incontro Bossi-Bagnasco** Ieri sera il Senatùr ha esposto le «radici cristiane» della Lega

→ **La lettera** dell'ex direttore di Avvenire: «Montatura diabolicamente congegnata, attacco feroce»

Boffo lascia: violata la mia vita E «Il Giornale» ora festeggia

Accolte da Bagnasco le dimissioni del direttore di Avvenire. Redazione in subbuglio: «Bassa macelleria». Oggi l'ultimo editoriale dopo l'autodifesa contro le «10 falsità». La donna molestata va dall'avvocato.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Alle 13,47 il flash di agenzia: «dimissioni irrevocabili» di Dino Boffo.

Dopo 15 anni alla guida di Avvenire e dieci giorni nel frullatore politico-giornalistico, il direttore lascia. «Non posso più accettare la guerra sul mio nome; violentata la mia vita, quella della mia famiglia e delle mie redazioni» scrive in una lettera inviata mercoledì sera al presidente della Cei Bagnasco ma anche, per conoscenza, ai signori Ruini, Betori e Crociata.

E la sera stessa, avviene l'annunciato incontro di Umberto Bossi in Vaticano: il Senatùr viene ricevuto da Bagnasco per un'ora di colloquio in cui ribadisce le «radici cristiane» del Carroccio e la volontà di non interrompere, nonostante i dissidi, il dialogo con la Chiesa. Mentre Berlusconi in consiglio dei ministri insiste: «Basta attacchi alla vita privata, al fango» si risponderà colpo su colpo.

Boffo getta la spugna, anche dalla tv Sat2000 e dalla radio Inblu, per evitare imbarazzi e per avere maggiore libertà di difendersi dalla «gogna mediatica». Bagnasco, il suo editore, stavolta accetta il commiato deplorando «l'inqualificabi-



Dino Boffo si è dimesso ieri da direttore di Avvenire

le attacco mediatico» di cui è stato fatto oggetto.

L'Unione Stampa Cattolica e la Sir parlano di «giornate orribili per il giornalismo italiano». Intanto, la giovane donna ternana oggetto delle molestie per cui è stato condannato Boffo, una 29enne di famiglia benestante e devota cattolica, si è recata da un avvocato e potrebbe presto raccontare la sua verità.

LACRIME DI COCCODRILLO

Feltri coccodrilleggia: «Mi dispiace umanamente, non volevo le dimissioni. Ma se il Vaticano le ha accettate avranno avuto i loro buoni motivi. Sono affari interni alla Chiesa». E sul sito del *Giornale* appare un commento trionfale: «Feltri vince la sua prima battaglia da quando ha preso le redini del quotidiano».

Intanto Avvenire è nell'incredulità

post decapitazione improvvisa. I Vescovi hanno nominato direttore ad interim l'attuale vicedirettore Marco Tarquinio, ma è troppo presto per dire se si opterà per una soluzione interna o per un esterno (tra i nomi che circolano l'ex editorialista Mimmo Delle Foglie, Fabi e Riccardo Fontolan).

La redazione, al termine di una lunga assemblea, ha votato un docu-

Foto Sintesi



**Anna
Finocchiaro**

«Nella maggioranza c'è un senso di

soddisfazione per l'esito di questa vicenda, una sorta di messaggio inquietante: chi critica il premier finisce male»



**Beppe
Fioroni**

«E così i fautori della strategia della rappresaglia,

infondata e strumentale, hanno ottenuto il primo scalpo. Quale sarà la prossima fermata?»

Franceschini: c'è una regia di intimidazione alla stampa

«C'è da tempo una regia di intimidazione nei confronti della stampa libera, almeno di quella parte che non è già condizionata dal conflitto d'interessi». Lo ha detto Dario Franceschini rispondendo a una domanda sulle dimissioni di Boffo.

Unione Stampa cattolica: giornali come pugnali

L'Unione stampa cattolica definisce «giornate orribili per il giornalismo italiano» quelle appena trascorse. «Si usano i giornali come strumenti di lotta politica e pugnali per colpire alla schiena gli avversari del momento»

mento per stigmatizzare «l'operazione di bassa macelleria» che «ha calpestate i sentimenti e l'onore di Boffo e della sua famiglia». L'ormai ex direttore avrebbe confidato agli amici un ulteriore motivo della sua decisione: «Ora che sono libero potrò difendermi con la massima forza». Ma *Avvenire* gli avrebbe chiesto di evitare attacchi troppo duri. A partire dall'ultimo editoriale d'addio di oggi.

«UN BLOCCO DI POTERE LAICISTA»

Di certo è significativa la missiva con cui il giornalista annuncia il ritiro dal ring, citando un profetico articolo di Giampaolo Pansa. «Aveva predetto che con l'arrivo di Feltri dalla stampa colerà il sangue e qualcosa di più». Boffo lamenta una «colossale montatura romanzata e diabolicamente congegnata... l'attacco smisurato, capzioso, irritualmente feroce» sferatogli dal *Giornale*. Denuncia la «volontà dissacratoria» di «un opaco blocco di potere laicista». Si chiede sconcertato: «Se si fa così con i giornalisti indipendenti, onesti e... colla-

Berlusconi

«Basta attacchi alla privacy, reagiremo colpo su colpo»

borativi, quale futuro ci potrà essere per l'informazione?». Infine, un ammonimento a Feltri: «Non si illuda, c'è già chi dietro di lui si frega le mani preparandosi a incamerare il risultato». E un ringraziamento alla redazione che se ora non condivide la «scelta estrema» quando «scoprirà che è condizione perché le ostilità si plachino capirà che era un sacrificio per cui valeva la pena».

Boffo, insomma, sembra pensare che, centrato l'obiettivo, la campagna virulenta che in questi giorni ha messo a nudo non solo la sua vicenda personale ma anche le diverse linee esistenti nella Chiesa si interromperà. Ieri infatti *Avvenire* ha pubblicato le «dieci falsità del *Giornale*», un'autodifesa a tutto campo che non ha fermato i media berlusconiani. *Panorama* titola in copertina «Mistero Boffo» e sviscera le «manovre segrete» del VaticanGate. Un servizio che di certo non è piaciuto Oltretevere. ❖

Maramotti



Intervista a Flavia Perina

«È stato raggiunto il limite. Diamoci tutti una calmata»

Sul direttore dimissionario: «Per questo risultato è stata sufficiente una valanga di insinuazioni»

SUSANNA TURCO

INVIATA A PERUGIA
sturco@unita.it

Qualche giorno fa, sul *Secolo d'Italia* che dirige, aveva già fatto sentire la sua voce critica. Con un fondo significativamente intitolato «quei dossier e il suicidio della politica», nel quale fra l'altro, a proposito della campagna di querele messa in atto da Berlusconi, aveva parlato senza mezzi termini di «spirito di rivincita e di rivalse ben presente al massimo livello del gover-

no». Adesso che, infine, con le dimissioni di Boffo, quel «killeraggio» denunciato dal suo leader di riferimento ha mietuto la sua vittima, la finia-

FABI IN PRIMA FILA

La successione

Un nome circolato oggi per la direzione di *Avvenire* è quello di Gianfranco Fabi, attuale direttore di *Radio 24*.

na Flavia Perina va giù ancora più dura. Con la campagna di Feltri, ma senza risparmiare *Repubblica*.

Che effetto le fa l'annuncio di Boffo?

«Le sue dimissioni sono una conseguenza naturale degli attacchi che ha ricevuto: un direttore così minato nella sua credibilità personale, sarebbe stato in difficoltà a continuare a ricoprire il suo ruolo. Ma, nello stesso tempo, il fatto che lasci è paradossale. Perché è stato sufficiente tirargli addosso una valanga di insinuazioni per ottenere il risultato. Ed è un peccato, anche perché faceva un buon giornale».

Cosa si aspetta adesso, chi sarà il prossimo?

«Penso che il limite sia stato già raggiunto, anche prima delle dimissioni. C'è poco che si possa immaginare per andare ancora più in basso».

Beh, si potrebbe continuare così, per esempio.

«Ecco, invece dobbiamo darci tutti una calmata. Spero in una sorta di ripensamento, è necessaria un'autocritica a tutto campo. Perché la situazione è pericolosa. Si sono persi i termini del dibattito pubblico».

In che senso?

«Non si ottiene onore giornalistico, e politicamente parlando nemmeno consenso, ricorrendo a queste metodologie. Non c'è vantaggio per nessuno: si demolisce la politica e anche la credibilità del giornalismo. Questo enorme polverone di accuse e controaccuse intorno alle abitudini private, questo sputtanamento reciproco nel quale si scioglie tutti sempre più in basso, finisce peraltro per disamorare le persone normali, che invece andrebbero coinvolte su questioni vere e serie. Come l'immigrazione, l'omofobia, il biotestamento».

Di chi sono le responsabilità?

«Le campagne di gossip determinano un imbarbarimento del confronto, se diventano dei tormentoni. Parlo di Feltri, certo, ma anche di *Repubblica*, un po' troppo lungamente insistente con le sue dieci domande».

Proposte?

«I giornali di idee, e parlo del mio anzitutto, credo che abbiano il dovere istituzionale di portare il dibattito pubblico su standard differenti». ❖

La libertà
d'informareL'attacco ai media
del padrone delle tvAttacco alla stampa, Pinotti:
capo del governo in difficoltà

■ Nell'esprimere solidarietà all'Unità, Roberta Pinotti ritiene che «in questo caso Berlusconi abbia mostrato anche tutto il suo maschilismo. Basta leggere il testo di questa nuova denuncia: parla da solo della grande difficoltà in cui si trova il Premier».

Berlusconi contro l'Unità Benigni prevede «porno-udienze»

Il comico sbaraglia alla Festa Pd: «Il premier ha fatto causa perché avete scritto che ha quei problemi? Dovrà smentire tutto sotto gli occhi dei giudici»

Fuori dai denti

ANDREA CARUGATI

INVIATO A GENOVA
acarugati@unita.it

Seduti uno a fianco all'altro allo spettacolo di Benigni, Pierluigi Bersani e Dario Franceschini si godono uno dei rari momenti di serenità di queste settimane. «Robertaccio è riuscito a mettervi insieme...». «Sì. Faccio l'accordo unitario su di lui e non ci ritiriamo», propone Franceschini. E Bersani: «Della serie, vai avanti tu che mi viene da ridere...». Chiacchiere e sorrisi a beneficio dei fotografi, accanto all'ex ministro c'è anche la riservatissima moglie Daniela. Roberto li aspetta dal varco, i due candidati. Arriva parlando in genovese, «Belin», e punta subito dritto sulle escort di Berlusconi: «Paganelli, se dicevi che era un festino veniva Silvio direttamente da Villa Certosa con Alinghi». «Eh, Bersani, che record, abbiamo perso 4 milioni di voti, e Veltroni fra un po' scriverà il libro "io" perché non c'è più nessuno. Bisogna che non si arrivi sotto il 2%, ieri mi sono iscritto e ero il 15esimo». «E poi quello che ci ha da-

to la linea è Fini, mentre Bersani l'ha data a quelli di Comunione e Liberazione...». «Da chi ci facciamo guidare. Da Pierluigi, Ignazio o da D'Addario? Quando sente questo nome Berlusconi trema...». «Sì, si è un po' incattivito, ha venduto Kakà e ha comprato Feltri: costa meno e sulle punizioni è molto più bravo... e poi le veline su Boffo, lui ha avuto la solidarietà del Papa, Feltri quella del Papi».

«Di veline ne ha tantissime, è un vizio di famiglia, ne ha tantissime anche su Bersani e Franceschini, vedrete cosa uscirà. Silvo ha fatto bene a denunciare *Repubblica* e *Unità*, devono smettere di andare in giro a scrivere cose vere, se fossero false...». E poi le feste: «Silvio perché non mi inviti alle feste, alle orge con i vestiti di babbo Natale, tutti ignudi. Fede è stato beccato a fare l'amore con una pecora gonfiabile». «Ma io non voglio parlare dei fatti privati di Silvio, tipo la Costituzione, il lavoro, quelli sono fatti suoi, io parlo dei fatti pubblici, le mignotte». «Silvioooo!! Dammene una di porcellona a cinque stelle!», è il grido di Robertaccio. «Ci sono le registrazioni e lui giura sui suoi figli che non è vero. Mi chiedo di chi sono i figli...». «Ha paura», scherza Benigni. «Adesso non vuole che parlino



Lo show del comico

nemmeno i portavoce dell'Europa. Ma quelli sono portavoce, come fanno a stare zitti?». *L'Unità*: «Ha fatto causa perché hanno scritto che ha problemi di erezione. Silvio non ti preoccupare, ce li ho anch'io. Come farà a dimostrare davanti al giudice che non ha problemi? È difficilissimo avere un'erezione davanti al giudice, io una volta c'ho provato...». E Noemi? «Ha detto che il babbo era l'autista di Craxi, poi il cuoco di Berlin-

Stampa e Stato

«I giornali la devono smettere di raccontare cose vere...»

guer, poi l'idraulico di De Gasperi. Era così arrapato che ha fatto il conto alla rovescia con le candeline, appena ha compiuto 18 anni... non si teneva con questa potenza sessuale impressionante...». E le farfalline? «Ormai l'Italia è piena, Piero Angela ha fatto una puntata speciale di Super Quark...». «E poi le manda in Europa, e le paghiamo noi. Ma Silvio con tutti i soldi che hai perché non le paghi tu?». «Vuol passare alla storia come Quinto Fabio Massimo, Silvio il trombatore». E Feltri? «Adesso ha una registrazione di Prodi del '71 con le gemelle Kessler e dice "Aspettami sul letto di De Mita", e Bersani innamorato di Pupo che molesta la moglie col cellulare di D'Alema...». ❖



Rita Borsellino
«Al direttore e alla redazione dell'Unità va tutta la mia solidarietà e l'augurio di continuare con serenità il loro lavoro. Per il bene dell'informazione e della democrazia del nostro Paese»



Antonio Di Pietro
«L'omicidio della democrazia ha un mandante Silvio Berlusconi che usa l'olio di ricino, come si faceva una volta, per rimuovere chi non è allineato al suo pensiero»

Marino: fascia rossa al braccio per la libertà d'informazione

Una fascia rossa al braccio destro per lanciare la mobilitazione contro «l'emergenza democratica» rappresentata dagli «attacchi del premier alla libera stampa». Così si è presentato ieri Ignazio Marino, candidato alla segreteria del Pd, nel circolo

di Trastevere dove è stata presentata Ileana Argentin come candidata per la segreteria nel Lazio. «Questa fascia rappresenta l'allarme informazione che vogliamo lanciare al Paese. È in corso un attacco alla stampa libera in un Paese in cui abbiamo già il conflitto d'interessi. Speriamo che tanti in Italia comincino a girare con la fascetta rossa al braccio».

Se il «padrone» chiede 200mila euro

Sono 11 anni di lavoro di un italiano medio. È quanto vuole il capo del governo per aver espresso delle opinioni

L'imputata/1

SILVIA BALLESTRA

Eccomi qui: io, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e 200.000 euro che ci dividono. Il prezzo (richiesto) dell'intimidazione che l'uomo più ricco e potente

d'Italia lancia a una scrittrice che vive soltanto del suo lavoro, proprietaria soltanto delle sue opinioni e padrona di scriverle su un giornale indipendente. Uno dei pochi giornali che Silvio Berlusconi non può comprare, né controllare, e che per questo tenta di uccidere. Duecentomila euro, cifra spaventosa. Undici anni di lavoro di un italiano medio, e per me pure di più. Un paio di settimane

di Ronaldinho. Cento notti di lavoro (duro lavoro, aggiungo) di Patrizia D'Addario (secondo quanto da lei dichiarato e pagati dall'imprenditore Tarantini, questo lo aggiungo per gli avvocati). Trentatré virgola tre periodo ciondoli come quelli regalati alla giovane Noemi Letizia dal padrone di tutto che lei chiama papi. Quattro o cinque spot sulle sue reti in serata di grande audience e quindi di subcultura deleteria per il Paese.

Quasi un terzo dei soldi gentilmente donati all'avvocato Mills dall'imprenditore Berlusconi in cambio di testimonianze compiacenti, secondo una sentenza di primo grado del Tribunale di Milano. Duecentomila euro. Un sacco di soldi, troppi, per una persona normale.

Il tutto, per aver espresso delle

opinioni. Non male per uno che ha tutto e che - nessuno lo nota mai, ma è proprio così - è pagato nelle sue funzioni anche con i miei soldi. Che vola su voli di Stato (anche) a mie spese. Che dovrebbe lavorare (anche) al mio servizio di cittadina. Che dovrebbe fare (anche) i miei interessi. Un pubblico ufficiale, un incaricato di pubblico servizio, il Presidente del Consiglio dei ministri di cui non sono per nulla, ma proprio zero, soddisfatta. Incredibile che io possa dire questo di un capo della Azienda sanitaria locale, di un funzionario comunale, di un travet qualunque, e non del signore che (purtroppo) governa il nostro Paese e le nostre vite. Da troppo tempo.

Ecco, ho pensato tutto questo. E poi ho pensato anche: non li ho 200.000 euro. Peccato. ❖

Nessuno comprenderà le nostre parole

C'è chi è abituato fin da piccolo a vendere i compiti ai propri compagni di classe. E chi pensa che le frasi servano ad altro

L'imputata/2

MARIA NOVELLA OPPO

Mi sto montando la testa. A parte il merito e il demerito delle accuse che Silvio Berlusconi rivolge a me e alle altre compagne dell'Unità tramite il suo avvo-

cato Fabio Lepri (notevole scrittore porno), non posso fare a meno di sorprendermi per il valore che il capo del governo attribuisce alle mie modestissime parole. Nell'atto di citazione, in particolare, è riportato un brevissimo brano di mio pugno, praticamente questo: «Qualcuno poteva pensare che il governo cercasse almeno di nascondere lo scandaloso conflitto di interessi del boss. Invece no,

Berlusconi spinge la Rai contro Murdoch, perché si rompa le corna. Due nemici colpiti al costo di uno. Costo che naturalmente è pagato dagli italiani». Ora, per queste scarse (da ogni punto di vista) paroline, l'uomo più ricco d'Italia pretenderebbe da me ben 200.000 euro, praticamente 5000 euro a parola. Tralasciando il costo delle sillabe perché la matematica non è il mio forte.

Francamente, se le parole sono pietre, d'ora in avanti mi vanterò che le mie sono pietre preziose. E ringrazio Berlusconi per avermelo fatto scoprire. Anche se, questa valutazione monetaria delle singole sillabe lui deve averla praticata fin da piccolo, quando vendeva i compiti ai compagni di scuola. Ma io, essendomi sempre limitata a credere che le parole valgono per la verità che possono con-

tenere, scopro adesso di essere miliardaria di parole e di verità. Senza che lui possa farci niente, visto che neppure uno dei suoi miliardi può comprare una delle mie parole. E così, per la prima volta nella vita, mi sento talmente più ricca di lui, che mi suscita perfino una certa pena. Poveretto. Costretto a pagare ogni sillaba dei suoi portavoce, portaborse e porta a casa Lassie, crede di valutare allo stesso modo tutto. Si sbaglia di grosso: sappia che le mie, le nostre parole costano care e lui non se le può permettere. E anche ammesso che ci sia un giudice disposto a dargli ragione, non avrà mai i miei soldi. Intanto perché non ce li ho. E poi perché sarei disposta a versare una lira nelle sue mani solo se fosse l'uomo più povero d'Italia e me la chiedesse in elemosina all'angolo della strada. ❖

Presentazione del volume

Salari in crisi

IV Rapporto IRES CGIL 2007-2008

a cura di A. Megale, G. D'Aloia e L. Birindelli

(CASA EDITRICE EDIESSE)

Festa Democratica Nazionale Scava

Domenica 6 settembre 2009 - ore 19,30

Libreria Le Mille e una notte

INTERVENGONO

Renzo Mitoglia Segretario generale CGIL Liguria

Agostino Megale Segretario confederale CGIL

Savino Pizzotta Segretario generale UOIC

Festa Nazionale del Lavoro - Modugno

Mercoledì 16 settembre 2009 - ore 21

Pala Conod

INTERVENGONO

Agostino Megale Segretario confederale CGIL

Giorgio Santini Segretario confederale CISL

Paolo Pirani Segretario confederale UIL

Giuseppe Galli Direttore generale Confédération

Giorgio Rotta Segretario generale PD

Minacce e bavagli

L'assalto giudiziario alla stampa italiana

Le lettere

ANDREA CAMILLERI

Allucinazioni del potere

Cara Concita, trovo assolutamente allucinante la situazione che si sta creando in questi giorni in Italia. L'intimidazione, la prepotenza, il disprezzo per la libertà che si stanno pericolosamente manifestando nel nostro Paese non devono però disarmare i pochi giornalisti che ancora osano dire la verità. Sono molto vicino a te, al giornale che dirigi e al quale mi onoro di collaborare, alle tue colleghe oggetto di un'ulteriore prova dell'insensatezza berlusconiana. Un modo di agire che non mira mai alla chiarezza ma sovrappone solo strati di sfiducia, di sconforto e di vergogna verso chi ci governa. Un forte abbraccio

LIVIA TURCO

Attacco vergognoso

Cara Concita, il vergognoso attacco di questi giorni mi fa essere ancora più orgogliosa de l'Unità e della sua «direttrice». Ti sono vicina, con affetto e stima.

LIDIA RAVERA

I nostri pensieri

Cara Concita, indignata e sbalordita, non ho parole...ma vorrei trovarle. Vorrei che ci autodennunciassimo tutti, tutte. Noi donne che abbiamo detto o scritto o pensato quello di cui siete accusate voi 5. Io sono disposta. Per solidarietà. Per rabbia. Per far saltare dall'interno con migliaia di auto denunce questa atroce trappola. Il fascismo legalizzato, il delirio d'onnipotenza, l'arroganza e la prepotenza non devono passare.

BRUNO FIORE (PD)

È il «modello Fondi»

Caro Direttore, (...) ti scrivo da una città, che ormai tutti conoscono per le vicende legate al mancato sciogli-

Le vostre risposte



**ADESSO
DENUNCIA
ANCHE ME**

Informazione libera «Siamo con tutti voi»

Camilleri, Ravera, Turco, Anpi, Arci. Continua la catena di solidarietà a favore del nostro giornale: «resistete», «manifesteremo insieme»

mento del Consiglio comunale per condizionamenti mafiosi (...). Le vicende di Fondi la tua/nostra Unità le ha seguite con serietà e attenzione (...). Davanti alle decine di articoli che la stampa locale, nazionale ed europea ha dedicato al «caso Fondi», il Sindaco Luigi Parisella ha pensato bene di incaricare un noto studio legale di Roma di approntare decine di denunce per diffamazione. Come vedi, in piccolo, il Sindaco Luigi Parisella segue la linea del grande capo Berlusconi. Allora, l'invito che ti rivolgo, allargato alle tue colleghe vittime delle «attenzioni» di Berlusconi, è di ritrovarci nella Piazza Municipio della nuova Casa comunale di Fondi (...) per parlare con i cittadini, di questo Paese che ha bisogno di trovare la forza di lot-

tare contro tutte le emergenze e ritrovare il coraggio di affermare che: «Un'altra Italia è possibile!».

ALDO SOLDI (COOP)

La libera stampa

Caro Direttore, la libertà di pensiero è il vessillo della nostra democrazia e riteniamo che mai debba essere messa in discussione. Chi la esercita, tramite i mezzi della libera stampa, si fa tutore delle condizioni di pluralismo e per questo va sempre più apprezzato e sostenuto. Ci preoccupiamo dunque se avanzano segnali che mettono in discussione: la libertà di informare e, di conseguenza, una vera e propria de-

mocrazia. A nome della Cooperazione di consumatori, e mio personale, voglio trasmettere la nostra solidarietà.

RAIMONDO RICCI (ANPI)

Libertà costituzionali

Cara Direttore, (...) auspichiamo una diffusa e responsabile mobilitazione da parte di tutte le coscienze democratiche del Paese a difesa della libertà di stampa, cardine fondamentale di ogni effettiva e sana democrazia. (...) L'ANPI, che da più di sessant'anni promuove instancabilmente i valori della Resistenza e della Costituzione, non può che essere al Suo fianco e a quello dell'intera redazione.

La vicenda

Tre milioni, così Berlusconi vorrebbe metterci a tacere

— Sono contenute in trentadue pagine complessive e due atti di citazione le richieste di danni che il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha inviato all'Unità tramite il suo avvocato romano Fabio Lepri. Chiede la condanna a una pena pecuniaria di 200.000 euro ciascuna per il direttore responsabile Concita De Gregorio, per le colleghe Natalia Lombardo e Federica Fantozzi, per l'opinionista Maria Novella Oppo e per la scrittrice Silvia Ballestra, ree di aver esercitato il diritto di cronaca o espresso opinioni reputate «lesive dell'onore» del premier. La richiesta si riferisce a tutti i servizi dedicati allo scandalo sessuale che ha coinvolto il premier pubblicati sui numeri del 13 luglio e del 6 agosto del quotidiano: gli editoriali del direttore (intitolati «L'etica elastica» e «Iniezioni di fiducia»), i servizi di cronaca e i commenti.

Su «l'Unità» Come i fascisti



— Sono centinaia le lettere arrivate alle mail dei redattori e al sito internet dell'Unità per testimoniare la vicinanza di lettori e simpatizzanti dopo la richiesta di risarcimento danni del Presidente Berlusconi. Un filo comune contro il «nuovo fascismo»: resistete.

La solidarietà di Racugno al nostro giornale

— Gabriele Racugno, consigliere d'amministrazione della «Nuova iniziativa editoriale Spa» ha visitato ieri la redazione del nostro giornale per esprimere la sua solidarietà alla direzione e alla redazione.

«Nella mia qualità di azionista di controllo per mandato fiduciario della società editrice de l'Unità - ha dichiarato Racugno - esprimo la mia stima e la mia solidarietà al direttore responsabile Concita De Gregorio e alle redattrici e alle collaboratrici del giornale verso le quali il presidente del Consiglio, dottor Silvio Berlusconi, ha avanzato richiesta di risarcimento danni».

Gabriele Racugno, ordinario di Diritto commerciale all'università di Cagliari, gestisce la quota di maggioranza delle azioni della «Nuova iniziativa editoriale Spa» su mandato fiduciario di Renato Soru. ♦

L'Unità chiede i danni al premier E Soru lo querela

— L'Unità agisce in giudizio contro Berlusconi. L'editore ha già dato incarico ai suoi legali non solo di chiedere che le pretese risarcitorie del presidente del Consiglio vengano respinte, ma di proporre la domanda riconvenzionale, cioè di chiedere che sia Berlusconi a risarcire i danni causati dalle affermazioni diffamatorie che in più occasioni ha fatto a proposito del l'Unità, dei suoi giornalisti e del suo editore.

D'altra parte Renato Soru, l'azionista di maggioranza della «Nuova Iniziativa Editoriale», la società editrice de l'Unità, ha già da tempo querelato Silvio Berlusconi per le affermazioni di carattere diffamatorio da lui fatte all'inizio dell'anno, quando prese parte attivamente alla campagna elettorale per le elezioni regionali sarde. ♦

PAOLO BENI (ARC)

Mobilitarsi

Cara Concita, (...) le iniziative giudiziarie contro di voi, come quelle intraprese negli ultimi giorni nei confronti di altri organi di informazione, dimostrano una inaudita volontà persecutoria da parte di questo governo contro i media indipendenti ed ogni voce di dissenso. Quando il potere ha paura della libertà di informazione e cerca di zittire i giornalisti spingendosi fino all'aggressione personale nei confronti di chi non si adegua, si sta passando il limite che distingue un paese democratico da un regime autoritario. (...) Come cittadini responsabili, convinti che la partecipazione e il confronto delle idee siano valori irrinunciabili in un paese libero, intendiamo batterci con ogni mezzo per difendere il diritto delle persone ad informare ed essere informate (...). Siamo grati a chi, come il vostro giornale, non cedendo ai ricatti e alle intimidazioni, continua coraggiosamente a svolgere una funzione di servizio alla nostra bistrattata democrazia.

ROBERTA INGUSCIO (ROMA)

Resistete

Cara Concita, grazie per quello che fai per questo paese. Spero che tutti questi attacchi non ti soverchino e che tu non perda la tua serenità. Personalmente sono pronta a darti sostegno morale e, per quello che pos-

so, economico. Tu e l'Unità siete un punto di riferimento vitale per chi crede in un paese civile e democratico. Un abbraccio solidale a te e alla tua famiglia e a tutti i giornalisti che lavorano con te.

MARIO SERENTHÀ (MONZA)

Fogli bianchi

Sarebbe bello che in occasione del 19 settembre giorno della manifestazione, che spero sia grandissima, l'Unità uscisse con fogli bianchi con la sola scritta «Così qualcuno ci vuole!». Credo sia inutile perché già dimostrate di averlo, ma vi faccio tanto coraggio.

DANIELE BOSCHI (SANSEPOLCRO)

Avvocati

Carissima Direttrice, sono avvocato, ho letto l'atto, una serie interminabile di sciocchezze, che i tecnici direbbe «del tutto infondate e apodittiche». Ti darei la mia difesa gratuita e incondizionata, con tanto piacere. Continua così, hai, oltre a me, tantissimi lettori che ti stimano quotidianamente.

LORENZO VENTAVOLI (TORINO)

Comitati di Liberazione

Il Signor B., Unto del Signore, sta per compiere il miracolo: far riconoscere lo spirito dei Comitati di Liberazione; uniti per la libertà. Diamogli una mano. Vi sono vicino.

6 SETTEMBRE MILANO PALALIDO

METRO LINEA 1 - FERMATA LOTTO



ore 17:00

INTRODUCE

MARTINA

INTERVENGONO

BINDI, D'ALEMA, LETTA

CONCLUDE

BERSANI



www.beranisegretario.it

www.partitodemocratico.it

BERSANI 09
un senso a questa storia.

Censura
di governoNessuno
deve sapere«Financial Times»: ai minimi
il rapporto premier-Chiesa

«Erano anni che le relazioni tra la Chiesa e il governo italiano non erano così tese»: lo scrive il «Financial Times» sul caso-Boffo. Secondo il quotidiano britannico le ultime polemiche hanno «spinto ancora più in basso» i rapporti fra premier e Vaticano.



Le proteste della stampa estera

«Berliner Zeitung»: si governa
con proclami televisivi

La «Berliner Zeitung», quotidiano progressista tedesco: in Italia si governa «con brevi proclami televisivi e con interviste concesse a giornalisti selezionati», «le poche stampa di Berlusconi assomigliano alle esibizioni di un sovrano assoluto».

→ **Proiezione a Venezia** Il regista Gandini al Festival: «Una guerra contro la libertà d'informazione»

→ **«Un paese cambiato con gli spogliarelli»** Gli effetti «lunghi» della tv commerciale

«Videocracy oscurato: un'Italia alla Orwell»

Lo spot del documentario «sovversivo» sui 30 anni del berlusconismo catodico era stato rifiutato da Rai e Mediaset. Una fabbrica insidiosa del divertimento. Il regista: «È la malvagità del banale».

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA

«Quello a cui assistiamo oggi in Italia è una guerra che ha a che fare con la libertà di informazione. Quando ho girato il mio film il livello di tensione era più bassa. Ora ogni volta che vedo la televisione italiana ho paura». Il grido d'allarme arriva da Erik Gandini l'autore dell'ormai celebre *Videocracy*, il documentario sui trent'anni di berlusconismo che ieri, dopo le tante polemiche, è arrivato al Lido ospite della Settimana della critica e delle Giornate degli autori. E che da oggi sarà nelle sale distribuito da *Fandango*. Un film «sovversivo» di questi tempi perché ha il pregio di «ricordare» agli italiani come la nostra democrazia sia stata trasformata dalle tv del nostro premier in «videocracy», appunto. E tutto a colpi di veline, donne nude e reality. Di cui il film ci svela il dietro le quinte fatto di personaggi come Lele Mora,

Flavio Briatore, Fabrizio Corona. O ex soubrette arrivate al rango di ministre, come la più celebre Mara Carfagna. «Le parole chiave di questa trasformazione culturale – spiega il regista da anni «emigrato» in Svezia – sono prima di tutto il «divertimento», l'unica vera religione sentita dagli italiani. E poi la banalità che ha preso piede in tutto. Si dice la banalità del male, no? In questo caso ribalterei e parlerei di malvagità del banale». Eppure all'inizio, prosegue Gandini, «negli anni Ottanta ridevamo di certe cose». Agghiacciante è rivedere oggi, per esempio, il primo passo mosso

«Dal Caimano a oggi» Il produttore Procacci: escalation preoccupante Il 19 tutti in piazza

dalle tv commerciali in un baretto della Brianza dove il quiz serale ha come «premio» lo spogliarello di entusiaste casalinghe. «Certo – rincara il regista – non avremmo mai pensato che gli spogliarelli potessero cambiare il paese».

LA FORZA DI CAMBIARE

Non se ne capacitano, infatti, neanche i colleghi stranieri. L'inviato del-



Due scene dal film «Videocracy»

l'Efe, l'Ansa spagnola, sbotta: «Anche in Spagna abbiamo le tv commerciali – dice – *la Cinque* è pure di Berlusconi ma non c'è questa ossessione per il corpo femminile. Com'è possibile che nel vostro paese le donne non si ribellino?». La verità attacca Domenico Procacci, alla testa di *Fandango* «è che dire "l'Italia ha la tv e i politici che si merita" è limitativo. Il problema è che queste tv hanno preso il potere nella totale assenza di regole». In questo modo si è arrivati all'oggi. Come la censura della Rai agli spot di *Videocracy*. «Quando ho letto la lettera di viale Mazzini – aggiunge Gandini – mi è sembrato di essere in un raccon-

to di Orwell». «Il caso degli spot – rincara Procacci – è rivelatore di una tensione che sale. Ogni giorno il premier querela un giornale che ritiene agisca in modo diffamatorio nei suoi confronti. Oggi è toccato pure a *l'Unità*. Negli anni passati, sempre sotto il governo Berlusconi, gli spot del *Caimano* e quelli di *Viva Zapatero* sono andati in onda tranquillamente. Questo vuol dire che il paese ha un reale problema di libertà, così reale che è diventato una vera emergenza. Per questo spero che la manifestazione del 19 sia necessaria. Ognuno di noi deve continuare nel suo piccolo a fare qualcosa». ♦

Fiorella Mannoia: disagio per malcostume istituzioni

■ Mi indigna «che si possa far carriera mostrando il fondo schiena - dice la cantante a "L'Espresso" - . Il fatto che oggi, a far passare questo malcostume come normale, siano i massimi rappresentanti delle istituzioni, mi procura un enorme disagio».



Basta bavagli: Rosy Bindi

Bindi: contro l'informazione rappresaglie scientifiche

■ «Quello che è accaduto e sta accadendo non ha precedenti, perché non si ricorda un momento in cui il diritto e la libertà di informazione siano stati attaccati con una scientificità che ricorda rappresaglie di altri tempi». Così Rosy Bindi ieri alla Festa di Genova:

«Prima il Tg3, poi "Repubblica", poi "l'Avvenire", poi "L'Unità". Di fronte a Berlusconi e a quello che sta accadendo in Italia ripeto che Mussolini era un dilettante. In Italia oggi - ha aggiunto - non ci sono solo gli attacchi mediatici, ci sono anche i manganelli contro gli immigrati e gli omosessuali e c'è chi vuole il ritorno al controllo di cittadini su altri cittadini».

**Rai3 e Tg3
Minoli-Mentana
Blitz della destra
per la corsa finale**



■ Sempre più insistente la voce di una rivoluzione a Rai 3. Con un ispiratore: ancora una volta il presidente del Consiglio che con l'ennesima manovra sceglie anche al posto dell'opposizione.

Il tandem Giovanni Minoli alla rete e Enrico Mentana al Tg a cui starebbe lavorando il sottosegretario Romani è di quelle che dal punto di vista della professionalità dei candidati offre poco terreno di polemica: due ottimi professionisti con credenziali indiscutibili.

Fatto sta che sulle questioni di Viale Mazzini l'opposizione rischia di essere ancora una volta sorpassata, considerate le oggettive divisioni interne dell'opposizione rispetto alle nomine. Che la destra si è già abbondantemente aggiudicata con Minzolini e Orfeo (Tg1 e Tg2) e con le altre scelte per le diverse vicedirezioni. Adesso quella di Rai3 appare come l'ultima battaglia: quella che consentirebbe la definitiva presa della televisione pubblica. E a quel punto parlare di RaiSet non sarà più solo un esercizio linguistico.

Un capo di governo non è una popstar

Il premier non è Madonna. Non può appellarsi alla privacy chi rappresenta l'immagine del Paese. La regola: l'anima della democrazia non è consenso ma possibilità di dissentire

L'analisi

LORETTA NAPOLEONI

Per chi come me vive all'estero i mesi estivi sono stati a dir poco difficili. Il semplice fatto di essere italiana è fonte di innumerevoli battute dovunque io vada. Nonostante la globalizzazione, il mondo continua a essere diviso in nazioni e intriso di sciovinismo. Si tende insomma a identificare i cittadini con chi li governa. Così ai tempi della Thatcher gli inglesi sembravano tutti efficientissimi impiegati con la puzza sotto il naso, mentre quando c'era Tony Blair quello inglese era il popolo più simpatico e aperto d'Europa. Chi è alla guida delle democrazie occidentali, non solo deve promuovere il benessere del paese, ma deve rappresentarne i valori ed i principi al mondo intero. Lo stile dei primi ministri è dunque tanto importante quanto la sostanza di ciò che fanno.

Il nostro presidente del consiglio ha un suo stile, una sua italianità che molti condividono e che vediamo riflessa nei media che ha creato. In questo non c'è nulla di male; se non piace basta girare il canale o meglio, basta spegnere il televisore. Il problema sorge quando quest'italianità travasa sui simboli politici che la carica di primo ministro rappresenta. E mi spiego subito.

Fino ad ora la stampa italiana e quella estera hanno riempito le pagine dei giornali con episodi della vita privata del nostro capo di governo. Purtroppo questo è il prezzo del-

la celebrità.

Madonna ha fatto il diavolo a quattro per tenere nascosta la sua relazione extraconiugale con un giovane portoricano campione di baseball. Non c'è riuscita. Spesso queste battaglie con la stampa finiscono davanti al giudice e qualcuno paga. Ma il problema di Madonna è diverso da quello di un capo di stato perché anche se è la donna più famosa al mondo la cantante americana non è il simbolo di una nazione, è una semplice cittadina. L'adulterio mette sempre a rischio chi lo pratica. Naturalmente si può essere colti in flagrante delitto, ma ci si può anche fidare troppo facilmente di

ODG

Del Boca: «Questi sono giorni terribili per i giornalisti»

■ «Libertà di stampa da difendere» È l'appello lanciato dal presidente dell'Ordine dei giornalisti Lorenzo Del Boca, secondo il quale «questi sono davvero giorni terribili per la stampa e per i giornalisti che ci lavorano». Secondo Del Boca, «è poco elegante l'iniziativa di un personaggio con responsabilità politiche che ricorre alla querela per avere ragione di articoli pubblicati sui media. Esistono infinite opportunità per fare conoscere le proprie valutazioni e proporre rettifiche. Peggio se il ricorso alla giustizia ordinaria è proposto non in sede penale ma in quella civile, chiedendo risarcimenti di presunti danni per cifre esorbitanti, lontane anni luce dal portafoglio di qualunque giornalista e tali da compromettere i bilanci della maggior parte delle società editrici».

qualcuno che non si conosce bene.

Un aspetto che meno si è menzionato riguardo alla saga estiva italiana è la sicurezza. Se è vero, come scrivono i giornali di tutto il mondo, che le invitate sempre nuove alle cene del capo dello stato arrivano senza dover sottostare ai controlli della sicurezza, chiuse in macchine blu, allora il pericolo non è la chiacchiera da rotocalco che esce sui giornali ma l'incolumità del simbolo della nostra democrazia. E se il terrorismo del fondamentalismo islamico decidesse di dare una lezione all'occidente, che reputa decadente e mi-

Responsabilità

«Essere il capo di una nazione richiede grossi sacrifici»

scredente, e usasse come arma una di queste invitate? Simbolicamente colpire uno dei leaders democratici vuol dire colpirli tutti. Se invece del telefonino per fare le foto della festa o del registratore, un'invitata occultasse nella borsetta da sera una piccola pistola? Le guardie del corpo? Vi domandere voi, ma farebbero in tempo a evitare il peggio? Fantascienza? Eppure anche l'11 settembre, prima che la tragedia si compisse in mondovisione, era reputato solo un copione da film di fantascienza.

Contrariamente a quanto si crede in Italia e, ahimè, un po' dovunque oramai, essere a capo di una nazione richiede grossi sacrifici e comporta altrettanto grandi rischi. E in democrazia è dovere della stampa, come di tutti i cittadini, proteggere dal commettere errori chi questo stato lo rappresenta. E se questo significa ricordar loro qual è il compito primario del capo dello stato, che ben venga questa ramanzina.

L'anima della democrazia non è il consenso ma la possibilità di dissentire pacificamente. Forse questo principio ce lo stiamo dimenticando tutti. ♦

Questione di stile

Querele e giravolte

La citazione contro l'Unità: «Niente problemi d'erezione»

«Le predette affermazioni sono del tutto false e lesive dell'onore, della reputazione... Hanno leso anche l'identità personale presentando l'on. Berlusconi come soggetto, che di certo non è, ossia come persona con problemi di erezione».



Il direttore de «Il Giornale» Vittorio Feltri

Feltri dixit: Silvio? La scienza fa miracoli tranne uno, quello

«Se hai un cancrone proprio lì la prostata va eliminata... E addio rapporti. Facendo strame della privacy affermo che Silvio nel 1996 fu operato di cancro alla prostata al San Raffaele di Milano. (...) La scienza fa miracoli tranne uno, quello» (18 giugno 2009)

Intervista a Guido Calvi

«Si è tutelato con il lodo Alfano Ora aggredisce chi lo critica»

L'avvocato Pd: Berlusconi ha scelto la causa civile perché è quella più cattiva, che fa più male. È clamoroso che lo faccia un uomo che gode dell'immunità totale per tutti i suoi processi

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Senatore Guido Calvi, il Presidente del Consiglio chiede i danni a l'Unità. Trentadue pagine di citazione, tre milioni di euro per gli articoli su escort, conflitto d'interessi, rapporti con il Vaticano, ecc. Il suo parere di avvocato?

«Alla direzione e alla redazione, intanto, esprimo tutta la mia solidarietà. Un Presidente del Consiglio dovrebbe prima di tutto governare, senza l'impaccio di doversi continuamente difendere e contrattaccare. Voglio premettere che ogni cittadino ha il diritto di far valere le sue ragioni in sede giudiziaria. L'azione giudiziaria intentata contro l'Unità, tuttavia, sembra delineare una vera e propria strategia che mette in pericolo complessivamente la libertà d'informazione. Di fronte a ciò che è accaduto in questi mesi, dalla vicenda Noemi fino all'inchiesta di Bari, si mette in campo un'operazione di contrasto che serve a intimidire e a mitigare eventuali nuovi attacchi. Il monito è chiaro: con Berlusconi non si deve scherzare: le critiche non sono ammesse».

Perché, secondo lei, il premier ha scelto l'azione civile e non quella penale?

«Perché l'azione civile è più cattiva. Nel penale, intanto, subentra una terza figura oltre le parti. Il Pubblico ministero, cioè, che diventa un po' il controllore dell'azione e che potrebbe chiedere



Disegno di Reno Ammendolea

l'archiviazione della querela. È il Pm, poi, che in qualche modo, gestisce l'accusa. Un'eventuale condanna al risarcimento, infine, sarebbe irrisoria, di cifra generalmente modesta. La causa civile è quella che fa più male».

Anche dal punto di vista della risonanza pubblica?

«Alla fine, sì. Intanto sono le due parti che si contrappongono. Da un lato

c'è l'attore, che nega i fatti, dall'altra il convenuto che cerca di dimostrare le sue buone ragioni. Tocca a lui provare ciò che ha asserito. La non sussistenza, cioè, dell'elemento della diffamazione che poi costituisce la base per il risarcimento civile».

E nel civile il giudizio di primo grado è immediatamente esecutivo...

«Certo, se vieni condannato devi pa-

Solidarietà all'Unità

L'azione contro di voi

sembra delineare

una strategia che mette

in pericolo la libertà

d'informazione

D'Alema

Noi facemmo decadere

quel processo per la

famosa vignetta quando

Forattini ci precisò che era

solo satira

gare subito, poi te la vedrai in secondo grado o in Cassazione. I tempi, quindi, sono ancora più brevi perché nel penale magari impugni una sentenza, vai in appello o in terzo grado, poi, magari, c'è la prescrizione. Ecco, l'azione civile è strategicamente più infida. E, se mi permette, appare clamoroso che un premier al riparo del lodo Alfano - e che si serve dell'immunità totale di cui gode per impedire tutti i processi che lo riguardano - si consenta di aggredire chi lo critica».

Lei è il legale di Massimo D'Alema che, da presidente del Consiglio, querelò Giorgio Forattini. Due pesi e due misure rispetto a Silvio Berlusconi?

«Noi ponemmo un quesito al giudice civile. Se una certa vignetta, cioè, avesse carattere esclusivamente satirico o contenuto sostanziale di natura politica. Nel momento in cui Forattini ci inviò la lettera - pubblicata dal giornale per il quale lavorava - nella quale spiegava che la sua era soltanto satira, noi facemmo decadere il processo». ❖

IDV

Sonia Alfano

«Berlusconi vuole colpire chi nel nostro Paese svolge la funzione fondamentale di informare i cittadini sui fatti, senza padroni».

La stampa parlamentare chiede un incontro a Bonaiuti

L'Associazione stampa parlamentare ha chiesto un incontro a Paolo Bonaiuti affinché venga ritirata la citazione contro due iscritte, redattrici dell'Unità. «Benché il presidente del Consiglio, valutando alcuni articoli come lesivi della propria onorabilità abbia usato uno strumento a di-

sposizione di tutti i cittadini, la presidenza dell'Asp ritiene che quello stesso strumento, se attivato dal capo dell'esecutivo in carica, rischia di assumere contenuti ulteriori e preponderanti, sconfinando in un pesante condizionamento». A Bonaiuti la richiesta di attivarsi «affinché le citazioni vengano ritirate e il confronto, anche aspro, tra la libera stampa e le istituzioni possa svolgersi al di fuori delle aule giudiziarie».

150 anni dell'Unità d'Italia Berlusconi e Bondi al Colle

Berlusconi e Bondi al Quirinale per presentare al presidente Napolitano il progetto del governo per celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia, illustrato in Cdm. Il Capo dello Stato ne aveva sollecitato la stesura che sarà sottoposta anche ai Garanti.

Immigrati e diritti: dopo lo choc-Avvenire le Acli «adottano» Fini

Nel giorno del terremoto-Boffo: «Per me è più italiano il ragazzo bengalese della nostra nazionale di cricket che il figlio di un connazionale emigrato 80 anni fa che vuole il passaporto»

Il reportage

SUSANNA TURCO
INVIATA A PERUGIA

Aplaudito, omaggiato, vezzeggiato (e vezzeggiante), Gianfranco Fini esce dal teatro Pavone di Perugia, dove è appena intervenuto nel convegno delle Acli, con l'aria di uno che ha segnato il punto. Raccolto un frutto coltivato per tempo. Indossa i panni istituzionali, non più la polo e il cornetto di corallo al collo come ha fatto alla festa Tricolore del Pdl, ma giacca e cravatta blu. Non cita, come ha fatto mercoledì tra i militanti ex aennini di Mirabello, i raccoglitori di patate e le donne che vanno a servizio nel ferrarese, ma Tocqueville, Calamandrei e Hannah Arendt. E, paradosso, prende più applausi.

Si trova infatti di fronte gli aclini, platea di seicento persone che dovrebbero guardarlo con un certo sospettoso distacco. Eppure, pare che lo capiscano meglio di quelli che dovrebbero essere i suoi veri sostenitori. Effetti collaterali dell'evoluzione dal Fini di ieri a quello di oggi, forse. Anche tra i presenti, del resto,

L'affondo
«La patria non può essere più soltanto la casa dei padri»

non ci sono più come alla festa Tricolore gli aennini di ieri La Russa e Bocchino: ci sono Flavia Perina e Fabio Granata, i finiani di oggi.

«Vedrete, ora mi chiameranno fratello Fini», aveva detto l'ex leader di An alla vigilia dell'incontro. Ma qui, a Perugia, lo chiamano solo

presidente. «Il presidente sta facendo molto bene, siamo contenti», confida il presidente delle Acli Andrea Olivero. Molto contenta, questa fetta di cattolici, di quel che Fini va dicendo in tema di immigrazione. Molto contenta della proposta presentata in tandem dal cattolico Sarubbi e dal finiano Granata, per dimezzare i tempi necessari a prendere la cittadinanza. Soddisfatta, anche, di quel «killeraggio» denunciato dal presidente della Camera alla vigilia delle dimissioni di Boffo. Così, proprio la platea più ferita dagli attacchi ad Avvenire, applaude. Perché la sintonia è piena: la politica dei problemi reali, invece che le polemiche.

In un assenso generale conquistato in partenza, Fini spiega che quella dell'immigrazione è una sfida che «si vince solo se si capisce che il fenomeno non è passeggero» e che «è necessario rivedere il concetto, e la legge, sulla cittadinanza», perché «diventi uno strumento di integrazione».

Dice che la «patria» non può essere più soltanto «la casa dei padri», ma quella di chi si riconosce in certi valori, come quelli della Costituzione. Roba che aveva lasciato interdetti gli ex missini e qui tra gli aclini è pane quotidiano. «Per me, è più italiano quel ragazzo bengalese che ha vinto i campionati juniores di cricket con la maglia della nostra nazionale», rincara Fini «piuttosto che il figlio di emigrati ottant'anni fa che oggi chiede il passaporto italiano». A Mirabello avevano alzato il sopracciglio. Qui, scrosciano.❖

**DIRE TUTTO
E IL SUO
CONTRARIO**

**MAFIA
E MIGRANTI**

Marcella Ciarnelli



Contraddirsi sembra essere attività gradita agli esponenti di governo. Accade così che un coro di ministri, i siciliani in testa, commemorati, è stato fatto anche in chiusura di Cdm, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa nell'anniversario dell'eccidio di via Carini. La condanna alla mafia è unanime, sentita, toccante. Peccato che poi, nello stesso consiglio, non si sia trovato il tempo di sciogliere gli organi politici del Comune di Fondi che stando a una relazione della prefettura di Latina non sembrano indenni dal cancro mafioso. I ministri se ne sono dimenticati. Fuori le opposizioni inutilmente hanno manifestato per risvegliare la memoria. Nella linea contraddittoria è bello, la dichiarazione del ministro La Russa che plaude alla proposta che in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia venga «restituita ai nostri emigranti quella dignità che per troppo tempo è stata da molti colpevolmente dimenticata. Il fenomeno dell'emigrazione, nonostante abbia visto coinvolti milioni di nostri connazionali, non ha mai trovato adeguato spazio nei libri di storia». Sembra incredibile che si tratti di un esponente del governo specialista in respingimenti. Chissà se i morti in mare avranno mai un libro che parli di loro.❖

FESTA DEMOCRATICA DOVE L'ITALIA SI RITROVA. **PORTO ANTICO GENOVA 22 AGOSTO 2009 06 SETTEMBRE** Programma completo su www.festademocratica.it

VENERDÌ 4/09

SALA NAUTILUS ACQUARIO GENOVA
ore 10.00 - ore 16.00
Assemblea nazionale studenti medi dei Giovani democratici
Intervengono **Fausto Raciti, Andrea Pacella**

AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA
ore 17.00
Ragioni e idee per il futuro
Antonello Soro, Renato Schifani presidente del Senato
Conduce **Roberto Napolitano**

ore 18.00 **Nuovi scenari europei**
Martin Schulz, Gianni Pittella, Francesca Balzani
Conduce **Ninni Andriolo**

ore 19.00 **Incontro con OSCAR LUIGI SCALFARO**
Conduce **Chiara Geloni**

ore 21.30 Incontro con l'Autore **Walter Veltroni, Noi** Ed. Rizzoli
interviene **Mario Calabresi**

LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE"
ore 18.30
Enzo Ciconte e Vincenzo Macri
Australian 'ndrangheta

Ed. Rubbettino
Con la partecipazione di **Rosa Villocco Calipari**
Interviene **Andrea Purgatori**

ore 20.00 **Roberto Scardova**
Carte false. L'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hovratin, 15 anni senza verità Ed. Ambiente
Partecipa **Andrea Vianello**
Interviene **Francesco Cavalli**

CINEPLEX Ingresso gratuito
ore 21.00 **Rata nece biti: non ci sarà la guerra** di D. Gaglianone

SABATO 5/09

AREA DIBATTITI SALA GUIDO ROSSA
ore 18.00 **Iniziativa di chiusura della Festa**
DARIO FRANCESCHINI
segretario nazionale del Partito Democratico

L'ANALISI

Dino Boffo si è dimesso con una lettera-articolo dignitosa e ferma, che gli fa onore. Anche perché, così facendo, ha spazzato la classica puzza di muffa di sacrestia che iniziava ormai, ad aleggiare su tutta la sua vicenda. In questi giorni leggendo i commenti dei cattolici di carta, da quelli con il passato presidenziale a quelli con la nostalgia della sala stampa navarrianna, sembrava che la questione fosse sorta per un colpo di sole estivo patito dall'ormai ex direttore di Avvenire.

In realtà, l'incipit dei moderati e tranquilli tentativi fatti da Boffo per riportare le «berlusconiane questioni disputate» a dimensioni non scisse dalla realtà profonda del Paese partivano da valutazioni fatte, dopo due omelie episcopali, da molti suoi lettori. La prima, quella del segretario generale della Cei monsignor Mariano Crociata datata 16 luglio, festa di Santa Maria Goretti. La seconda, quella pronunciata dal cardinale Angelo Bagnasco per la festa di San Lorenzo, datata 10 agosto. La prima omelia, esprimeva una condanna dello «sfoggio di un libertinaggio gaio e irresponsabile» presente nel corpus teologico della Chiesa già con San Paolo. Ma tanto è bastato per spingere persino il senatore Cossiga, decano dei cattolici infanti, a chiedere l'abrogazione unilaterale del concordato da parte del governo. L'omelia del presidente dei vescovi italiani poi ricordava, cosa ultrascontata sia per il pensiero cattolico sia per quello laico, che la moralità di un atto non è data dal consenso espresso attraverso i sondaggi, ma dal valore al quale l'atto si ispira. Dino Boffo ha posto la sua firma, come molteplici altre volte durante la sua direzione al giornale dei cattolici italiani, ad un segmento del dibattito che la Chiesa di base ha tenuto acceso per settimane su Avvenire, su famiglia Cristiana e nei mille rivoli del web cattolico italiano. Le vicende di quest'ultima settimana dovrebbero far riflettere a lungo quei cattolici che, in questi giorni, si sono adeguati al «dagli all'infame» scatenato dalla sezione laicista della Pdl tramite gli articoli di Il Giornale. Che il documento infamante provenga o meno da oltre le mura leonine, come lo stesso Feltri ha affermato, poco conta. Che il caso Boffo sia scoppiato proprio quando, con il meeting di Rimini, gli



Il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco

don Filippo Di Giacomo

inchieste@unita.it

CATTOLICI VELENI E FALSI MORALISTI

Dietro l'attacco a Boffo l'insofferenza per le omelie di Crociata e Bagnasco contro il libertinaggio e il «valore» dei sondaggi

uomini di Comunione e Liberazione si sono prodotti in ampi sforzi per accreditare il partito di Berlusconi, magari emendato da qualche intralcio ed affidato al ministro Tremonti ed al governatore Draghi è solo un dettaglio. Che all'ex direttore di Avvenire venga attribuita la non condivisa idea, un po' giacobina, di porre all'ombra delle virtù centriste dell'Udc i fuggitivi che qualcuno immagina lasceranno il Pd nel caso di un'eventuale segreteria Bersani e il Pdl con l'aggravarsi delle opzioni anti-umanitarie del governo in carica, è solo una tesi suggestiva.

Ciò su cui il cattolico serio dovrebbe cristianamente impegnarsi a riflettere, magari iniziando come insegna il catechismo da un severo esame di coscienza, è quanto sia compatibile con gli insegnamenti della Chiesa l'abitudine di diffondere l'immondizia che si raccoglie nelle cucine dei sacri palazzi. E se è conforme alla libertà civile, obbligare dopo una tornata elettorale, anche i vescovi, i preti e i laici credenti ad adeguare le loro omelie e le loro riflessioni al politicamente corretto quando si parla in chiesa oppure si discute sui media confessionali. Perché se questa esilarante interpretazione della libertà di parola e della libertà religiosa è l'unica ammissibile nel sistema "liberale" che i sondaggi del governo dicono avere vigore in Italia il problema non consiste più nel sapere se Dino Boffo sia stato travisato (si verifica regolarmente persino con il pontefice), ma consiste invece nel sapere perché i cattolici di questo Paese non posseggano più lo spazio intimo e sacrale delle proprie celebrazioni liturgiche e dei propri spazi di riflessione.

Questo, soprattutto in un momento in cui la Chiesa Italiana, che sta optando fortemente in favore della sua ricchezza territoriale, sta facendo i primi passi per ridare dignità ad una tradizione che (come riassumeva qualche tempo fa Ilvo Diamanti) «nella storia repubblicana, fino ad oggi non l'aveva mai fatta apparire di parte. Fra destra e sinistra, stava al centro. Nei momenti migliori: in alto». Su questo orizzonte, mettersi a gridare, come il parlamentare ciellino in preda ad una crisi di amnesia, che è ora di dire «basta ai moralisti senza morale» significa solo decidere di far correre i cattolici verso il basso, il molto basso. ❖

PleinAir

La vacanza dal volto nuovo

Il tempo libero,
i viaggi, i weekend,
le mete della tua libertà

PleinAir
ti aspetta
in edicola

- se hai il camper o la caravan, sarà con te
- se vuoi scoprirli ti darà le chiavi giuste
- se vuoi andar per luoghi ti farà da guida



PleinAir **PA market**

Due riviste insieme • 4 Euro
+ 2 biglietti a riduzione per Mondo Natura

www.pleinair.it

**Pronto
camper**

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini

MARIO SACCHI
Censure

Tutti ora sappiamo cosa avviene nei lager libici, dove sono reclusi i migranti consegnati a quel regime dai «respingimenti» indiscriminati, inaugurata dall'attuale governo. Il governo italiano viola la Convenzione di Ginevra e l'art. 10 della Costituzione, che prevede e tutela il diritto d'asilo dello straniero.

RISPOSTA ■■ ■■ Quella che non è vera, purtroppo, è la prima delle sue osservazioni. A sapere cosa avviene nei lager libici sono solo i lettori de *l'Unità* e di *Repubblica*. Gli altri, compresa la Rai, non ne danno notizia. Quella che non sa nulla dei lager libici, dunque, è una maggioranza assoluta della popolazione di questo paese. Con responsabilità enormi da parte di tutti quei giornalisti che potrebbero dire ma non dicono: per calcolo o per paura, per carrierismo o per non aver grane. Sta proprio nel difetto drammatico di informazione che ne risulta il segno sinistro di una dittatura che si sta organizzando. Che considera nemici da colpire con ogni mezzo quelli che non obbediscono. Che vorrebbe ora costringere i giornali di opposizione alla chiusura invece che alla clandestinità semplicemente perché non ha ancora istituito la censura e i tribunali speciali con cui il fascismo costringeva allora la radio e la stampa (tranne *l'Unità* che era clandestina) a non dire nulla dei massacri perpetrati in Eritrea e in Somalia. Con l'aiuto, allora come adesso, dei soldati libici. All'ombra di un tricolore disonorato.

LETTERA FIRMATA

Ragazzi ho paura!

Ho trovato presso l'Ufficio Scolastico Provinciale di Palermo i ragazzi in sciopero della fame, Giacomo, Paolo e Giovanni, troppo provati da 10 giorni di digiuno. Sono un tutt'uno con le sdraio, attorno hanno colleghe che li sventolano con i fogli, per dargli un po' d'aria, non riescono a stare in piedi, pallidissimi, parlano poco e con tono bassissimo e a stento tengono gli occhi aperti. Tutti li imploriamo di smettere. Oggi a loro si è unita la collega di primaria Rossella Di Grego-

rio, e da domani, liberatesi dalle convocazioni si uniranno al digiuno altre 4 colleghe. È una situazione veramente aberrante. Desidero inoltre denunciare il fatto che da giorni chiediamo un camper e l'intervento di una unità di protezione civile, ma purtroppo, malgrado ci sia una fortissima mobilitazione politica, non arriva il permesso dal Comune di Palermo, sebbene già diffidato! Desidero inoltre segnalare che i sindacati hanno revocato il presidio di domani in via Ausonia, perché sono stati convocati da Di Stefano. Sono contenta, perché malgrado questo stramaledetto contratto di «solidarietà» di cui tutti parlano, a favore di po-

chi e a danno di molti, i sindacati compatti sono con noi!

LEONARDO CASTELLANO
Feltri può

Nell'esprimere la mia solidarietà alla De Gregorio e alle altre giornaliste querelate da Berlusconi, e verso *l'Unità* in sé, mi rende ilare la contestazione della citazione delle affermazioni di Luciana Littizzetto sulle capacità sessuali del premier. Non è stato forse Feltri a scrivere su *Libero* «... Facendo strame della privacy affermo che Silvio nel 1996 fu operato di cancro alla prostata all'Ospedale San Raffaele di Milano. (...) Berlusconi ha quasi 73 anni e non ha più la prostata. La scienza fa miracoli tranne uno, quello. Dichiarare che è un maniaco sessuale è "semplicemente ridicolo"»?

CESARE LOMBROSO

La Rai contro i suoi utenti

È grande il mio stupore di contribuente nello scoprire che il servizio pubblico pagato con le mie tasse (canone) ritiene che io non possa seguire la partita di calcio della Nazionale, i cui diritti sono stati acquistati con i miei quattrini, attraverso il decoder digitale in mio possesso (Sky). Anzi, per iniziativa del suo nuovo Direttore generale il servizio pubblico si avvia ad oscurare tutti i canali (di pubblico servizio) attualmente visibili su Sky per trasferirli su una nuova piattaforma comune con Mediaset, i cui costi di implementazione sarei propenso a credere ricadranno sempre sulla collettività. Qual è il senso di tutto ciò? Perché la RAI limita la visione di un servizio pubblico pagato con i soldi dei contribuenti e ci costringe ad acquistare un nuovo decoder per fruire di un servizio a

fronte del quale siamo tenuti a pagare una tassa?

MENIN RUDI
La panchina

leri mia moglie è stata protagonista di un piccolo ma significativo episodio. In un parco vicino alla zona in cui vivo le panchine erano tutte occupate; una di queste da un soggetto che stava completamente disteso, come fosse il suo talamo, anziché seduto. Mia moglie, gentilmente, chiedeva se era possibile sedersi. Al sentire l'accento straniero il miserrimo personaggio le si rivolgeva con volgari espressioni del tipo: «Ma non vedi che la panchina è già occupata?», «Qui siamo in Italia, tornatene nel tuo paese», «io sono italiano e faccio quello che mi pare perché qui comando io... ».

FEDERICO NESTEL

Teresa Strada

Da martedì siamo orfani di una grande Donna, una Donna con la "D" maiuscola moglie di un Uomo altrettanto grande, Gino Strada. Questa donna con il suo operato ha fatto vedere a tutti cosa vuole dire essere persone vere e non nani moralmente, il suo impegno e quello di suo marito verso gli ultimi di questo mondo sporcato dagli interessi materiali dei potenti di stati che si definiscono «civili» che sacrificano le vite dei più deboli, di quelli che non hanno né potere né ricchezze materiali. Emergency, creata da Gino e Teresa Strada ha bisogno dell'aiuto di tutta la gente di buona volontà per aiutare gli ultimi del mondo. Ci mancherà la Signora Teresa, ma ricorderemo il suo impegno e faremo tesoro del suo esempio.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

ECCO IL PERCHÉ

Care Concita, Natalia, Maria, Silvia e Federica sapete perché sua emittente vuole essere risarcito da voi? 1) lo avete colpito nella sua volgare deità; 2) gli avete fatto capire chi sono le donne; 3) lo avete annientato, la libertà dell'Unità non sa neanche cosa sia. Compagne continuate a essere le amazzoni della vera libertà.

RAFFAELE MESSINA

TUTTO IL MIO SOSTEGNO

Desidero farvi pervenire tutto il mio sostegno a fronte di questi attacchi indegni e spudorati. Forza e determinazione; io non vi abbandono.

ANTONELLO, TORRE BERETTI (PV)

LO CACCIAMO

Sono con voi, caro direttore e giornalisti dell'Unità. Cacciamo B dalla vita pubblica grazie al vostro onesto e coraggioso lavoro.

PAOLO CIANCIABELLA

SE IL CERVELLO FUNZIONA

Cara Unità, quel cervello funziona ancora, grazie a te. Non ci lasciamo intimidire.

VAMO, TARANTO

SARANNO CONTENTI

Adesso Feltri e Berlusconi sono contenti? Sono riusciti nel loro intento. Sono nati solo per infangare la vita delle persone che loro non possono controllare.

MAURA FOSSOMBRONE, PU

ALZIAMO LA VOCE

Solidarietà a Concita, alle donne che, nuovamente, hanno «osato» alzare la voce, alla redazione tutta. Voglio essere ottimista: si può fare!

FRANCESCA

ANATOMIA

Ha chiesto il risarcimento dei danni solo alle donne nonostante delle sue vicende ne avessero parlato anche uomini. Per lui le donne non devono usare il cervello ma solo ed esclusivamente un'altra parte del corpo...

TIZIANA

MA MI FACCIA IL PIACERE

Il sig. Ghedini dice che sua maestà sarebbe stato leso nel suo onore. Ma quale onore! Quello di aver frequentato le prostitute? Ma mi faccia il piacere!

GIANNI

UN PICCOLO UOMO

Come donna, come italiana e cocciuta sarda, esprimo tutta la mia solidarietà alla direttrice e alla redazione. È assurdo che un piccolo uomo - non solo di statura - possa essere ancora capo del governo. Viva la libertà di stampa.

LUCIA SPINA

OMOFOBIA IL «MURO» DEL RISVEGLIO FELICE

**CHI FOMENTA L'ODIO
CONTRO GAY E LESBICHE**

Vittorio Lingiardi

PSICHIATRA E PSICOANALISTA*



Se, in passato, lo «scandalo» era la devianza omosessuale, oggi ciò che preoccupa e spaventa, fino all'odio, è la possibilità di una normalità omosessuale e della sua realizzazione affettiva, persino familiare. Cerchiamole qui, in questo arco che unisce diversità e uguaglianza, le radici dell'omofobia (come recita il titolo del bell'articolo di Adriano Sofri sulla Repubblica di ieri), e capiremo perché l'avversione contro le persone omosessuali (che oggi, dopo un percorso individuale e collettivo di riconoscimento psicologico e sociale, chiamiamo gay e lesbiche) non ha mai conosciuto tregua, esprimendosi in modi diversi a seconda del momento storico. Quando riconosciuti, e dunque quando colpevoli della loro visibilità, gli omosessuali sono stati bruciati, rinchiusi nei lager o mandati al confino. Oggi, si dirà, di che cosa si lamentano? Sono celebrati dal cinema e dalla letteratura, potenti costruttori di estetiche di massa, padroni di riviste, di locali, perfino di strade, del suolo «pubblico».

Ma tutto questo non basta ad attenuare l'odio. Anzi, sicuramente lo fomenta. Quindi, nonostante i doni politicamente corretti della postmodernità, siamo costretti a domandarci che cosa c'è di nuovo in questa omofobia dal cuore antico. Perché, come scrive Sofri, «si può anche paventare un futuro che non abbia più un cuore, ma ce l'abbia decrepito».

Senz'altro, interrogandoci spaventati e perplessi di fronte a questa nuova-vecchia omofobia, troveremo le sue radici nella paura ancestrale di un mondo che non si riproduce (sillogismo menzognero, come se le lesbiche e i gay non fossero fecondi, e madri e padri), nei fantasmi intollerabili, già riconosciuti dall'ultimo Freud, della passività maschile e dell'attività femminile («versatile» è la nuova parola inquietante delle sessualità), e naturalmente nella paura trasformata in odio (spesso affascinato, forse invidioso) per ciò che viene percepito come diverso e/o straniero. Ma di sicuro, e a questo pensavo guardando i ragazzi e le ragazze che senza vergogna e paura si abbracciano a pochi passi dal Colosseo, ciò che gli omofobi (siano essi balordi da strada o intellettuali a modo) non possono sopportare è quel sapore di felicità che nell'ormai lontanissimo 1978, Michel Foucault notava quasi incidentalmente in un'intervista: «Se si vedono due omosessuali, o meglio due ragazzi che se ne vanno insieme a dormire nello stesso letto, in fondo li si tollera, ma se la mattina dopo si risvegliano col sorriso sulle labbra, si tengono per mano, si abbracciano teneramente, e affermano così la loro felicità, questo non glielo si perdona. Non è la prima mossa verso il piacere ad essere insopportabile, ma il risveglio felice».

* Professore Straordinario presso la Facoltà di Psicologia 1, «Sapienza» - Università di Roma

IL DOMINIO DI UNO E L'ESERCITO DEI VASSALLI

**LA SPIRALE
D'ARROGANZA**

Debora Serracchiani

EUROPARELAMENTARE PD



Avrei voluto cominciare dicendo «ora basta», ma ho capito che non potevo. E non tanto perché l'hanno già detto un po' tutti, da Gianfranco Fini al Manifesto, ma perché mi sono convinta che sarebbe stato come fare la faccia feroce. Una smorfia che non serve a niente. Non abbiamo idea di quanto sia lungo il buio tunnel della democrazia in cui ci stiamo muovendo, né di quali degenerazioni dello scontro politico ancora ci attendano. Siamo di fronte all'arrocamento temibile di un sistema di potere che non esita ad adoperare tutti gli strumenti, proprio tutti, per sgombrare il campo da ogni eventuale ostacolo o resistenza. L'Italia si sta abituando a una spirale di arroganza che sembra avere per confine soltanto il dominio assoluto di un individuo, assistito dai servigi di volenterosi vassalli. Tutto ciò ha un nome, che mi astengo dal pronunciare per il pudore che in tanti ancora proviamo a fare paragoni tra le miserie del presente le tragedie del passato.

Siamo parecchio lontani da quel «24 luglio permanente» ventilato da Ferrara solo due mesi fa. Anzi, lo spettacolo che si consuma in questi giorni sui mezzi d'informazione smentisce chi ha sperato di veder vacillare la base del signore di Arcore. Anche se la capacità del Governo di intervenire sul Paese è sempre più affievolita dalle contraddizioni interne il potere di Berlusconi è stato messo alla prova ma non sono affatto incrinati. Dobbiamo averne chiara coscienza e non per dar la stura alle lamentazioni in repertorio alla sinistra opprressa. Interpretare invece lucidamente la gravità della situazione, soprattutto i rischi di una stretta totalitaria.

Siamo arrivati al punto in cui la critica è considerata crimine forse perché abbiamo troppo a lungo pensato che si potevano fare due chiacchiere col demone, che in fondo qualcosa da spartire ce l'avevamo. Ricordiamoci dei giorni del porcellum, dell'indignazione gridata in aula e della tranquillità che regnava altrove. Del conflitto d'interesse, invece, è meglio che ce ne dimentichiamo.

Che fare? Opposizione, dovrebbe dire il Pd, intransigente, continua, penetrante. Ma come? Ci rimproveriamo, giustamente, che il centrosinistra ha interrotto il dialogo con il Paese, ci ripetiamo che occorre riprenderlo, produciamo sottili analisi per ritrovare la chiave perduta. E nel frattempo consumiamo nel cortile chiuso del partito l'arcaica ritualità pregressuale delle correnti, delle correntine e dei feudi, in un dibattito cifrato incomprensibile ai cittadini. Anche come candidata a una segreteria regionale avverto la preoccupazione che, mentre il Partito democratico cerca se stesso, il nostro Paese rimanga sguarnito e succube di Berlusconi e dei suoi famigliari. E ora denunciatici tutti... ❖

→ **Il presidente** della Commissione Ue difende i portavoce e il «diritto di informare i cittadini»
→ **Il politico portoghese** verso la riconferma scarica l'alleato italiano. Polemica con Frattini

Barroso ribatte a Berlusconi: «Non capisce l'Europa»

Barroso «scarica» Berlusconi. Ieri il presidente della commissione ha difeso i portavoce (oggetto degli attacchi del governo italiano) e il «dovere di dare informazioni ai cittadini». Barroso verso la riconferma.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Ci ha pensato due giorni, ma alla fine la risposta del Presidente della Commissione europea agli attacchi di Berlusconi contro portavoce e commissari è arrivata, e più dura del previsto: sono «molto fiero» dei portavoce dell'esecutivo comunitario, ha detto Barroso, questi godono «di tutta la mia fiducia e del mio appoggio». In Europa, ha continuato, «ci sono persone che a volte non

Immigrazione
Il capo della Ue ribadisce: rispettare i diritti umani

comprendono la peculiarità della Commissione, che ha non solo il diritto, ma il dovere di dare informazioni a tutti i cittadini» con un «servizio» quotidiano che non viene garantito da nessun'altra istituzione amministrativa a livello internazionale.

«Io sono intransigente nella difesa delle prerogative delle istituzioni europee e in particolare della Commissione», ha concluso Barroso, invocando inoltre «un'autentica politica comune dell'immigrazione, inquadrata in una visione a lungo termine che ponga in risalto il rispetto dei diritti fondamentali e della di-

gnità umana».

PAROLE

Parole inequivocabili che a Bruxelles qualcuno legge come il segnale di un cambio di atteggiamento verso l'Italia. Una cosa che sembra essere sfuggita al ministro Frattini, secondo cui Barroso ha detto «cose ovvie». Frattini insiste: «Se la Commissione Europea è un organo politico è giusto che parlino i politici, non i portavoce». Anche se per i quattro anni in cui è stato commissario a Bruxelles il suo portavoce non sembrava affetto da mutismo. In serata il leader degli eurodeputati Socialisti e Democratici Schulz ha inviato una lettera aperta a Frattini, dicendosi «sorpreso» delle sue dichiarazioni e chiedendo se quello che fa «lo fa perché obbligato dalla Sua nuova posizione di subalternità o se, nel passato, ha operato positivamente in Europa celando una differente visione». Era già successo che in passato il capo dell'esecutivo comunitario aveva dovuto ribadire le «prerogative» della Commissione, a partire dal «drizzone» dell'Ue invocato da Berlusconi l'estate scorsa. All'ultimo Consiglio europeo a giugno poi il suo portavoce, Johannes Laitenberger, aveva dovuto smentire imbarazzato le dichiarazioni di Berlusconi secondo cui Barroso era stato nominato dai 27 in cambio della promessa di zittire i commissari.

Fino ad ora però le sparate del Cavaliere confidavano sul fatto che il moderato Barroso, compagno di partito nei popolari europei, era alla ricerca disperata di un secondo mandato a Bruxelles e aveva bisogno del voto di Roma. Per questo Laitenberger era costretto ogni volta ad arzigogolare esercizi di diplomazia, per riaffermare i principi europei senza irritare



Jose Manuel Barroso

IL CASO

Como, nozze e centralino comunale in dialetto

«E adess v'el disi bèl ciaà: da quest mument chi sii mari e mijèè». Ieri a Palazzo Cernezz, sede del Municipio di Como, si è celebrato il primo matrimonio in dialetto. Davanti all'Assessore all'Ambiente Diego Peverelli (Lega Nord), una coppia di comaschi di mezza età che ha scelto di unirsi con rito civile ma anche celebrandolo in dialetto. Peverelli, tuttavia, come prevedono le leggi in materia, ha dovuto pronunciare il «Vi dichiaro marito e moglie» anche in italiano come pure in doppia lingua ha letto i diritti-doveri dei due coniugi. In Municipi-

pio sono arrivati fotografi e telecamere, oltre a diversi curiosi per la singolare cerimonia. I due sposi sono apparsi piuttosto sorpresi per tanto interesse, ma da giorni le agenzie di stampa avevano anticipato quanto sarebbe accaduto. Peverelli non è nuovo a iniziative clamorose: un anno fa, infatti «inventò» il centralino comunale in dialetto. Basta comporre il numero e si sente la sua voce che in dialetto comasco invita l'interlocutore: «Se ta vret parlaà cun l'operaduù, schiscia ul quater». A volere che il rito fosse in lingua dialettale sono stati i due sposi, circondati da amici e parenti. Loro avrebbero voluto fare una sorpresa agli invitati, mma la stampa ha anticipato la notizia. Presente anche il Consigliere regionale della Lega Nord Edgardo Arosio.

Foto di Yves Herman/Reuters

Ponte Galeria

Tre immigrati si feriscono davanti alle telecamere

«Situazione di alta tensione al Cie di Ponte Galeria. Ieri mattina tre ospiti del Centro, due uomini e una donna, si sono feriti davanti alle telecamere di sicurezza». L'episodio è stato reso noto dal Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni. «Un uomo e una donna, di cui non si conosce la nazionalità - si legge in una nota diffusa ieri - si sono feriti ad una coscia e ad in piede mentre un altro uomo si è inferto ferite in diverse parti del corpo prima di essere bloccato dal personale di sorveglianza. Attualmente a Ponte Galeria sono ospitate 245 persone, 120 uomini e 125 donne». La situazione sta diventando insostenibile.

l'alleato italiano.

Ora però nomina di Barroso è alla volata finale. Ieri ha presentato le linee guida per i prossimi cinque anni e la settimana prossima ci sono le audizioni al Parlamento europeo. L'ultimo grande ostacolo è la rittossità del Gruppo di Socialisti e Democratici, che hanno sempre accusato il Presidente della Commissione di essere un «segretario dei Governi» e che, per bocca di Schulz, gli hanno intimato di «reagire immediatamente contro questo inaudito attacco alle Istituzioni europee».

I SUOI CONTI

Alla fine il navigato politico deve es-

Socialisti e democratici
In una lettera al capo della Farnesina, Schulz si dice «sorpreso»

sersi fatto i suoi conti, stimando i numeri in campo all'Europarlamento, e deve aver concluso che scaricare ora il folkloristico alleato italiano è ormai l'unica opzione. Per un'Italia già isolata e screditata, come ha dimostrato a giugno la bocciatura del candidato italiano alla presidenza dell'Europarlamento, significa perdere l'ultimo appoggio a Bruxelles. È ora che Berlusconi «si dia una calmata», ha ammonito il leader Pd Franceschini, «perché di mezzo c'è la credibilità e l'autorevolezza del nostro Paese, non solo la sua». ♦

IL LINK

IL SITO DEL PARLAMENTO EUROPEO
www.europarl.europa.eu

Rischio sfratto per l'Ebri Levi Montalcini: «Il lavoro di una vita è in pericolo»

Ingiunzione di sfratto per l'Istituto europeo di ricerca sul cervello, fondato dal premio Nobel. Presentato ricorso al giudice. Esauriti comunque i fondi pubblici. Pronta una nuova fuga di cervelli.

S.C.

scollini@unita.it

Erano i giorni della destra scatenata contro i senatori a vita. La Lega chiese con un emendamento alla Finanziaria del governo Prodi di eliminare gli stanziamenti per la fondazione Eberi (European brain research institute), fondata dal premio Nobel Rita Levi Montalcini. «Un immorale mercimonio, un grande spreco», definiva Roberto Castelli il finanziamento. Sono passati due anni. Gli ultimi fondi disponibili sono finiti e l'Eberi ha rice-

vuto un'ingiunzione di sfratto. Se il giudice non accoglie il ricorso dei legali del centro, presto una cinquantina di ricercatori sarà a spasso. E una nuova fuga di cervelli è tutt'altro che esclusa, visto che qualche anno fa l'istituto sfiorò il Nobel per la medicina e i suoi ricercatori (alcuni richiamati dall'estero) sono stimati in tutto il mondo. L'ingiunzione di sfratto, dice Levi Montalcini, «rischia di portare alla distruzione di tutto ciò che ho fatto, dei risultati scientifici ottenuti e del capitale umano eccezionale che lavora all'Eberi». L'istituto fa ricerche nel campo delle neuroscienze. «Sono rivolte - spiega il premio Nobel - a comprendere e approfondire i meccanismi che sono alla base del funzionamento del nostro cervello». Per «prevenire e curare le malattie che lo colpiscono», non per tentare di capire cosa passi per certi cervelli. ♦

Lorsignori

Il congiurato

Nei piani di Fini a «FareFuturo» il riconoscimento dell'Islam italiano

Gianfranco Fini ha allo studio un'altra svolta nella costruzione del profilo di una «destra moderna ed europea»: aiutare la nascita e la strutturazione dell'Islam italiano. Già nel febbraio scorso l'ex leader di Alleanza nazionale, durante una visita istituzionale ad Abu Dhabi, intervenne sul tema proponendo la predicazione nelle moschee in italiano «come negli altri paesi nei quali la lettura del Corano avviene nella lingua della nazione che ospita i musulmani». Ma il progetto, al quale lavorano gli uomini vicini al presidente della Camera (dovrebbe infatti avere il sigillo di FareFuturo), è molto più ambizioso e punta a dotare la religione islamica nel nostro Paese di una struttura e di una organizzazione riconosciute dallo Stato. L'Islam conta ormai in Italia oltre un milione di fedeli ed è l'unica grande confessione che non ha un'intesa col governo.

Che le intenzioni siano molto serie lo testimonierebbe anche il fatto che, come interlocutore per il progetto, sarebbe stata individuata una delle realtà più importanti della cultura musulmana, la prestigiosa università egiziana Al Azhar, l'ateneo per l'istruzione superiore con sede al Cairo che, con più di mille anni di storia, è il più antico istituto accademico religioso del mondo islamico. Si tratta di un processo molto articolato. L'obiettivo è quello di sostenere la formazione di un clero musulmano, ed è questa la ragione per cui la prestigiosa università del Cairo appare il partner più adeguato. Le dimensioni che ha ormai raggiunto la comunità islamica in Italia rendono non più rinviabile il processo di integrazione giuridica. L'iniziativa di Fini e della sua fondazione sarebbe ovviamente volta ad accompagnare l'Islam italiano lungo un percorso atto anche a togliere ogni spazio a dubbi e timori attorno alle temute derive integraliste. Ma certo è difficile immaginare che, all'interno della maggioranza, possa essere avviato un dibattito politico adeguato ad un tema così importante. Basti pensare alle reazioni della Lega di fronte alla sola ipotesi di costruire una moschea. Per non parlare del «maiale day» indetto due anni fa, contro i nuovi luoghi di culto islamici, dal ministro Calderoli. ♦



Cultura Democratica
DALLE RADICI, IL FUTURO
CORTONA, 9 - 13 SETTEMBRE 2009

Le identità, la società, le sfide

Parteciperanno:

Piero **Grasso**, Jacques **Delors**,
Giovanni Maria **Flick**, Massimo L. **Salvadori**,
Giuliano **Amato**, Loretta **Napoleoni**,
Abolhassan **Banisadr**, Laura **Boldrini**,
Jean-Paul **Fitoussi**, Philip **Pettit**,
Stefano **Zamagni**, Eugenio **Somaini**,
Piero **Bassetti**, Daniel **Innerarity**,
David **Schweickart**, Sebastiano **Maffettone**,
Farian **Sabahi**, Edoardo **Greblo**, Giorgio **Galli**,
Elena **Fagotto**, Paola **De Vivo**,
Michel **Dollè**, Franca **Bimbi**,
Leonardo **Becchetti**, Beniamino **Natale**,
Debora **Spini**, Carlo Augusto **Viano**,
Mireille **Chiroleu Assouline**, Michele **Nicoletti**,
Nombonisa **Gasa**, Jesus Garcia **Ruiz**,
Roberto **Cotroneo**, John **Dunn**,
Stefano **Fassina**, Richard **Parker**,
Andrea **Giorgis**, Elena **Granaglia**,
Tommaso **Nannicini**, Benedetto **Vertecchi**,
Wahyd **Vannoni**, Anthony **Sistilli**,
Maite **Larrauri**, Stefano **Sacchi**



Per iscriversi
www.scuolaestiva.it



Sotto il Ministero



GIORGIO, 53 ANNI, GALLIPOLI
INSEGNANTE DI EDUCAZIONE MOTORIA

Precario da 25 anni

L'anno scorso giravo tre scuole facendo 50 km al giorno per 1.000 euro al mese. Adesso sono a spasso



MARIA, 35 ANNI, ROMA
INSEGNANTE DI GRAFICA

Viaggio della speranza

Ci hanno convocato a Cagliari, viaggio a nostre spese. Ma di posti disponibili non ce n'erano



FABRIZIO, 45 ANNI, VITERBO
INSEGNANTE DI EDUCAZIONE TECNICA

Non capisco i colleghi

Qua non siamo in tanti, ma oggi è toccato a me e domani toccherà ad altri. Per 3 anni sarà uno stillicidio



MANUELA, 29 ANNI, REGGIO CALABRIA
INSEGNANTE LICEO SCIENTIFICO E DI SOSTEGNO

Ci saranno classi da 33

L'anno scorso lavoravo in una classe da 30 ragazzi e già era ingestibile. Con i tagli passeranno a 33 e oltre

→ **Ieri in tanti** a viale Trastevere. Anni di impegno e fatica in una scuola che li allontana

→ **La giungla** delle graduatorie. Mille euro al mese, poche speranze di farcela

I precari assediano la Gelmini

«Ecco i nostri giorni d'inferno»

La rabbia dei precari della scuola sotto la sede del ministero della Gelmini. Anni di ballo da una scuola all'altra e ora la «fregatura». E la certezza che il «contratto di disponibilità» sarà per pochi.

MASSIMO FRANCHI
mfranchi@unita.it

Mentre il Consiglio dei ministri discute del loro futuro, i precari della scuola sanno già che rimarranno «fregati». L'unica speranza è chiedere un miracolo alla «Beata assunta», statua issata sulle scalinate del ministero di viale Trastevere. Dopo anni passati a saltare da una scuola all'altra, da una città all'altra, ora non hanno altre possibilità. Stanno passando giorni d'inferno, tra l'incredulità per i tagli di cattedre, per le graduatorie sbagliate, per (gli inutili) viaggi della speranza lontani da casa. Il loro futuro è scritto: «Siamo a spasso», raccontano in coro. Ognu-

no ha la sua storia, la rabbia è il comune denominatore. La fregatura la conoscono già. La Gelmini darà una mano solo a quelli di loro che l'anno scorso hanno avuto una cattedra annuale. Per tutti gli altri, e sono una maggioranza, niente di niente.

Gente che da anni manda avanti la scuola italiana. Come Giorgio, 53 anni, nelle graduatorie dall'ormai lontano 1984 in una delle classi più affollate, Scienze motorie, quella dei professori di educazione fisica. «Nonostante un punteggio altissimo e dopo anni di supplenze annuali, l'anno scorso mi sono dovuto accontentare dei 3 segmenti. Giravo tutta Roma con 4 ore in una scuola, 2 in un'altra e 10 nella terza. Per meno di mille euro al mese. Quest'anno invece i tagli hanno fatto una catastrofe». Esistono infatti tre graduatorie. La prima riguarda gli abilitati e viene stilata dai Csa (centri servizi amministrativi), gli ex provveditorati. Da qualche anno si possono richiedere altre tre province oltre a quella di residenza. Pur di

trovare un posto Paola ha inserito Cagliari. «Alla faccia di Brunetta, noi siamo abituati a muoverci e non siamo dei fannulloni - spiega -. Il viaggio della speranza è stato totalmente a carico nostro: nave e pullman. Siamo ar-

RETESCUOLE

Mobilizzazione in due fasi: la prima informativa, all'apertura dei cancelli delle scuole (il 14 settembre), la seconda di movimento con cortei e iniziative di lotta dei professori precari.

rivati all'ufficio e ci hanno detto che il viaggio era inutile: di cattedre non ce n'era neanche una. Ho urlato, mi sono sfogata un po' e poi sono tornata a casa, ma la rabbia è tanta».

POCHE SPERANZE

Viaggio della speranza che non farà

Fabrizio, 45 anni. «Io la cattedra annuale la avevo nella stessa scuola nel Viterbese da 5 anni - racconta -. E non mi aspettavo proprio di non raverla quest'anno. Con il mio punteggio la avrei avuta in quasi tutte le altre province d'Italia, ma non ho fatto altre richieste e così rimango fregato. Con due figli e una moglie a carico».

Altri hanno trovato semplici comunicazioni. «Un foglio A4 che semplicemente spiegava come «La disponibilità di cattedre sono terminate, eventuali nomine aggiuntive verranno comunicate nelle prossime settimane»». Altri, come Maria, non hanno trovato il loro nome. «Se lo sono dimenticati e capita quasi tutti gli anni. Succede perché i tagli sugli Ata, gli amministrativi, sono forti come da noi e anche loro sono in difficoltà».

La seconda graduatoria è di passaggio e non dà posti, né problemi. La terza riguarda i non abilitati e la stila ogni scuola. È lì che tutti ora spe-



MARIA, 36 ANNI, MATERA
INSEGNANTE NEGLI ISTITUTI D'ARTE

Istituti d'arte spariscono
Ora io posso insegnare 6 materie, con la riforma Gelmini me ne rimarranno solo 2. E la disoccupazione...

rano di trovare un posto. «Adesso aspettiamo - continua Giorgio - : se usciranno nuove disponibilità, se ci saranno delle rinunce, se i tagli saranno ridotti. Se, se, se. La nostra è una vita di se e a 50 anni non ce la fai più».

A tagliare le gambe alle sue speranze c'è la certezza che le migliaia di precari che l'anno scorso avevano una cattedra, ora andranno a togliere posti nelle graduatorie temporanee. «E così siamo sicuri di rimanere a casa», sintetizza Paola.

Manuela, 29 anni, una delle più giovani in piazza, sarà una delle poche a poter avere il cosiddetto «contratto di disponibilità», avendo cattedre annuali da anni. Ma non è affatto contenta. «È un ammortizzatore sociale bello e buono. I sindacati dovrebbero rifiutarlo perché in questo modo accettano la politica di tagli che stanno rovinando la scuola italiana».❖

«Contentino» del ministro per i prof in bilico Cgil: restano i tagli

I «contratti di disponibilità» a cui ricorre il ministro dell'Istruzione Gelmini non convincono insegnanti precari e sindacati. Netta la bocciatura della Cgil: «Nessuna risorsa in più e conferma dei tagli».

GI. VI.
ROMA
politica@unita.it

Il ministero interviene ma la protesta dei precari continua. «I contratti di disponibilità» sono un palliativo per salvare dalla disoccupazione solo una piccola parte e «a noi non serve un "contentino", ma il blocco dei tagli in corso» commentano i Comitati italiani precari.

L'accordo presentato dal ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini prevede una indennità di disoccupazione speciale rivolta ai migliaia di lavoratori della scuola che lo scorso anno firmarono un contratto annuale e che quest'anno rimarranno invece disoccupati a causa dei 42mila tagli al corpo docente e dei 15mila al personale Ata disposti dal Governo.

LA BOCCIATURA
Ma la Cgil-Scuola boccia il piano: «Nessuna estensione degli ammortizzatori sociali e nessuna risorsa in più - attacca il segretario Mimmo Pantaleo - Conferma dei tagli e nes-

sun cambiamento nella politica del governo». Intanto è concluso l'accordo con la Regione Campania che stanzerà nel prossimo biennio 20 milioni di euro per i precari.

Dopo le proteste di piazza, il governo si occupa dei precari della scuola. Gemini ha comunicato alla stampa alcuni contenuti del provvedimento che l'esecutivo sta mettendo in piedi per attenuare l'impatto del taglio agli organici della scuola che ha messo fuori gioco migliaia di precari. «Non sappiamo ancora se l'intervento sarà oggetto di un decreto legge ad hoc o del decreto Ronchi - chiarisce la Gelmini - Si tratta di una norma di legge che coinvolge i ministeri dell'istruzione e del Welfare e l'Inps». Sono i cosiddetti contrat-

I numeri
42mila posti tagliati
e 30mila pensionamenti

ti di disponibilità a favore di coloro che nel 2008/2009 hanno avuto un contratto annuale o fino al 30 giugno.

A un numero imprecisato di supplenti (da 10 a 18 mila) verrà assicurato l'anticipo dell'indennità di disoccupazione e la precedenza nel conferimento delle supplenze brevi,

di qualche giorno o poche settimane, e per quelle attività che le scuole organizzano per il recupero della dispersione scolastica o a favore dei soggetti più deboli. Ma occorrono apposite liste.

I NUMERI
Questi i numeri della Gelmini: 42mila posti tagliati e 30mila pensionamenti. Con un taglio effettivo di 12mila precari che saranno salvati con i contratti di disponibilità. Ma da Palermo, l'ex ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiorini, avverte: «È una farsa. Il costo dell'operazione dei contratti di disponibilità - spiega - è lo stesso a conti fatti della riconferma dei precari dello scorso anno. Perché non si è percorsa la strada più semplice di riconfermare chi ha lavorato l'anno scorso?».❖

SCUOLA Dalla Campania 20 milioni per i cassintegrati

■ I 20 milioni di euro che la Regione Campania investirà per integrare il reddito dei docenti precari in cassa integrazione saranno aggiuntivi rispetto ai 9 milioni di euro già stanziati nel 2008 e che sono stati utilizzati per dare lavoro a 450 docenti. Con la partecipazione ai corsi di aggiornamento e ai progetti contro la dispersione scolastica i docenti precari potranno continuare ad accumulare punteggio. Non saranno così mortificate le aspettative di carriera e di futura stabilizzazione. «La scuola è una istituzione importante - ha detto ieri Bassolino - perché in alcune zone rappresenta uno dei principali presidi di legalità». Con lo sforzo finanziario che farà la Regione sarà possibile integrare fino al 30% della Cig. La Regione Campania non esclude di prorogare la misura fino al 2013.

4 SETTEMBRE, VENERDI
SALA DIBATTITI CENTRALE
21.00 RILANCIARE LO SVILUPPO DEL TERRITORIO PER USCIRE DALLA CRISI partecipano Gianpiero Calzolari, Andrea De Maria, Flavio Delbono, Vasco Errani, Bruno Filetti, Maurizio Marchesini

PALACUORE
21.00 CASADEIPENSIERI2009 "SCRIVERE DELL'ABRUZZO. SOLIDARIETÀ E DIMENTICANZA" Dialogo con Pina Fasciani e Paolo Mastri "TRENTA POETI PER L'ABRUZZO". Letture.

SPAZIO FORUM
18.30 CRISI E OLTRE. AUMENTARE I SALARI SUPERARE LA PRECARIETÀ partecipano Pietro Garibaldi, Luigi Mariucci, Agostino Megale, Paolo Nerozzi
ARENA CENTRALE
21.00 CPL LIFE FOR UNICEF: ANTONELLO VENDITTI in concerto

ESTRAGON
22.00 AFRICA UNITE (reggae - Italia)

5 SETTEMBRE, SABATO
SALA DIBATTITI CENTRALE
21.00 INNOVARE LA POLITICA PER CAMBIARE L'ITALIA partecipano Giuseppe Civati, Raffaele Donini, Debora Serracchiani

SPAZIO FORUM
21.00 LE COMUNITÀ DI FRONTE ALLA CRISI, L'IMPEGNO DEL GOVERNO LOCALE con C. Castelli, S. Fiorini, S. Gamberini, M. Macciantelli, V. Merola, S. Mezzetti, G. Minghetti, M. Monari, L. Lambertini

LUNA NUOVA.
DONNE DEMOCRATICHE A BOLOGNA
21.00 CASADEIPENSIERI2009 "Consegna a Melania G. Mazzucco della "Targa ricordo di Paolo Volponi alla Casadeipensieri" 2009 per la letteratura.

LIBRERIA
18.30 L'assedio di A. Lirosi e E. Cinotti

ESTRAGON
22.00 PEACHES (elettro -Germania)

ARENA CENTRALE
21.00 BOLOGNA RIDENS comicità con Cacioppo, Cecco, Cevoli, Dondarini, Giacobazzi, Pizzocchi, Vanumi

il programma completo è su www.festaunita.pdbologna.org



→ **Avevano assicurato** che ieri sarebbe stato il giorno dello scioglimento del Comune

→ **Niente, benché** ci siano pesanti accuse di collusioni con la criminalità. Così onorano Dalla Chiesa

Lo scandalo Fondi continua Il governo si smentisce



Il mercato ortofrutticolo di Fondi

Ancora un nulla di fatto in consiglio dei ministri sullo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Fondi. Nel giro del ricordo della morte di Dalla Chiesa il governo decide ancora di non decidere.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Nel giorno del ventisettesimo anniversario della morte del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso a Palermo dalla mafia insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente di scorta Domenico Russo, il consiglio dei ministri decide di ricordarne il sacrificio concedendo ancora tempo prezioso alla criminalità organizzata che a Fondi

fa affari d'oro con la complicità di imprenditori e amministratori locali. «Tutto il cdm - ha infatti spiegato il ministro della Difesa Ignazio La Russa - è unito nel ricordo». Così proprio per onorare la memoria di una vittima della mafia, nonostante sia passato ormai quasi un anno dalla richiesta del prefetto Frattasi di sciogliere per infiltrazioni criminali il consiglio comunale della città in provincia di Latina, il governo continua a fare orecchie da mercante e dopo il rinvio di Ferragosto anche ieri ha deciso di lasciar passare altro tempo senza intervenire. E pazienza se mercoledì notte un attentato esplosivo ha distrutto il camion di una azienda che produce caffè («uno dei più gravi atti intimidatori mai registrati», ha avvertito Giulio Vasaturo dell'Osservatorio per la Si-

curezza e la Legalità della Regione Lazio), per il governo non c'è nessuna fretta e anche ieri l'argomento Fondi è stato praticamente ignorato. Con buona pace delle richieste del ministro dell'Interno Maroni. Pazienza anche se lo stesso presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel suo messaggio per le commemorazioni di Dalla Chiesa, aveva chiesto alle istituzioni una «continua vigilanza contro le persistenti forme di presenza e di infiltrazione della criminalità organizzata, non meno pericolose anche quando meno appariscenti».

IL SILENZIO DEL GOVERNO

«La decisione in Cdm è sempre collegiale - si è limitato a commentare La Russa al termine della riunione - per cui è sbagliato prendersela con alcu-

CASTELLAMMARE

Ventisette dimesso dai medici muore dopo poche ore

È durata quattro ore l'autopsia eseguita ieri pomeriggio sul corpo di Giuseppe Di Girolamo, il 27enne di Castellammare di Stabia, deceduto dopo essere stato dimesso dall'ospedale San Leonardo dove aveva chiesto cure per una febbre altissima e macchie sul corpo. A eseguire l'esame autoptico è stato il medico legale Antonio Sorrentino, incaricato dal Tribunale di Torre Annunziata, che ha acquisito agli atti la cartella clinica dell'ospedale e ha aperto un'inchiesta. Risultano indagati due medici del pronto soccorso di Castellammare di Stabia. All'autopsia hanno preso parte anche i medici legali delle parti. I familiari del ragazzo hanno sporto denuncia e vogliono conoscere le cause del decesso e se era possibile salvarlo dalla morte. Da parte dell'ospedale San Leonardo, per il momento, si parla di una meningite fulminante che avrebbe stroncato la vita al ragazzo nonostante le cure prestate dai medici.

ni ministri». E a nulla sono servite anche ieri le proteste dell'Italia dei Valori (che ha organizzato un sit in a Piazza Colonna e ha poi simbolicamente occupato la sala stampa di Palazzo Chigi) e del Partito Democratico. «Fondi non si scioglie», aveva detto Berlusconi a Ferragosto. E Fondi non si scioglie nemmeno nella prima riunione di settembre del consiglio dei ministri. Nonostante le tensioni interne alla maggioranza e la guerra intestina al Pdl, a spuntarla ancora una volta è il senatore Claudio Fazzone. Il «ras» berlusconiano dell'agro pontino, l'ex poliziotto diventato politico il cui nome è finito negli incartamenti di carabinieri e questura per contiguità poco limpide e affari che non sono sfuggiti agli inquirenti. A Fondi è Fazzone a comandare e a portare voti al Pdl,

per cui è ancora una volta lui a spuntarla. «Una strumentalizzazione per scopi politici ed elettorali», ripeteva anche ieri sulla vicenda del mancato scioglimento del consiglio comunale. «Portare in piazza il caso Fondi assimilandolo alla mafia senza neppure uno straccio di prova - spiegava - è di una gravità assoluta». Prove che il prefetto di Latina ha raccolto per mesi e messo nero su bianco in 500 pagine di una relazione che, evidentemente, al governo non basta. Così ieri, mentre si è trovato il tempo per «prorogare lo scioglimento del Consiglio comunale di Gioia Tauro (Reggio Calabria), per completare il risanamento delle istituzioni locali condizionate dalla criminalità organizzata», come recita il comunicato stampa di palazzo Chigi, per Fondi c'è stata l'ennesima fumata grigia.

OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO

«Se il ministro Maroni volesse davvero rendere onore alla memoria del generale Dalla Chiesa, avrebbe dovuto fare una sola cosa: sciogliere oggi il comune di Fondi», attaccava ieri la capogruppo del Pd

**Le proteste
Democratici e Italia
dei Valori indignati
per l'ennesimo rinvio**

in commissione parlamentare Antimafia Laura Garavini. Di comportamento «inaudito ed arrogante» ha invece parlato il portavoce dell'Italia dei Valori Leoluca Orlando a proposito dell'ennesimo rinvio. «Proprio nel giorno dell'anniversario della morte del generale Dalla Chiesa - ha commentato - il consiglio dei ministri insiste nel dare copertura all'amministrazione di Fondi, il cui scioglimento è stato richiesto ormai da quasi un anno dal prefetto di Latina per gravissime infiltrazioni mafiose», ma critiche all'atteggiamento del governo arrivano anche dai banchi del centrodestra: «Il governo non presta il fianco a strumentalizzazioni sullo scioglimento del Comune di Fondi, dove sembrano emergere fatti oggettivamente gravissimi - ha infatti consigliato Fabio Granata, vice presidente della commissione Antimafia - La via dello scioglimento sembra l'unica praticabile per lo scenario molto grave che emerge dai rapporti prefettizi». ❖

IL LINK

COSA NOSTRA E CRIMINALITÀ
www.antimafiaduemila.com

**BATTISTA,
E IL DIRITTO
D'ASILO?**

**GOVERNO
E IMMIGRATI**

**Paolo
Soldini**
GIORNALISTA



Silvio Berlusconi ha dichiarato guerra all'Unione europea e pretende di "dimissionare" i commissari e i loro portavoce e Pier Luigi Battista, editorialista del Corriere, domenica gliene ha cantate quattro, sottolineando che "sarebbe stato meglio" se il capo del governo "si fosse attenuto più fedelmente ai canoni e allo stile delle controversie diplomatiche". Complimenti: parole davvero coraggiose. Poi però, ha azardato qualche criticuzza anche sulla Ue. La quale non può parlare "con mille voci e discordi", né "prestarsi alle strumentalizzazioni casalinghe". L'Europa si starebbe impantanando "in rivalità nazional-statali (?) inestinguibili e anche un po' meschine", si occuperebbe "di cose astruse" e alimenterebbe "l'ostilità per una fragile costruzione tenuta insieme dalla moneta e dalla burocrazia, ma non dal comune riconoscimento di valori vincolanti per tutti".

Per carità, tutti, eccetto B, riconoscono che c'è libertà di critica nei confronti di chiunque, comprese l'Unione europea e la sua Commissione. Quello che B2 non considera è il tema del contendere tra Berlusconi (e il suo governo) e Bruxelles. Che, come spiegava ieri un altro, più consapevole, editorialista del suo giornale, Giovanni Bianconi, non è la politica dell'immigrazione in quanto tale, ma un suo aspetto particolare: il rispetto o meno di quegli obblighi fondamentali che sono il riconoscimento e la tutela del diritto di asilo per i rifugiati politici. I quali non sono sanciti dalla Unione europea, ma dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (art.14) e da innumerevoli convenzioni e strumenti giuridici internazionali.

Con i suoi comportamenti, a cominciare dai respingimenti in mare, il governo italiano quegli obblighi li ha violati, continua a violarli, e annuncia che li violerà anche in futuro con truce soddisfazione e improvvida determinazione di ministri che si stanno macchiando di un reato del quale un giorno potrebbero essere chiamati a rispondere di fronte a una Corte internazionale. ❖

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Al via i test per accedere all'università

Al via da ieri in tutto il paese i test richiesti per accedere agli studi universitari. Nella foto si vede la consegna del test agli studenti per la prova di accesso programmato al corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia. La foto è stata scattata ieri all'università della Sapienza di Roma.

**INFLUENZA A, MONZA
«Sta battendo il virus»**

Sono in netto miglioramento le condizioni del giovane ricoverato a Monza per l'influenza "suina". Secondo i medici il ragazzo starebbe lentamente sconfiggendo il virus e un primo test avrebbe già dato esito negativo sulla presenza della malattia. I medici attendono altri esami.

**CASTELGANDOLFO
Si finge prete per un mese**

Un cittadino tedesco di 34 anni si è finto prete per un mese ed ha alloggiato ratis in una struttura alberghiera di Castel Gandolfo. L'uomo però si è allontanato senza saldare il conto ed è stato rintracciato dai carabinieri dopo la denuncia presentata dai titolari della struttura.

**CAMORRA
Sequestri a Cassino**

Maxioperazione anticamorra ieri a Cassino ad opera della Dia di Roma. Immobili, merci contraffatte terreni e barche sono stati sequestrati al termine di una inchiesta sui legami fra camorra e mafia cinese.

**SUPERENALOTTO
A Roma un 5+1 milionario**

Nessun "sei" nell'estrazione di ieri del SuperEnalotto. Un 5+1 è stato centrato a Roma per una vittoria da 1,1 milioni di euro. Alla prossima estrazione il jackpot a disposizione del "6" sarà di 47,9 milioni di euro.

L'intervento

LOREDANA LIPPERINI

Agosto. Sfoglio le bozze di un romanzo italiano che uscirà in autunno: protagonista, una ragazzina dotata di poteri paranormali. Ma, soprattutto, bella: il suo potere è la bellezza, sostiene anzi, come una Winx appena un po' cresciuta. L'autrice del romanzo è una giovane donna intorno ai trent'anni, di grande intelligenza e attenzione. Ma leggendo la storia, sembra che la questione del corpo, del corpo gradevole, del corpo potente *perché* gradevole, anzi, sia la lastra di vetro su cui il suo personaggio batte le mani senza riuscire a infrangerla.

Il corpo siamo noi, mi scriveva qualche mese fa una collega, sempre intorno ai trent'anni, brava, curiosa, appassionata: cosa ci resta, oltre al corpo?

Quelle di cui parlo sono donne in buona fede, brave, preparate, impegnate in professioni intellettuali, accomunate soltanto da una

La mobilitazione on line

«Ci si incontra secondo schemi che non sono più quelli della piazza»

fascia d'età che per lo più ha guardato con insofferenza al femminismo. Perché quando il frame è identico per tutte – il corpo delle donne è la fortuna delle donne – è difficile sfuggire. Prima dell'estate, l'autrice Debora Ferretti, che ha scritto per Castelvecchi il tristissimo "Manuale delle giovani mignotte", dichiarava in un'intervista: «È ora di smetterla con la falsa morale e le ipocrisie di facciata. Basta additare le veline perché non sanno chi è il ministro della Giustizia. Basta scandalizzarsi perché le telecamere di Miss Italia inquadrano il culo, che non si chiama più culo ma lato B. Basta scuotere la testa quando la showgirl sposa il milionario che ha tre volte i suoi anni. Viviamo, purtroppo o meno, in un'epoca e in un Paese in cui i parametri per far parte delle classi privilegiate, come la classe politica o quella del mondo

«Basta passare per bigotte Cominciamo dai luoghi dell'immaginario»

La scrittrice sul silenzio delle donne: la mobilitazione non è morta e la Rete ne è un esempio. Ma è importante dar vita a un incontro E lancia un appello: convochiamo gli Stati generali della comunicazione

Foto di Luisa Di Gaetano



Nadia Urbinati

«Basta silenzio, basta lamenti. Alle donne italiane dico: non siate docili riprendetevi la parola»



Lidia Ravera

«La nostra rivoluzione si è interrotta. Andiamo in piazza, contiamoci, per ricominciare a contare»



Serena Dandini

«Ci siamo assopiti tra immoralità e assenza di talento. Care donne, ora va vinta l'indifferenza»



dello spettacolo, si sono molto allontanati da professionalità, preparazione e competenza. Se tra questi parametri rientrano un paio di gambe e dei seni prorompenti, a me non stupisce e non mi fa indignare». E aggiunge: «Via dalla integraliste il cui impeto seduttivo innato è stato annullato da false credenze e sensi di colpa immotivati». Ecco.

Agosto. Nel mio paese, un piccolo centro nelle Marche, si assiste ad una spaccatura feroce tra due schieramenti politici: quello di centro sinistra si è confermato alle amministrative per sei voti, e quello di centro destra promette opposizione durissima. La mette in atto organizzando una notte bianca "per riaccendere la fiamma dello sport", con elezione finale di Miss Maglietta Bagnata. Ne discuto, costernata, con una ragazza - ancora una volta intorno ai trent'anni. Mi dice: ma in fondo cosa c'è di male? Perché mortificare il corpo? Perché impedirvi di essere belle?

Agosto, ancora: rivendicare l'uso del corpo come passe-partout è eredita del 68, rifletteva a *Fahrenheit*, la splendida trasmissione culturale di Radiotre, uno psicologo con cui dividevo una riflessione sul giochino on line che insegna alle bambine a farsi veline. Anche questa, sosteneva il mio interlocutore, era la conseguenza di quella battaglia. Sciolti i lacci, ognuno fa quel che desidera del corpo: anche usarlo invece del resto (ovvero il talento, l'intelligenza, lo studio, la preparazione, la passione). Se davvero il corpo è nostro, che male c'è?

Agosto, sulla fine. Discuto con un'amica avvocatessa che sostiene la stessa tesi. Il corpo mi appartiene e posso usarlo per fare la escort, o per ottenere un programma in Tv. Giuridicamente, è così, mi dice. E io le rispondo che allora mi appartiene sempre, quel corpo: anche quando è gravido, o morente. O cenere.

Comunque la si giri, l'equivoco è qui. È lo stesso che ha portato Niccolò Ghedini a urlare "bigotta" a Emma Bonino, in una puntata di *Annozero*. Ricordo bene il volto sbigottito di Emma che diceva: "io?": e capisco lo stupore, perché ero al suo fianco, svariati lustri fa, quando si trattava di difendere diritti indifendibili, inclusi quelli della sessualità e, sì, del corpo. È lo stesso equivoco che porta molte donne a scambiare indignazione per integralismo, e a sopporre che una

Oggi forum «Il silenzio delle donne»

Dove è andata a finire
la capacità di reazione?
Ne parliamo oggi con
Nadia Urbinati, Paola
Concia, Lorella Zanardo
e altre parlamentari

Su «l'Unità»
I diritti e la parola



«Tutto avviene nel silenzio. C'è un'idea diffusa di impotenza, di rassegnazione. Dove sono i cittadini, in questo paese? Dove sono le donne?». L'interrogativo di Nadia Urbinati su l'Unità del 12 agosto ha dato seguito ad un dibattito appassionato con interventi, tra gli altri, di Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini, Maria Rodano. Alessandra Bocchetti.

Sul sito web
www.unita.it

Guarda
il video
con gli
interventi



generazione di frustrate intenda togliere alle più giovani il diritto alla bellezza, e alle meno giovani quello di restare tali.

C'è una reazione molto semplice quanto efficace che si può tentare: mostrare il paginone del *Domenicale* di Repubblica di qualche settimana fa, dove venivano ritratte tutte le Miss Italia dalla nascita del concorso. Le ultime sei sono indistinguibili. E subito dopo bisognerebbe chiedere: questo significa rivendicare la bellezza? Essere identiche a qualcun altro? Appartenersi è un esercizio di cesello per adeguarsi a un modello dato? Appartenersi significa dover sottostare a un gioco di cui non si sono fornite le regole e non si sono nemmeno lette quelle date da qualcun altro? Appartenersi è difendere la desiderabilità formato Mediaset a tutti i costi, per parlar chiaro?

Detto questo, non è neanche vero, non del tutto, che il silenzio delle donne sia assoluto. Non lo è in rete, per esempio: dove da anni le donne scrivono e si incontrano e si organizzano secondo schemi che non sono più quelli della piazza, ma possono funzionare ugualmente bene. E anche meglio. Mi viene in mente la recente campagna pubblicitaria di una banca che dopo le mail di protesta non si vede più. Se l'aveste persa, è quella della vigilessa che si avvicina all'indisciplinato automobilista con il blocchetto delle multe in mano, e gli comunica l'entità della violazione. Cinquanta euro. Al che, il simpatico automobilista risponde: «Sali». In linea con quei nove milioni di italiani adulti che sono clienti abituali delle prostitute, anche se facciamo finta di no. In rete si sono mobilitate in tante, hanno inviato la loro protesta per posta elettronica e a tutte la banca ha risposto "ma noi volevamo far sorridere gli italiani!"

Ah, e poi c'è stata la faccenda della Guinness. Una finezza, visibile su YouTube. Scena: una copula che ritrae solo i tronchi dei copulanti, manco fossero i lumaconi visti sempre in agosto sul muro della mia casa marchigiana. Senza testa: perché il concetto di bellezza attuale prescinde dall'unicità degli individui. È carne, un tanto al chilo, e i volti non servono. Lei sta sopra, lui sotto. Sul culo di lei c'è una bottiglia di Guinness, e poi si vede una mano maschile, che non è del signore di sotto ma appartiene ad altri, che la prende e

la posa, dopo aver bevuto. E poi una seconda mano fa la stessa cosa. Infine, la fa anche quella del signore copulante. E lo slogan è "Condividila con un amico. Anche con due". "Bigotte", dicevano i commentatori alle commentatrici che postavano "che schifo". Ma le commentatrici c'erano, questo è il punto.

Bigotte. Ecco, a questo non ci sto. A passare per una generazione talebana che alza il ditino e dice "allungatevi le gonne e mortificatevi", io non ci sto. A passare per le madri o zie noiose, che citano Be-

Il vuoto

«In tv mancano donne normali che vogliono davvero tutto»

avoir in virtù di una giovinezza finita, io non ci sto. Perché non è mai stato questo quel che abbiamo detto e desiderato. Abbiamo parlato di scelta, certo: ma soprattutto di consapevolezza della scelta. C'è, questa consapevolezza? Nel famigerato immaginario, esistono i modelli che permettono di acquisirla? Se in televisione vediamo soltanto o fanciulle identiche e assai nude o la nobile vecchietta intellettuale e scarmigliata di Margherita Hack, manca qualcosa: mancano le tantissime donne normali che vogliono davvero tutto: l'armonia del corpo e della mente, la valutazione che passa per le proprie capacità e non (solo) per il proprio aspetto.

Per questo, credo che sia importante cominciare da qui: dai luoghi dell'immaginario. Dalla televisione (perché chi inquadra la Silvestedt basso-alto e alto-basso nella *Ruota della fortuna* è una donna e lo fa lo stesso?). Dai giornali. Dai libri. Con altre donne, abbiamo ragionato - fin qui solo via mail - dell'importanza e dell'urgenza di dar vita a un incontro. Stati generali della comunicazione e questione di genere: credo che sia indispensabile farlo: e approfitto di queste pagine per lanciarli. Facciamolo. Perché il nodo è qui: l'immaginario. Molti e molti anni fa, con la nascita di *Drive in*, altri hanno creato quello che ora ci sta schiacciando. Adesso, tocca a noi. ♦

Livia Turco «Rompiamo il silenziatore su ciò che fanno le donne. Il modello sesso-potere imposto dal premier ci umilia»



Dacia Maraini «Solo una massiccia protesta potrebbe suscitare finalmente quella consapevolezza di genere»



Benedetta Barzini «La bulemica apatia che ha dilagato fra la gente non ha né sesso né età»



→ **Via libera del Parlamento** Bocciati solo tre nomi della lista del presidente Ahmadinejad

→ **L'ira di Israele:** «La nomina del mandante di un attentato terroristico è una provocazione»

Iran, una donna nel governo Alla Difesa un super-ricercato

Diciotto promossi su 21. È un successo per Ahmadinejad il voto del Parlamento iraniano sulla nuova compagine governativa. La prima volta di una donna; acclamazione per il ministro ricercato dall'Interpol.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La prima donna al governo nella Repubblica islamica dell'Iran. Un governo che ha la sua star in un super ricercato. Per il primo ministro argentino, Anibal Fernandez, «dovrebbe essere in prigione». E invece ieri il ministro della Difesa iraniano Ahmad Vahidi, generale dei Pasdaran, ha ottenuto quasi un plebiscito nel voto di fiducia in Parlamento. Vahidi è ricercato dal 2007 dall'Interpol su richiesta della magistratura argentina, che lo accusa di avere avuto un ruolo nell'organizzazione di un attentato all'Associazione di mutua assistenza israelo-argentina (Amia) di Buenos Aires che nel 1994 provocò 85 morti e 200 feriti. Accuse frutto di un «complotto sionista», secondo le autorità di Teheran e secondo lo stesso ministro, che ieri ha detto di considerare il voto in suo favore come «uno schiaffo ad Israele». E infatti molti deputati hanno salutato il risultato del voto intonando slogan di «Morte a Israele».

PLEBISCITO PER IL GENERALE

Vahidi ha ottenuto 227 voti favorevoli e 54 contrari, mentre cinque sono stati gli astenuti. Il ministero degli Esteri di Buenos Aires ha reagito definendo la designazione «un affronto alla giustizia argentina e alle vittime dell'attentato». Il ministero degli Esteri iraniano ha risposto accusando l'Argentina di «interferenza» negli affari interni dell'Iran. Dure reazioni sono venute anche da Israele: il vice ministro degli Esteri Dani Ayalon ha affermato che la scelta di Ahmadinejad «dimostra che il governo degli ayatollah di Teheran è un governo



Foto di Abedin Taherkenareh/Epa

Deputate iraniane votano sui ministri proposti

di terroristi». «Il fatto che l'Iran abbia nominato ministro della Difesa un terrorista ricercato dall'Interpol testimonia soltanto, una volta di più, la natura violenta del regime di Teheran», gli ha fatto eco il portavoce del ministero degli Esteri di Gerusalemme, Yigal Palmor. «Si tratta inoltre - aggiunge - di un atto di sfida alla comunità internazionale, che dimostra come l'Iran non sia pronto ad alcuna forma di cooperazione o di convivenza armonica». «Una provocazione deliberata - conclude il portavoce israeliano - che va riconosciuta come tale e che gli interlocutori (del governo iraniano) non possono sottovalutare».

PRESIDENTE RAFFORZATO

Nonostante le polemiche e le critiche piovute sul presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad anche dal

campo conservatore dopo la sua rielezione nelle contestate presidenziali del 12 giugno, il Parlamento si è mostrato compatto nel concedere la fiducia a 18 dei 21 ministri da lui proposti per il nuovo governo. I bocciati sono stati tre, nessuno in mini-

Due donne respinte Susan Keshavarz per l'Istruzione e Fatemeh Ayorlu per il Welfare

steri chiave, contro i quattro del 2005, all'inizio del suo primo mandato. Forte di questo successo, Ahmadinejad ha subito rilanciato la sfida nel braccio di ferro con l'Occidente sul programma nucleare. L'Iran, ha detto, non è affatto preoccupato per l'eventuale imposizione di nuo-

ve sanzioni, che anzi «accoglierebbe con favore».

L'assemblea ha anche concesso la fiducia alla prima donna ministro della Repubblica islamica, la ginecologa Marzieh Vahid-Dastjerdi, che diventa titolare del dicastero della Salute. Bocciate invece le altre due donne candidate: Susan Keshavarz per l'Istruzione e Fatemeh Ajorlu per il Welfare. Con loro, non ha passato la prova del voto il ministro designato dell'Energia, Mohammad Aliabadi.

Concessa la fiducia anche al ministro del Petrolio, Massud Mir Kazemi, che era stato accusato di non avere abbastanza competenza nel settore che rappresenta la prima fonte di entrate per lo Stato. Nel 2005, invece, proprio il ministro del Petrolio era stato fra i quattro candidati ministri bocciati. ❖

I protagonisti
I volti chiave dell'esecutivo voluto dal presidente



MARZIEH VAHID-DASTJERDI
MINISTRA DELLA SANITÀ
GINECOLOGA

— Si è laureata in medicina e specializzata in ostetricia all'Università di Teheran, dove è stata direttrice dello stesso dipartimento per sei anni. È stata membro del comitato scientifico del ministero della Salute per la pianificazione familiare.



AHMAD VAHIDI
MINISTRO DELLA DIFESA
GENERALE DEI PASDARAN

— È ricercato dal 2007 dall'Interpol su richiesta della magistratura argentina, che lo accusa di avere avuto un ruolo nell'organizzazione di un attentato all'Associazione di mutua assistenza israelo-argentina di Buenos Aires.



MASSUD MIR KAZEMI
MINISTRO DEL PETROLIO
FEDELISSIMO DEL PRESIDENTE

— Ha il via libera, nonostante fosse stato accusato di non avere abbastanza competenza nel settore che rappresenta la prima fonte di entrate per lo Stato. Nel 2005, invece, proprio il ministro del Petrolio era stato fra i quattro candidati ministri bocciati.

Onu, l'ultima di Gheddafi

«La Svizzera va cancellata»

Foto di Sabri Elmhedwi/Epa

Le scuse umilianti del presidente elvetico non gli sono bastate. Muammar Gheddafi ha lanciato un'altra delle sue «sfide»: abolire la Svizzera. È quanto chiederà alla prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite.

U.D.G.

udegiiovannangeli@unitait

L'ultima trovata del Colonnello: «abolire» la Svizzera. Smembrarla. Punirla. «Abolire» la Svizzera e dividerla tra Italia, Francia e Germania. A proporre di cancellare la Confederazione dalla mappa geografica è Muammar Gheddafi, che intende presentare la sua iniziativa durante l'Assemblea generale delle Nazioni Unite - di cui la Libia è presidente di turno - che si aprirà il 22 settembre a New York. Secondo quanto sostiene il tabloid britannico *Daily Mail*, il Rais avrebbe già parlato della sua idea durante il G8 dell'Aquila nel luglio scorso, quando descrisse la Svizzera come «una mafia mondiale e non uno Stato».

I TRE CANTONI

La Confederazione, ha spiegato, «è formata da una comunità italiana che dovrebbe tornare in Italia, una comunità tedesca che dovrebbe tornare in Germania e una terza comunità francese che dovrebbe tornare in Francia». Le parole di Gheddafi sono state definite una campagna



Il colonnello Muammar Gheddafi

Esteri Christa Markwalder, citata dall'agenzia di stampa elvetica *Ats*. «La Libia ha presentato istanza - afferma -- perché l'Assemblea generale dell'Onu, che si riunirà il 15 settembre, discuta anche lo smembramento del territorio elvetico. Secondo gli intendimenti del Colonnello, la Svizzera italiana dovrebbe essere assegnata all'Italia, i cantoni francofoni alla Francia e la Svizzera tedesca alla Germania».

L'ARRESTO DEL RAMPOLLO

I rapporti tra Libia e Svizzera sono in crisi profonda da oltre un anno in seguito al breve arresto a Ginevra nel luglio 2008 di uno dei figli del leader libico, Hannibal Gheddafi, e della moglie, accusati di maltrattamenti nei confronti di due domestici. Malgrado le umilianti scuse recentemente pronunciate dal presidente svizzero Hans-Rudolf Merz venute dopo una serie di rappresaglie economiche e commerciali e dopo il fermo di due cittadini svizzeri in Libia, per oltre un anno «ostaggio» Tripoli con il divieto di lasciare il Paese - l'ira del Colonnello resta e non è la prima volta che Gheddafi suggerisce di far sparire la Svizzera dalle carte geografiche.

Il comportamento che Muammar Gheddafi terrà all'Assemblea Generale e al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, «ha il potenziale di aggravare» le irritazioni americane, ma

«spero» che il leader libico «coglierà questa opportunità per avere un comportamento costruttivo»: così si era pronunciata l'ambasciatrice Usa alle Nazioni Unite, Susan Rice. Il presidente Obama aspetta Gheddafi al varco, sperando in una sua conversione «pragmatica». La prima risposta del Colonnello è arrivata: a New York per perorare la cancellazione della Svizzera. ♦

Afghanistan

Scandalo festini a Kabul

Niente alcol ai contractor

— Dopo lo scandalo dei contractor in servizio presso l'ambasciata Usa a Kabul, ripresi in festini ed orge, il dipartimento di Stato ieri ha vietato il consumo di alcol nella struttura dove vivono le guardie della legazione. In attesa dei risultati dell'indagine già avviata, l'ambasciatore ha sottolineato come la rilassatezza dei costumi abbia anche abbassato il livello di sicurezza della legazione. Solo ad agosto i ribelli riuscirono a lanciare un attacco contro l'ambasciata e un kamikaze si schiantò con un'autobomba vicino all'ingresso uccidendo almeno sette persone e ferendone 100. A Camp Sullivan vivono 450 contractor dell'ArmorGroup.

AFFARI LIBIA-UCRAINA

Tripoli distribuirà in Africa gli Antonov ucraini. Ad annunciare l'accordo raggiunto con il Colonnello è stata Julia Timoshenko, premier dell'Ucraina rientrata dal suo viaggio in Libia.

unilaterale contro gli interessi svizzeri dal ministero degli Esteri di Berna. Accusa che non ha scalfito la granitica determinazione del Colonnello a portare avanti il suo disegno di abolizione della Svizzera. L'appuntamento è già fissato: il 15 settembre prossimo, al palazzo di Vetro. A rivelarlo alla televisione svizzero-tedesca è la parlamentare elvetica e vice presidente della commissione

→ **La porta di Brandeburgo** È la destinazione finale della manifestazione contro le centrali
→ **La campagna elettorale** I temi ambientali irrompono nella sfida tra Spd e Merkel

«Mai più nucleare» Su Berlino la lunga marcia dei trattori

Domani più di 200 mezzi agricoli arriveranno a Berlino. È la protesta del fronte anti-nucleare partita dal piccolo paesino di Grolben che chiede la chiusura del deposito di rifiuti nucleari e lo stop alle centrali.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

È iniziata così: lo scorso sabato a Grolben, un Paese di 580 anime nel nord della Germania, circa un migliaio di attivisti si sono riuniti per salutare e augurare buona fortuna a una cinquantina di trattori dipinti con colori giallo rosso e verdi che davano inizio a una lunga marcia di protesta contro l'energia nucleare. Una protesta d'altri tempi, con musica, sole e cucine da campo per dare il benvenuto ad ogni tappa ai nuovi manifestanti. Destinazione finale: Berlino, dove

La mappa
In Germania le centrali ancora aperte sono diciassette

domani tanti trattori si raduneranno alle 15 alla porta di Brandeburgo per chiedere la chiusura del deposito di rifiuti nucleari di Gorleben e l'abbandono definitivo dell'energia atomica in Germania.

LA CAMPAGNA

I manifesti raffiguranti un trattore colorato che passa di fronte alla sagoma della porta di Brandeburgo tappezzano da tempo la città. Difficile stimare ora quanti saranno i partecipanti alla fase finale della Anti-Atom-Treck (così si chiama), ma giovedì mattina il numero di trattori raccolti, secondo informa-

zioni degli organizzatori, era già di 200.

Il fronte antinucleare ha ricevuto impeto negli ultimi mesi da alcune accuse che si riferiscono a fatti del 1982. Secondo un'inchiesta realizzata dal quotidiano Frankfurter Rundschau infatti l'allora governo cristiano democratico di Helmut Kohl avrebbe fatto pressione perché scienziati ed esperti «addolcissero» le loro valutazioni sul futuro del deposito di rifiuti nucleari di Gorleben. Questi infatti avrebbero espresso in più occasioni serie preoccupazioni sul fatto che la cava salina sotto il territorio della piccola comunità non fosse sufficientemente impermeabile per escludere le perdite di scorie radioattive.

DEPOSITI A RISCHIO

Poco prima, lo scorso anno era stato reso pubblico il caso di un altro deposito di rifiuti a rischio, quello di Asse, un piccolo rilievo nella Bassa Sassonia, nel cuore di una montagna di sale, considerato deposito «sicuro» per 126.000 contenitori.

Dodici anni fa una piccola vena d'acqua contaminata ha iniziato a sgorgare dall'estremità di uno dei tunnel che conduce al deposito, segnalando la corrosione dei barili di spazzatura nucleare. Il deposito deve ora essere chiuso e i contenitori spostati con conseguenze di costi e impatto ambientale inimmaginabili. Gli abitanti di Gorleben e degli altri paesi interessati non accettano di fare la stessa fine di Asse. Il socialdemocratico Sigmar Gabriel, ministro federale dell'ambiente originario della Bassa Sassonia punta il dito contro i cristiano-democratici, «Gorleben è morto come deposito finale. Responsabile di questa situazione è la Cdu (il partito di Angela Merkel)».

Il problema è l'individuazione di un sito definitivo, che non si trova,



Liberi dal nucleare proteste a Berlino

GRECIA

**Karamanlis incontra il presidente
Al voto il 4 ottobre**

ATENE ■ Al termine di un incontro con il presidente della repubblica Karolos Papoulias, ieri il premier greco ha annunciato la data delle nuove elezioni legislative anticipate che si terranno il 4 ottobre prossimo. Costas Karamanlis ha spiegato che la sua decisione è stata presa «nell'interesse del Paese». In un discorso televisivo dopo l'incontro, il premier ha detto di aver spiegato al presidente che il voto ad ottobre si è rivelato necessario per far fronte «alle gravi conseguenze della crisi economica» globale grazie a riforme che egli non ha potuto portare a termine. E per evitare «una prolungata campagna elettorale catastrofica per la nostra economia» fino al febbraio 2010, quando comunque si sarebbe dovuto andare alle urne anticipatamente. Il leader del Pasok, Giorgio Papandreou, ha detto di esser pronto a governare per portare il Paese fuori dalla crisi.

perché probabilmente non esiste. Nel 2002 il Governo di Gerard Schröder con l'appoggio dei Verdi aveva approvato la chiusura delle 17 centrali nucleari tedesche entro il 2021. Ora Angela Merkel se dovesse riuscire a formare la coalizione solo con i liberali dell'FDP (dopo le elezioni del 27 settembre), ha assicurato che prolungherà a data da destinarsi il termine di chiusura. Le elezioni alle porte, e la sconfitta di Merkel ai comizi locali in tre land lo scorso fine settimana, investono la manifestazione di domani di un'ulteriore importanza.

CIFRE CHOC

In gioco ci sono vite umane: nel dicembre 2007 lo studio tedesco Kikk, finanziato da fondi federali e commissionato dall'Ufficio federale per la Protezione dalle Radiazioni ha dimostrato per la prima volta che più si abita nelle vicinanze di una centrale nucleare più aumenta il rischio di leucemia infantile. Succede in Germania intorno alle 17 centrali ancora aperte. ♦

Nello Xinjiang torna la paura Cinesi contro gli uiguri

PECHINO ■ A due mesi dai violenti scontri etnici di luglio migliaia di residenti cinesi di Urumqi, la capitale della Regione Autonoma del Xinjiang (Cina del nordovest), hanno inscenato ieri una protesta

di piazza, accusando il governo di non fare abbastanza per proteggerli. La protesta dei cinesi di etnia han è stata innescata da una serie di aggressioni che sarebbero state effettuate da membri della minoranza et-

nica turcofona e musulmana degli uiguri ai danni degli han. Gli aggressori avrebbero usato come armi delle siringhe forse per infettare i cinesi con i germi di qualche malattia. Secondo la televisione regionale del Xinjiang, gli attacchi con le siringhe hanno provocato il ricovero in ospedale di 476 persone, 433 di etnia han. Secondo fonti ospedaliere su 89 ricoverati sono state riscontrate tracce di ferite da siringa.

Un medico di uno dei principali

ospedali di Urumqi ha precisato che i ricoveri sono iniziati il 20 agosto.

Alcuni dei pazienti, ha proseguito, hanno affermato di essersi accorti di essere stati colpiti da un ago di siringa solo dopo aver sentito un «fastidio» e non hanno saputo descrivere la dinamica delle aggressioni. Le analisi eseguite fino ad oggi sul sangue dei pazienti sono risultate negative, ha aggiunto il medico. ♦

Foto di Pete Souza/Ansa



Sasha Obama come John-John Kennedy, gioca alla Casa Bianca

NEW YORK ■ Sasha Obama gioca a nascondino sotto un divano nello Studio Ovale mentre il papà presidente è al lavoro: il fotografo della Casa Bianca scatta la foto e l'America rivede, 46 anni dopo, una delle più famose foto

dell'epoca di JFK, quella dell'ottobre del 1963 quando il piccolo John-John Kennedy, che all'epoca aveva due anni, spuntava da sotto la scrivania dell'Ufficio Ovale ai piedi del papà-presidente.

In pillole

DELITTO POLITKOVSAIA SPIRAGLI PER NUOVE INDAGINI

In Russia si aprono spiragli per riaprire davvero il caso Politkovskaia, la giornalista uccisa il 7 ottobre di tre anni fa. La Corte suprema, accogliendo il ricorso della famiglia, ha inviato alla procura gli atti del processo bis appena iniziato per unificarli con l'inchiesta sul mandante e sul presunto killer ancora latitante. I figli della reporter di Novaia Gazeta, si sono detti moderatamente soddisfatti.

SALVADOR, UCCISO REGISTA-FOTOGRAFO

È stato ucciso a San Salvador, il regista franco-spagnolo Christian Poveda, autore del documentario denuncia «La vida Loca». È stato assassinato a colpi di arma da fuoco a El Rosario, a nord della capitale, mentre rientrava dopo aver girato alcune scene a la Campanera, un sobborgo degradato feudo della gang criminale Mara 18. «La vita Loca» diretto nel 2008 racconta le vite senza speranza dei membri delle bande del narcotraffico di San Salvador. Alcuni giovani protagonisti della pellicola erano stati uccisi o arrestati durante le riprese.

Entra nella
Green Zone

Vieni a trovarci alla
Stazione di Roma Termini
in galleria centrale

Dal 2 settembre al 2 ottobre
tutti i giorni
dalle 08 alle 22



KASPERSKY lab
www.kaspersky.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

12° ANNIVERSARIO

Cav. EMILIO FERRI

Giorno dopo giorno il tuo ricordo è sempre con noi.
La moglie Maria, la figlia Luisa, la nipote Barbara, i generi Giuliano e Felicino con i parenti tutti.

Bagnolo in Piano
4 settembre 2009

Per Necrologie
Adesioni Anniversari 
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

→ **L'operaio-simbolo** della fabbrica di Imola sospende all'undicesimo giorno la sua protesta

→ **L'obiettivo** «Volevo il tavolo di trattativa. Adesso inizia la lotta per salvare il nostro lavoro»

Cnh, Sacconi convoca le parti Guido Barbieri non digiuna più

Il ministro Sacconi convoca il tavolo per discutere della Cnh di Imola. E Guido Barbieri, all'undicesimo giorno di sciopero della fame, sospende la protesta: «Ora inizia la battaglia vera per salvare la fabbrica».

LUIGINA VENTURELLI

BOLOGNA
lventurelli@unita.it

Finalmente la notizia tanto attesa: il ministro si è deciso a convocare un incontro con azienda e sindacati per discutere del destino della Cnh di Imola. Guido Barbieri se la fa ripetere un paio di volte, gli sguardi degli operai al presidio si sono immediatamente concentrati su di lui, la prima parola gli spetta di diritto. «Praticamente ho già riacquisito le forze», sorride.

Così si conclude il suo sciopero della fame. Dieci giorni di digiuno assoluto per convincere il governo e il gruppo Fiat ad uscire allo scoperto e sedersi al tavolo del confronto. Dieci giorni di preoccupazione trattenuta per non allarmare i colleghi, di rassicurazioni «sto bene, sono solo un po' debole» e di incoraggiamenti «domani ci chiamano, non possono chiuderci così». Guido e i lavoratori della Cnh si sono conquistati il diritto alla trattativa. Dovrebbe essere scontato, ma settanta giorni di silenzio (da quando la proprietà ha annunciato lo smantellamento della fabbrica di Imola come una decisione indiscutibile, peccato per 450 lavoratori che perderanno il posto) hanno dimostrato il contrario.

UNA PRIMA VITTORIA

Certo, il futuro dello stabilimento è ancora tutto da decidere. Se ne parlerà il 9 settembre a Roma, all'appuntamento fissato dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, con azienda e sindacati. Ma, intanto, una piccola grande battaglia è già stata vinta. «Vittoria è una parola grossa, la battaglia vera per salvare lo stabilimento inizia ades-



Manifestazione dei giorni scorsi contro la decisione della fiat di chiudere la CNH di Imola

so» prova a minimizzare Barbieri. Intorno a lui, pacche sulle spalle e strette di mano, volti distesi per la soddisfazione e lo scampato pericolo: «Ovviamente sono contento. Il mio obiettivo era ottenere questo incontro, ora posso staccare un po' per rimettermi in forze».

SCIOPERO SOSPESO

Guido ne ha bisogno. Adesso che è tutto finito, può anche confessare l'ultimatum lanciatogli dall'ufficiale sanitario mercoledì sera, sospendere lo sciopero oppure aspettarsi a breve un ricovero d'urgenza, le analisi mediche iniziavano a peggiorare drammaticamente. Il volto si è fatto ancora più scavato, i movimenti delle mani nervosi, ma la voce è quella di sempre. Pacata, addirittura divertita quando gli si chiede del suo pros-

LA SITUAZIONE

Le parti andranno al ministero del Lavoro il 9 settembre. Ma al momento resta in piedi il pericolo di licenziamento per i 431 lavoratori comunque già in cassa-integrazione.

simo pasto: «Se mi va bene, mangerò una pappina di quelle che si danno ai bambini. Devo ricominciare gradualmente, devo aspettare di sentire il dottore». Un sospiro di sollievo, una telefonata alla famiglia, poi Guido si prepara a salutare i colleghi: «Vado qualche giorno a casa, ci vediamo la prossima settimana». Quando riprenderà con i turni di sei

ore per animare il presidio davanti della Cnh. Quello mica si ferma, e Barbieri nemmeno.

INIZIA LA TRATTATIVA

«La convocazione del tavolo è un risultato importante, raggiunto grazie alla determinazione dei lavoratori della Cnh che da 72 giorni sono in assemblea permanente davanti ai cancelli dello stabilimento e grazie a Guido Barbieri che con il suo gesto generoso ha dato un contributo fondamentale alla causa collettiva» dichiara Paolo Stefani, segretario della Fiom di Imola. «Ora che siamo riusciti a togliere l'isolamento imposto da Fiat, inizia una trattativa impegnativa: il gruppo industriale più importante del Paese deve assumersi le proprie responsabilità». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,427

FTSE MIB
21.936,59
+ 0,75%

ALL SHARE
22.394
+ 0,78%

WALL STREET Italiane

Fiat e Snam Rete gas entrano nel Dow Jones Sustainability. Anche Terna fa il suo ingresso, per l'anno 2010. Il titolo Enel viene confermato per il sesto anno all'interno dell'indice Dow Jones.

OPEL Magna

«Per me la Magna è la (candidata) più probabile perché tutte le condizioni sono state soddisfatte, ci sono anche i finanziamenti»: lo ha detto il presidente di GM Europa, Forster.

MODA Intesa

A partire dalla collezione Primavera-estate 2010, la produzione e distribuzione delle collezioni uomo e donna della linea Vjc Versace e la linea Versus, è affidata al gruppo Facchini.

INCONTRO Lasme

Questa mattina alle dieci incontro allo Sviluppo economico tra Lasme e i sindacati sulla vertenza dall'azienda dell'indotto Fiat di Melfi. Nei giorni scorsi alcuni operai hanno occupato il tetto dello stabilimento contro la chiusura.

RC AUTO Mulle Record

Nei primi sette mesi dell'anno l'Isvap, autorità di vigilanza, ha comminato multe alle compagnie assicurative per 28,399 milioni. La maggior parte delle sanzioni è dovuta ai ritardi nei tempi di liquidazione dei sinistri.

VIBRATORI Philips

Philips, l'azienda di elettronica di consumo olandese, ha annunciato ieri al Consumer Electronics Show-Ifa di Berlino il suo ingresso nel mercato dei sex toys. Lo farà con tre vibratorii elettrici presto nei negozi.

→ **Protestano contro la chiusura** e la mobilità per 85 dei 143 dipendenti

→ **«Staremo su finché non avremo risposte concrete»**

Milano, restano sul tetto i sei operai della Esab

Da tre giorni sei operai della Esab di Mesero, Milano, sono sul tetto della fabbrica per protestare contro la chiusura e l'avvio della mobilità. «Resteremo qui - dicono - fino a quando avremo risposte concrete».

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Terzo giorno sul tetto della fabbrica per i sei operai della Esab Saldature di Mesero, Milano. Protestano contro la chiusura del sito produttivo e l'apertura della procedura di mobilità per 85 dei 143 dipendenti dell'azienda che fa capo al fondo britannico Charter International.

Per oggi è previsto un incontro tra i vertici italiani di Esab e i sindacati, mentre ieri in Prefettura a

Trattative
Oggi un nuovo incontro tra azienda e sindacati

Milano si è tenuta una riunione per fare il punto sulla vertenza. Intanto dal tetto della fabbrica - attorniato da lastre di eternit consumato - dove hanno piazzato un gazebo e delle tende per la notte, i sei hanno annunciato che la protesta continuerà almeno fino a gio-

vedì, quando è previsto un incontro al ministero del Lavoro. «Staremo su finché non avremo risposte concrete: non abbiamo limiti di tempo», dice uno di loro, Valerio Garavaglia, delegato Rsu, che aggiunge: non è giusto che l'azienda decida di andarsene, «facendo solo i suoi interessi, fregandosene di 85 lavoratori e delle loro famiglie».

ACCORDO IN BILICO

Il 22 giugno Esab ha comunicato l'avvio della mobilità per cessazione delle attività, come ha già fatto negli stabilimenti svedesi e finlandesi.

Il tre agosto in Regione si trova l'intesa per sottoscrivere un accordo che prevede la sostituzione della mobilità con la cassa integrazione straordinaria per 85 dipendenti e il ricollocamento dei restanti 58, per lo più impiegati che si occupano di attività commerciali. Il patto dovrebbe essere formalizzato entro il 15 settembre, così almeno prevedeva l'intesa siglata al Pirellone, sede della regione Lombardia. Adesso però pare che Esab non voglia rispettare appieno i patti. Così è esplosa la rabbia dei dipendenti.

«Vogliamo che l'azienda dia ai lavoratori in cassa integrazione straordinaria un sussidio ulteriore e una buona uscita», dice Walter Montagnoli, coordinatore nazionale della Cub, Confederazione unitaria di base. Per il sindacalista, che

mostra anche qualche dubbio sul fatto che Esab ricollochi i 58 impiegati, il fondo inglese che controlla l'azienda milanese dovrebbe inoltre cedere il sito produttivo per permetterne la reindustrializzazione. Magari per mano di qualche imprenditore, che si spera arrivi grazie anche all'intervento delle istituzioni, locali e nazionali. ♦

COSENZA

Protestano quelli della Valle Crati senza stipendio

Hanno protestato sui tetti gli operai della Valle Crati da mesi senza stipendio. Sit in davanti al palazzo dell'ex Carime della Provincia di Cosenza. Non percepiscono lo stipendio da diversi mesi e in più sono incerti sul loro futuro occupazionale. Intanto in Prefettura si è svolta una riunione presieduta dallo stesso prefetto, Melchiorre Fallica, insieme ai componenti del consiglio d'amministrazione della società e i sindacati per trovare una situazione.

I problemi si potrebbero sbloccare dopo l'assemblea dei sindaci che è stata convocata per domani. I lavoratori tuttavia sono esasperati e minacciano che domani potrebbero bloccare l'ingresso dei dipendenti negli uffici della Provincia di Cosenza.

Merkel, Brown e Sarkozy: servono norme antibonus

Il premier britannico Gordon Brown, il cancelliere tedesco Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy hanno chiesto, in una lettera congiunta al G20, «norme vincolanti» e «sanzioni» per limitare il ricorso ai bonus nel settore finanziario. «Il G20 potrebbe trasformare questi principi in regole vincolanti

per le istituzioni finanziarie e potrebbe inoltre assicurare sanzioni a livello nazionale per le banche che non seguano queste regole», scrivono i tre nella lettera.

«Resto convinto che l'unico modo per calcolare i bonus sia legarli alla soddisfazione della clientela», anche perché i banchieri saranno sobri

«nei prossimi due, tre anni, perché il mercato glielo impone, ma il problema è se ci saranno regole che glielo imporranno anche dopo». È la soluzione proposta da Massimo Ponzellini, presidente di Bpm (oltre che di impregilo), in un'intervista sull'espresso in edicola. «Darei premi a chi presta denaro - spiega Ponzellini - e non, come stanno facendo adesso tutte le grandi banche, a chi fa il contrario. Danno il premio a chi rientra dai prestiti - aggiunge - a chi riporta il denaro in cassa. E ci sorprendiamo della stretta del credito?» ♦

→ **Le banche** hanno sottoscritto un intervento per 800 milioni di euro

→ **La società** ha avuto ieri un'impennata a Piazza Affari: + 14,03%

Risanamento dalle ceneri agli altari Società salva fa record in Borsa

Risanamento da una situazione drammatica agli altari dei rialzi in Borsa. Ieri è stato il giorno che ha suggellato il piano di salvataggio sottoscritto dalle banche: un aiuto pari ad 800 milioni di euro.

M.T.

MILANO
economia@unita.it

Risanamento ha chiuso in rialzo del 14,03% a 0,54 euro a Piazza Affari dopo il via libera al piano di sal-

vataggio da parte delle banche e del consiglio di amministrazione. Si sono registrati scambi record sul titolo e pari all'8,8% del capitale, con oltre 24,2 milioni di pezzi scambiati. I valori di chiusura sono tra l'altro decisamente superiori al prezzo di 0,45 euro comunicato per il previsto aumento di capitale, che potrebbe comunque venir rivisto in un secondo tempo. Il piano di salvataggio di Risanamento, approvato mercoledì pomeriggio dai vertici della società e dalle banche creditrici (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Bpm, Banco Popolare

con la controllata Banca Italease e Bpm) prevede per le banche un impegno di poco inferiore agli 800 milioni di euro tra aumento di capitale, prestito convertendo e garanzia al bond in scadenza nel 2014. Per l'aumento di capitale da complessivi 150 milioni, il prezzo di emissione delle azioni ordinarie di Risanamento è stato fissato in 0,45 euro per azione. Oltre a questo - si legge in una nota diffusa dalla società su richiesta della Consob - le banche «hanno assunto l'impegno di effettuare versamenti in conto capitale sino all'im-

porto di 94,9 milioni di euro al fine di mettere tempestivamente a disposizione di Risanamento le disponibilità finanziarie di cui la società potrà avere bisogno nel periodo precedente la regolamentazione dell'aumento di capitale». L'accordo sottoscritto ha come condizione «l'acquisto dei diritti di opzione di spettanza delle società Zunino Investimenti, Tradim e Nuova Parva», le tre holding a monte della società immobiliare, «che sono titolari nel complesso del 72,971% delle azioni Risanamento». ❖

I sindacati a Matteoli: interventi urgenti nel trasporto aereo

Interventi tempestivi e decisi per salvare il trasporto aereo in Italia. È quanto chiedono i segretari generali di Filt Cgil, Franco Nasso, Fit Cisl, Claudio Claudiani e Ultrasporti, Giuseppe Caronia in una lettera al ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, in cui chiedono anche un incontro «finalizzato agli approfondimenti necessari per rilanciare in modo duraturo il comparto». «L'iniziativa di convocare alcuni dei principali attori del Trasporto Aereo in un momento così delicato non può che essere apprezzata - si legge nella lettera - anche se avremmo gradito un invito specifico nella veste di rappresentanti dei lavoratori». I sindacati dunque ritengono opportuno fornire il loro punto di vista, «come di chi ha particolarmente a cuore le sorti di un settore le cui traversie sembrano non aver fine».

«Certamente - si legge ancora nella lettera - non le sono sfuggiti i riflessi pesantissimi che la crisi economica che scuote il Paese e il mondo intero ha determinato nel trasporto aereo. Ci troviamo di fronte ad uno scenario assai negativo, aggravato da carenze strutturali stratificate nel tempo e nella dimensione». ❖

Sondaggio Cnn Per gli americani l'economia Usa resta in recessione

Nove americani su dieci ritengono che l'economia statunitense sia in recessione.

È quanto emerge da un sondaggio condotto dalla Cnn, secondo il quale la percentuale degli intervistati che giudica la recessione severa è scesa al 36% dal 42% di maggio. L'indagine mette in evidenza come, per il 41% della popolazione, i responsabili della crisi siano i repubblicani, essendo stati al potere con George W. Bush per otto anni. In maggio il 53% degli americani puntava il dito contro i repubblicani mentre il 21% contro i democratici, saliti attualmente al 27%.

«Gli economisti non sono d'accordo sulla fine o meno della recessione ma il pubblico sì»: l'economia a suo avviso è ancora in crisi, afferma Keating Holland, direttore del dipartimento dei sondaggi dell'emittente televisiva Cnn. Anche se proprio ieri a Parigi, il capo economista dell'Ocse Jorgen Elmeskov ha parlato di un miglioramento del contesto finanziario, di una ripresa degli scambi commerciali e di una riduzione del calo delle scorte aziendali. ❖

Expedia.it rileva: salgono le prenotazioni on line di viaggi

I consumi ristagnano, il turismo soffre meno, ma aumenta chi prenota su internet e sceglie mete più vicine. Lo rileva il portale di viaggi online Expedia che segna per il trimestre giugno-agosto un incremento del numero di transazioni del 13,2% rispetto allo stesso periodo del 2008. In cima alle destinazioni più scelte dagli utenti di Expedia.it c'è l'Italia. Per risparmiare sugli spostamenti gli italiani hanno scelto vacanze in casa, all'insegna della scoperta del patrimonio naturale, artistico e culturale, con weekend «fuori porta». Rispetto al 2008 i viaggi nostrani sono cresciuti del 19,2%. Ma molti sono anche quelli che scelgono di andare all'altro capo del mondo: gli Stati Uniti si confermano al secondo posto delle destinazioni preferite. Distanti ma buoni i dati europei sulle prenotazioni rivelano un trend particolarmente positivo in particolare per Regno Unito (+38,5%), Germania (+27,4% grazie anche all'interesse per i Mondiali di Atletica ad agosto) e Spagna (+17,5%), che si posizionano rispettivamente al quinto, al sesto e al terzo posto della top ten delle destinazioni preferite per l'estate 2009. ❖

Vodafone e Lg Esclusiva europea per il nuovo LG GM750

Vodafone e Lg Electronics annunciano l'esclusiva europea per il nuovo LG GM750, il telefonino basato su sistema Windows Mobile 6.5, che sarà disponibile anche in Italia dal 6 ottobre.

L'interfaccia intuitiva di Microsoft Windows 6.5 permetterà di personalizzare il proprio smartphone secondo il proprio stile personale. Inoltre Microsoft ActiveSync assicurerà un'ottimale ricezione della posta elettronica. L'unione tra l'interfaccia S-Class di LG e la rete mobile di Vodafone permetteranno poi di navigare rapidamente in internet per avere l'informazione sempre a portata di mano.

Oltre alle normali funzionalità di connessione alla rete, i clienti potranno scaricare le diverse applicazioni direttamente dal Windows Marketplace for Mobile, salvando automaticamente immagini, testi o musica, sul proprio PC. Il nuovo telefonino sarà anche dotato di una foto-camera integrata di 5 Megapixel e di un ampio schermo touch a 3.0". ❖



VENEZIA 66

Red Carpet

Foto di Andrea Merola/Ansa



Laura, che voleva essere brutta o rivoluzionaria

Recitare «una donna non bella, che non sia l'amante o la compagna di qualcuno. Vorrei un ruolo che mostri la complessità e le potenzialità delle donne. Mi piacerebbe una parte tipo *Monster* (la serial killer recitata da Charlize Theron) o di un'eroina rivoluzionaria. A me piace cambiare costantemente, come faccio con i capelli». Lo dice Laura Chiatti, protagonista ieri alla Mostra, dove ha ricevuto il premio Biraghi, assegnato dal Sindacato dei giornalisti cinematografici ai giovani talenti.

**Solondz e «The Road»
I due volti
dell'America malata**

**«Francesca» & Paskaljevic:
migranti d'Europa
e gli italiani brutta gente**

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

ALL'INTERNO alle pagine 36-37



MAMMA MI SONO PERSO L'ALLEGORIA

**I MOSTRI
DELLA LAGUNA**

Alberto Crespi
CRITICO CINEMATOGRAFICO



S i sapeva: la politica è la vera protagonista della 66esima Mostra di Venezia. Almeno finora. Dopo le bandiere rosse di *Baaria*, che piacciono a Berlusconi (produttore del film) ma non a *Variety* e a gran parte della stampa estera (ma per motivi estetici, di gusto: almeno speriamo), ecco i centri sociali e i salotti romani protagonisti di *Le ombre rosse*, ed ecco tanti altri film in cui emergono temi brucianti del nostro presente. *Francesca*, del romeno Paunescu, ci racconta com'è vista l'Italia dai romeni, e non è un bel vedere; *Honeymoons* («lune di miele»), del serbo Paskaljevic, incrocia due storie di emigrazione (albanesi in Italia, serbi in Ungheria) e stavolta la figuraccia è di tutta l'Unione Europea. Ma il film più intensamente politico della giornata è *Life During Wartime* di Todd Solondz, in concorso per gli Stati Uniti. Il titolo – «La vita in tempo di guerra» – non vi inganni: non si nomina mai l'Iraq e la guerra è sullo sfondo, Solondz racconta come sempre ossessioni estremamente private. Ma è un tale artista, che anche un bimbo ebreo-americano alla vigilia del Bar-Mitzvah, perseguitato dalla memoria del padre pedofilo e creduto morto, può diventare un testimone del tempo. Il grande dilemma del film è: si può perdonare e dimenticare («forgive and forget», in inglese)? O si può fare solo una delle due cose? E, in questo caso, quale? Coinvolgendo nel dilemma perdono vs. oblio la pedofilia e il terrorismo, Solondz ci mostra l'effetto sconvolgente che guerre e tragedie possono avere sulla psiche degli esseri umani – e quindi sulle loro idee, sui loro comportamenti sociali. Solondz parte dalle persone e arriva all'allegoria; Maselli (di *Le ombre rosse* parliamo all'interno) parte dall'allegoria e racconta persone che non esistono. La differenza, di metodo, è tutta qui. ♦

**L'amore omosessuale,
l'amore universale
raccontato da due ragazze**

ALL'INTERNO alle pagine 36-37



VENEZIA 66

Todd Solondz, il cuore marcio del sogno americano

Due Americhe malate a confronto: ma mentre nell'apocalittico «The Road» Viggo Mortensen sembra un Mad Max annoiato, il ritratto di una famiglia in sospeso tra pedofilia e follia è lancinante

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

La recensione

ALBERTO CRESPI

VENEZIA
spettacoli@unita.it

Forse *The Road* inizia dove *Life During Wartime* finisce. Forse i due film americani passati ieri in concorso a Venezia sono più vicini di quanto non sembri. Sono due riflessioni sulla paternità e sulla famiglia in tempi di catastrofe. Ma a separarli c'è l'abisso che divide le buone intenzioni dai grandi risultati, i mestieranti del cinema dagli artisti veri. *The Road* è un brutto film tratto da un romanzo che era meglio non toccare. *Life During Wartime* conferma Todd Solondz come un regista vero: le ossessioni che lo perseguitano, e che sublima nei suoi film, parlano di un dolore autentico, raccontato con uno stile riconoscibile e coerente.

The Road è tratto da un romanzo di Cormac McCarthy (in italiano *La strada*, Einaudi). McCarthy è lo scrittore di *Non è un paese per vecchi* e di numerosi romanzi western contemporanei che hanno un piccolo seguito di culto anche da noi. Per il cinema, i suoi libri hanno un difetto gravissimo: lo stile è tutto, i «fatti» raccontati sono troppo scarni (*Non è un paese per vecchi* fa eccezione, e infatti i fratelli Coen ne hanno tratto un film da Oscar). *The Road* si racconta in tre righe: in un mondo post-apocalittico, dove una catastrofe ha distrutto quasi ogni forma di vita, un padre e un figlio percorrono una strada che dovrebbe portarli al mare. Sopravvivono con il cibo che trovano qua e là, nascondendosi dai pochi umani sopravvissuti, quasi tutti dediti al cannibalismo.



La vita in tempi di guerra Todd Solondz durante il photocall di ieri

La stampa estera boccia «Baaria»

La stampa estera boccia «Baaria» di Tornatore, giudicato troppo buonista e poco originale. Sueddeutsche dice che è una replica di «Nuovo cinema Paradiso», mentre secondo Variety è un tipico «fracasso italiano».



Woodstock party al bluemoon

Sabato terrà banco al Bluemoon il Woodstock Party, festa dedicata al megaraduno di cui quest'anno corre il 40esimo anniversario. Special guest della serata Michael Wadleigh, regista del film-mito sul festival.



Quando arrivano al mare, il padre muore. John Hillcoat, per allungare il brodo, si inventa dei bruttissimi flash-back che giustificano la presenza nel cast di Charlize Theron, moglie e madre (morta) dei protagonisti. Viggo Mortensen fa il Mad Max pensoso. Paesaggi grigi, piogge acide, noia abissale. *Life During Wartime* è il ritratto di una famiglia ebrea americana nei paradisi condominiali della Florida, con la guerra dell'Iraq sullo sfondo. Tre sorelle (come in Cechov). Trish ha 3 figli e ha fatto credere a tutti che il marito sia morto: in realtà è in prigione per pedofilia. Conosce Harvey, un ciccone buffo, e quando ci va a letto rimane estasiata per quanto è «normale». Pensa di risposarsi, ma Timmy – il figlio 13enne – metterà a dura prova il potenziale patrigno. Joy ha abbandonato il marito Allen, afro-americano, molestatore seriale di donne. È perseguitata dal fantasma di Andy, un ex spasmante che si è ucciso per lei. Ogni tanto lo vede, ci parla: non sono incontri piacevoli. Quando anche Allen si spa-

Sguardi feroci
Cognizione del dolore e toni da commedia come in «Happiness»

ra in testa, i fantasmi diventano decisamente troppi. Helen, la terza sorella, è una scrittrice di successo che vive a Hollywood. La vediamo solo quando Joy la va a trovare e le chiede se conosce Joni Mitchell, «l'unica che potrebbe capirmi». Anche Helen è disperata: inutile chiederle «di Keanu», frequentare i famosi non fa bene...

Il cuore emotivo del film è il rapporto fra Timmy e il padre Bill, che a un certo punto ricompare. Timmy è piccolo, ma si pone interrogativi grandi. Può perdonare il padre? O deve dimenticarlo? Un pedofilo è come un terrorista? Timmy (un prodigioso Dylan Riley Snyder) gira queste domande agli adulti con il tono di chi chiede che c'è per pranzo. Nel frattempo la sorellina, che viaggia a psicofarmaci, non mangia perché ha paura che le carote soffrano quando le infilza con la forchetta. Solondz ha una cognizione del dolore e un modo di rappresentarla con toni da commedia dell'assurdo che vanno dritti al cervello e al cuore. Questo seguito ideale di *Happiness* è un grande film. ❖

Oggi in programma
Il cattivo tenente di Herzog
...e poi miracoli e Valhalla

Lourdes
di Jessica Hasuner. Ore 17, Sala Grande, Venezia 66

Bad Lieutenant
di Werner Herzog. Ore 19.15, Sala Grande, Venezia 66
Lei Wangzi
di Yonfan. Sala Grande. Ore 22, Venezia 66

Valhalla Rising
di Nicolas Winding Refn. Ore 00.30, Sala Grande, Fuori concorso

Dieci inverni
di Valerio Mieli. Ore 14.30, Sala Grande, Controcampo italiano

Viajo Porque Preciso
di Marcelo Gomes. Ore 16.30, Sala Darsena, Orizzonti

Scatti italiani ai margini dei capolavori del cinema

C'è l'Italia di una volta, quella dei paesi, delle stalle, delle piazze antiche senza alcun disturbo visivo nelle immagini di «Viaggi in Italia - Set del cinema italiano 1941-1959», la mostra di fotografie aperta ieri al Palazzo del Cinema di Venezia. Una cinquantina di scatti in bianco e nero, ai margini di grandi film: così i migliori fotografi di scena italiani hanno documentato il girovagare del cinema lungo la penisola, dalla Val d'Aosta alla Sicilia. Protagonisti delle immagini sono i momenti di pausa, gli ambienti, le lavorazioni di opere come «La strada» di Fellini, «La grande guerra» di Monicelli, «Il grido» di Antonioni, «Senso» di Visconti, «Stromboli» di Rossellini e tanti altri.

SPINTONATO UN GIORNALISTA

«La mosca»

Lo chiamano «la Mosca»: ieri ha interrotto una diretta Mediaset per lanciare un appello contro la pornografia.

Il colloquio

«Speranza e perdono
ecco il mio apologo»

Il regista americano racconta il suo Paese
«ancora ossessionato dalla paura del nemico»

Ma i terroristi sono terroristi. Tu perdoneresti quelli dell'11 settembre?», chiede la madre al figlio. E lui: «Impossibile, sono già morti». Benvenuti nel sarcastico mondo di Todd Solondz che ieri col suo *Life during wartime* – uno dei 6 americani del concorso – è riuscito a strappare il primo vero applauso della platea dei giornalisti. Sulle tracce di *Happiness* che 10 anni fa, ormai, ha lanciato il suo «genio ribelle» sulla ribalta internazionale, Solondz traccia un nuovo urticante ritratto della società americana. Quella del post 11 settembre alle prese con la «guerra quotidiana» che entra nelle case, nelle famiglie e diventa riflessione sarcastica attraverso le esistenze disfunzionali dei protagonisti.

«Quando i ragazzini imparano le parole enormi del mondo che li circonda – spiega il regista – possono fare un'enorme confusione, come accade al mio personaggio. Del resto la pedofilia è una condizione tragica, magari ad altre latitudini è considerata diversamente, ma per noi è così. Anzi che ormai, dopo i tanti scandali, se ne parla su tutti i giornali e non è più un tabù». Piuttosto, spiega, il «filo conduttore del film è il perdono», quello che nessuno pratica, evidentemente, in una società in guerra come la nostra, ossessionata dalla paura del nemico, del terrorista.

«La cosa particolare di oggi – prosegue – è che la nostra percezione della guerra non è reale. Non assistiamo a chiamate alle armi o a reclutamenti. Chi va a com-

battere sono i ferventi patrioti o quelli che lo fanno per bisogno. In vastissime aree degli Stati Uniti nessuno è stato mai coinvolto direttamente in questi conflitti. Risultato: c'è un enorme senso di distanza dalla guerra, nonostante gli Usa abbiano proliferato grazie a questi paesi poveri. La novità è che sentiamo questi conflitti lontani dalla vita reale».

In questo senso, sottolinea il regista, «questo è il mio film più apertamente politico perché induce lo spettatore a porsi delle domande, a fare maggiori riflessioni». Seguendo le vite di questi personaggi «disgregati» nella cui descrizione giocano pathos e comicità. «È nella loro lotta quotidiana – dice – che troviamo il valore stesso della loro dignità. Insomma impegno il pubblico a un livello «diverso». Graffiando, provocando, spiazzando. «Mamma, io non voglio che nessuno metta niente dentro il mio culetto», dice il ragazzino chiedendo spiegazioni sui pedofili. È questo il mondo di Todd Solondz. «Non completamente senza speranze – ci dice – ma le speranze hanno sempre un prezzo. Ed oggi con Obama è vero che certe cose possono cambiare. Ma non basta. Lui non è l'elisir della felicità. Ed io col mio cinema non ho lo scopo di farvi sentire bene, di farvi restare spensierati, ma quello di essere più onesto possibile nel raccontarvi la realtà». Tanto che anche questo film, come il precedente *Palindromes*, mai uscito nei nostri cinema, non ha ancora trovato una distribuzione. Confidiamo in qualche premio del palmarès. ❖



VENEZIA 66

Per i migranti l'Italia è una tragica luna di miele

Gli italiani? Veramente brutta gente. Provare per credere «Francesca» del rumeno Paonesco e «Honeymoon» del serbo Paskaljevic.

La recensione

DARIO ZONTA

VENEZIA
spettacoli@unita.it

La Mostra di Venezia ha diversi titoli che raccontano storie di immigrati e immigrazioni. I primi due film in lizza si concentrano sul destino di chi neanche riesce a oltrepassare quella maledetta frontiera. Si tratta di *Francesca*, del regista rumeno Bobby Paonesco (Orizzonti) e di *Honeymoon* del regista serbo Goran Paskaljevic (Giornate degli Autori).

Per presentarvi queste storie (intense nel tema, ma modeste nel trattamento) vorremmo per una volta partire da tre immagini finali. Sia *Francesca* che *Honeymoon* chiudono sui piani fissi di tre donne sole, lasciate al di qua e al di là della frontiera di Stati europei che dovrebbero essere «uniti» ma che ancora verificano tutta la chiusura di cui sono capaci. Sedute su una piramide di valige o appese a un violino senza più mastro, sono donne sole, strappate ai loro cari dalla protervia dei potenti o dalla crudeltà del destino.

Francesca è una bella ragazza di Bucarest che ha deciso, nonostante un lavoro fisso come maestra d'asilo, di andare in Italia per fondare lì

E Mussolini querela



Non solo il risarcimento dei danni, ma anche il sequestro della pellicola. Sono i provvedimenti che Alessandra Mussolini, attraverso il suo avvocato, si appresta a chiedere al Tribunale di Venezia dopo aver letto i primi resoconti su «Francesca», il film del regista rumeno Bobby Paonesco, oggi proiettato in Orizzonti al festival del cinema. «La Mussolini, una troia che vuole ammazzare tutti i romeni», è la frase incriminata nel racconto della storia di una ragazza di Bucarest che spera di aprire in Italia un asilo per i figli degli immigrati e di cambiare la percezione che gli italiani hanno dei romeni. Ma la deputata del Pdl non ci sta. «Un conto è l'insulto generico, ma questi toni no, non si possono usare, arte o non arte...».

un asilo per i figli di immigrati. Il suo è un sogno, che noi sappiamo essere un'utopia. Non la muove la stretta necessità economica e neanche l'urgenza politica, bensì la fantasia di poter aiutare la sua gente in terra straniera, certo con il mito dell'Italia, bella e ricca. Tutti però la sconsigliano, ricordandole (e fa un certo effetto «sentirselo dire» in un film straniero che guarda e parla di noi) quanto è xenofoba l'Italia, quanto i rumeni siano invisibili, quanto pericoloso sia il destino delle belle ragazze, costrette a battere o battute e violentate se si rifiutano. Francesca ha la l'argento vivo della speranza, offuscato da un fidanzato un po' balordo, infognato in una storia di debiti. Francesca sistema tutto: gli trova i soldi, si procaccia un lavoro come badante in una famiglia dell'hinterland milanese, paga 2 mila euro all'agenzia, si mette in viaggio... ma alla fine prima di oltrepassare quel confine, scende dal bus costretta dal destino nefasto messo in moto dal suo ragazzo indeciso e debole. L'ultima immagine è di lei seduta sulle valige ai bordi di una stazione dei treni, a due passi dal confine.

BENVENUTI IN EUROPA

Stessa sorte tocca alle due donne del film di Paskaljevic. Due storie di cop-

Stato di polizia

I sogni infranti di una ragazza di Bucarest e di due coppie albanesi

pie, una kosovara-albanese, l'altra serba che vogliono attraversare i confini con il beneficio dei diritti acquisiti da visti regolari. Eppure questo gli è impedito. A Brindisi la polizia italiana (ritratta con particolare durezza) discrimina l'uomo dalla donna, approfittando di un cavillo «cronachistico» e trattenendo il maschio kosovaro e lasciando entrare la donna albanese, non senza viscidati apprezzamenti. Lui in un centro di accoglienza, lei «libera» di andare. Lo stesso accade alla coppia serba sul confine ungherese, artisti e musicisti con invito ufficiale, eppure trattenuti, o meglio divisi ancora una volta. Anche in *Honeymoon* (ironica e tragica luna di miele) chiude su queste due donne lasciate sole al confine, senza più compagni e dall'incerto destino. Benvenuti in Europa! ❖

Paola Concia:
«Omo o etero,
“L'amore e basta”
dal Lido alle scuole»

L'intervista

L'amore e basta, il documentario di Stefano Consiglio sulla normalità delle coppie gay, presentato a Venezia alle Giornate degli Autori, ha raccolto, tra le numerose critiche positive, anche l'apprezzamento di Paola Concia, deputata del Pd ed unica parlamentare italiana dichiaratamente omosessuale («Sono sola, ma non la sola»), promotrice di iniziative contro le discriminazioni e il razzismo. «È un bellissimo documentario - racconta lei - girato molto bene, con una macchina che entra delicatamente nelle storie di nove coppie omosessuali. Alcune di queste non sono italiane ed è stato interessante vedere come si vivono certe realtà in altri Paesi. Stavolta non ho trovato la cupezza che di solito contraddistingue opere di questo tipo, ma una poesia della normalità che può arrivare al cuore delle persone. Anche se il monologo di Aldo Nove, letto da Luca Zingaretti all'inizio, è un vero pugno nello stomaco».

Il film fa tornare in mente un verso di Lucio Dalla: «ma l'impresa eccezionale, dammi retta, è essere normale».

«In effetti questo è il punto fermo della mia battaglia politica: la vera rivoluzione nel nostro Paese sarà il riconoscimento della normalità dell'omosessualità, che non è conformismo ma accettazione sociale. Il contributo culturale di questo film è straordinario, anche per ottenere gli obiettivi che le leggi da sole non possono raggiungere: cambiare la cultura delle persone e la loro percezione dell'omosessualità. E bisognerà che cambi anche l'atteggiamento dei media, che continuano a battere su immagini stereotipate».

A chi consiglierebbe la visione del film?

«Innanzitutto lo farei vedere agli studenti delle superiori. Ma in un momento del genere sarà il caso che lo vedano gli eterosessuali e le persone con dei pregiudizi: gradualmente e con molta fatica, le cose dovranno cambiare». **V.L.R.**

Vinicio Capossela al Lido

Anche Vinicio Capossela sarà oggi alla Mostra del cinema, avendo partecipato a «Dieci inverni», opera d'esordio di Valerio Mieli, in un breve cameo in cui esegue dal vivo uno stralcio della sua canzone «Parla piano».



«Katyn» alla Mostra e su Sky

I vertici della Biennale di Venezia hanno deciso di proiettare durante la Mostra «Katyn» di Andrzej Wajda. La pellicola viene presentata oggi alle 11 come Proiezione Speciale e in contemporanea su Sky cinema.



Viaggio in Italia Una scena del film rumeno «Francesca»

L'allegoria di Maselli e le sue «Ombre rosse» sulla sinistra italiana

Un film-apologo, piena di stelle come Herlitzka, Lucia Poli e altri, in stile «Lettera aperta a un giornale della sera»: ma di fronte a questi intellettuali dei salotti e questi ragazzi dei centri sociali si sente la stessa distanza...

ALBERTO CRESPI
VENEZIA
spettacoli@unita.it

Prendiamo Citto Maselli in parola – «*Le ombre rosse* è un'allegoria, una metafora della sinistra italiana» – e diciamo subito che i personaggi del suo film sono esclusivamente simbolici: dovessimo pensare che sono veri, sarebbe un disastro (e soprattutto dovremmo augurarci di non incontrarne mai nemmeno uno, nessuno escluso). Allora: un grande intellettuale di sinistra (Roberto Herlitzka) accetta un invito a parlare in un centro sociale. Una volta lì, non dice un bel nulla (perché l'avranno invitato? Boh!) ma rilascia una secca dichiarazione alla tv privata del centro medesimo: «La vitalità del vostro centro mi ha molto colpito, e come dice-

Engagé & desolé
Architetti-divi, coop rosse, giovani, i partiti... tutti perdenti

va Malraux penso che i centri sociali dovrebbero diventare altrettante case della cultura». Nella realtà, una simile banalità non uscirebbe nemmeno nella cronaca locale, ma è un film allegorico: per cui la cita in prima pagina *Le Monde*, finisce su tutte le tv del mondo e si accende il dibattito. Un grande architetto-divo viene ingaggiato per ristrutturare il centro, si presentano le Coop rosse per gestire il merchandising, vengono coinvolti i partiti della coalizione di governo (dimenticavamo: c'è il governo Prodi), si fa un gran chiacchiere... ma i ragazzi del centro sociale, duri e puri (e

Ieri & oggi



In «Lettera aperta a un giornale della sera» (1970) alcuni intellettuali di sinistra decidono di fondare una brigata internazionale per il Vietnam.

sempre in canotta e anfibi, soprattutto le ragazze) non si lasciano corrompere. Risultato: la sinistra perde le elezioni (lo capisce dal fatto che per strada suonano i clacson, e come dice la direttrice di giornale Lucia Poli – una Rossanda un po' meno simpatica – «i clacson non sono di sinistra») e i ragazzi trovano un altro rudere in cui costruire il futuro.

Maselli ha rifatto il film-apologo in stile *Lettera aperta a un giornale della sera*. C'è una differenza sostanziale: allora un simile film era «dentro» il dibattito politico, e l'idea di un gruppo di intellettuali comunisti che si offre provocatoriamente di partire per combattere a fianco dei Vietcong suonava vera come a volte suonano i paradossi; oggi, *Le ombre rosse* sembra un reperto archeologico. Il dramma, almeno per noi, è vedere queste due metafore – gli intellettuali dei salotti, i giovani no-global – e provare, lì sullo schermo, distanza e disperazione nei confronti di entrambe. Maselli sta con i giovani, e questo è bello: ma uno dei problemi della sinistra italiana (forse non il più grave) è avere ancora, in parte, un Immaginario simile a quello raccontato in questo film. ♦

ANNIVERSARI



Qui a fianco un ritratto di Jean Jaurès. Accanto, un'illustrazione d'epoca sul suo assassinio. Qui sotto, Jaures arringa gli operai con la bandiera rossa alle spalle



→ **Una vita** Fondatore de «L'Humanité», politico e grande oratore, nacque il 3 settembre 1859

→ **E oggi...** In Francia tutti si dichiarano suoi eredi: i socialisti, Sarkozy, persino il Fronte nazionale

Jean Jaurès, il socialdemocratico stratonato da sinistra a destra

«Oramai si fa confusione, non distinguendo tra destra e sinistra», commenta un giornale francese a proposito dei centocinquanta anni della nascita di Jean Jaurès: eppure il suo pensiero fu limpido e coraggioso.

ANNA TITO
PARIGI
annatito@libero.it

Incarna appieno la «specificità francese» di un socialismo erede della Repubblica e non viceversa il deputato, straordinario oratore, giornalista, docente universitario, tribu-

no pacifista Jean Jaurès. Nacque centocinquanta anni orsono a Castres, nel Sudovest della Francia, questa leggendaria figura del socialismo francese, che con la sua personalità, il suo carisma, la sua forza s'impose ai suoi stessi avversari. Con la barba incolta, l'andatura trandata così come l'abbigliamento nonché una gestualità «campagnola», con il viso sempre vivace e gaio, dotato di un'energia inesauribile, esercitava una forte autorità, esprimendosi con generosità e dolcezza, come un educatore, un «fratello maggiore».

Fu fra i primi socialdemocratici,

prendendo le distanze dai sostenitori della lotta di classe e dal comunismo in senso stretto; fondò il quotidiano *L'Humanité* – oggi organo del

Crisi ideologica

«È sepolto al Pantheon e quindi appartiene a tutta il Paese...»

Partito Comunista - nel 1904 con l'intento di accelerare il processo di unificazione dei socialisti francese all'interno della SFIO, cosa che puntualmente avvenne l'anno successi-

vo.

Al tempo stesso militante e universitario immensamente colto, rivoluzionario e riformista, pacifista e patriota: la figura di Jaurès è poliedrica, e da più parti, ancora oggi, se ne rivendica l'eredità politica, a partire da Ségolène Royal e da Nicolas Sarkozy nella campagna per le Presidenziali del 2007. Per la prima «Il Jaurès più ardito, più iconoclasta diceva ai compagni: 'Non temiate nessuna formula né idea nuova: dinanzi all'innovazione non ha mai fatto marcia indietro, e noi dobbiamo fare altrettanto'»; Sarkozy a sua volta ha annunciato l'intenzione di «ri-

Le iniziative

Convegni, libri, feste e persino spettacoli

Se oggi tutti si appellano a Jaurès, da destra e da sinistra, stupisce che soltanto - o quasi - la municipalità socialista di Tolosa, la città in cui Jaurès visse dal 1890 al 1893 e da repubblicano divenne socialista, insegnò e fu vicesindaco, ha organizzato delle celebrazioni degne di questo nome, in collaborazione con «L'Humanité» (www.jaures2009.org). Gli è stata dedicata la Festa nazionale del 14 luglio, con fuochi d'artificio, e gli studenti hanno declamato i suoi scritti nei viali della festa, in omaggio alla straordinaria eloquenza del tribuno. Una mostra «Jaurès et Toulouse» è aperta per tutta l'estate, il Teatro Nazionale manda in scena «La valise de Jaurès», sui discorsi pronunciati in Parlamento da Jaurès e da Maurice Barrès, eterno oppositore del grande socialista. Escono alcune pubblicazioni, su iniziativa dell'editore Privat, quali «Jaurès paysan», e «Jaurès à La Dépêche», che riunisce per la prima volta i più di 1300 articoli che Jaurès pubblicò dal 1887 fino alla morte. A.T.

mettere al centro della vita politica francese i valori che la sinistra ha tradito». E perfino il Fronte Nazionale si è appellato all'«illustre antenato», in occasione delle ultime elezioni europee: campeggiava su alcuni manifesti un ritratto del grande socialista, corredato dalla scritta «Jaurès avrebbe votato per il Fronte Nazionale», in quanto «Per colui che non ha niente, la Patria è l'unico bene!».

In fondo, «è sepolto al Pantheon, quindi è un personaggio pubblico che appartiene alla Francia e a tutti i francesi», spiegano da più parti. «Ecco un Paese in profonda crisi ideologica, che continua a fare confusione, non distingue più tra la sinistra e la destra», commentava giorni fa un periodico d'Oltralpe, ricordando inoltre come la sinistra rivoluzionaria per decenni criticò il riformismo della sua dottrina, mentre la destra nazionalista sempre lo denigrò in quanto «nemico della Francia, senza patria e traditore».

Morì proprio per mano dello studente nazionalista Raoul Villain, il 31 luglio del 1894, il giorno prima della mobilitazione che diede il via alla guerra: mentre cenava con alcuni colleghi Café du Croissant, rue Montmartre, Villain sparò due colpi di pistola, uccidendolo sul colpo e

facendone la prima vittima della Grande guerra. L'ondata nazionalista che pervase la Francia negli anni successivi valse all'assassino l'assoluzione nel 1918 con un'inedita motivazione: «Se l'avversario del conflitto Jaurès si fosse imposto, la Francia non avrebbe vinto la guerra!».

Contro il conflitto aveva lottato strenuamente questo fiero antimilitarista, «santo della pace»; dinanzi ai venti bellici che minacciavano l'Europa, si era schierato a tutto campo per la pace e contro ogni forma di nazionalismo. Con una vigorosa campagna aveva fatto approvare la legge nel 1913 che abrogava il servizio militare della durata di tre anni, e in una delle sue opere più note, *L'Armée nouvelle* (1910), aveva meditato sulla follia del mondo e auspicato la creazione di un movimento pacifista comune tra Francia e Germania; e a Basilea nel 1912 in un memorabile discorso aveva dichiarato «guerra alla guerra».

TROPPE ASTRAZIONI

Niente gli era più estraneo dell'idea secondo cui la Repubblica non è che uno Stato borghese come un altro, e propugnò un socialismo figlio della Repubblica, contrapposto al «marxismo alla tedesca» di cui non condivideva l'«astrazione sistematica»; andava riaffermando le virtù di una «libertà nata nella Francia rivoluzionaria» e per tutta la vita restò un idea-

Santo della pace
«Guerra alla guerra»
fu il suo motto:
morì ammazzato

lista; si batté contro la politica coloniale, per l'abolizione della pena di morte, il voto alle donne, contro l'antisemitismo e il razzismo. Eppure quando fu eletto a ventisei anni nel 1886 si proclamava un repubblicano di sinistra, anticlericale, niente di più. La conversione al socialismo avvenne nel 1892, quando diede, dalle colonne di *La Dépêche*, energico ed entusiastico supporto al lungo sciopero dei minatori di Carmaux. In seguito confidò loro: «Non chiedo che una cosa: di restare degno di voi». ❖

IL LINK

IL SITO PER I FESTEGGIAMENTI DI JAURÈS
www.jaures2009.org

Quel vecchio bunker nazista trasformato nell'Eden dell'arte contemporanea

Un monumentale blocco di cemento armato costruito nel '42: oggi ospita, su cinque livelli, la miracolosa collezione di Christian Boros. Opere di Reyle, Bock, Santiago Serra, Olafur Eliasson, Rehberger...

PIER PAOLO PANCOTTO

BERLINO

A Berlino, in quell'angolo di Mitte chiuso a Sud dell'Unter den Linden e ad Est dallo Scheunenviertel, storico quartiere generale della comunità ebraica e custode di tragiche memorie, partendo dall'infinita Friedrichstrasse si allunga la Reinhardstrasse. Attorno ad essa si stringono alcune tra le maggiori istituzioni teatrali cittadine, dai Berliner Ensemble di Bertolt Brecht (vissuto a poca distanza da qui con Helene Weigel e sepolto presso il vicino Dorotheenstädtischer Friedhof) al Friedrichpalast al Deutsches Theater, diretto per lungo tempo dall'attore e regista Max Reinhardt, al quale è intitolata la strada.

Che, persi in parte la vivacità e l'aspetto bohemien d'un tempo, si presenta oggi come un asse viario tranquillo e ordinato, su cui si affacciano palazzi ed esercizi commerciali d'impronta piuttosto borghese. Se non fosse che ad un tratto una presenza anomala e del tutto contrastante col contesto circostante, ne interrompe bruscamente la regolarità.

COME UN RELITTO ALIENO

Come un relitto alieno caduto in terra, infatti, si erge un monumentale blocco di cemento armato, composto dalla somma di corpi geometrici regolari il cui rigore è solo appena addolcito alla sommità da una cornice dentellata e, in basso, da portali a finto bugnato. È un bunker costruito nel 1942 per accogliere i cittadini della zona durante i raid aerei alleati. Dopo la resa tedesca, l'edificio è stato trasformato in prigione e, in seguito, in magazzino per derrate alimentari: lo spessore delle mura ed il sofisticato sistema di ventilazione del quale è dotato lo hanno reso un luogo idoneo per conservare frutta al punto che, sotto la Ddr, era soprannominato «Banana Bunker».

In seguito alla riunificazione, la locale scena techno e under-

ground si è impossessata di esso eleggendolo a sede privilegiata per le proprie iniziative; il Bunker è stato palcoscenico di serate cult sadomaso e fetisch fino a quando, nel 1996, ha avuto luogo l'ultimo party.

Nel 2003 la svolta: Christian Boros, attivo nel campo della pubblicità, ha rilevato il complesso edilizio per trasformarlo in sede della propria collezione d'arte contemporanea.

La quale, avviata al principio degli anni Novanta, comprende oltre cinquecento opere di alcuni degli autori più rappresentativi della scena attuale, selezionati a rotazione per essere presentati al pubblico. La sistemazione odierna focalizza la propria attenzione su lavori a forte vocazione ambientale, capaci di enfatizzare al massimo lo speciale contesto architettonico che li accoglie; che, per quanto addolcito sotto il profilo luminoso e strutturale, mantiene inalterato il proprio carattere drammatico ed inquietante.

SUGGERIMENTI

Magnifico il risultato complessivo. Cinque livelli di visita per un percorso denso di suggestioni visive che, introdotte dagli interventi Kris Martin, prosegue con quelli di Anselm Reyle, Jon Bock, Monika Sosnowska, Elm-

VISITA IL BUNKER

Per sapere tutto sull'arte al Bunker di Berlino, la collezione Boros, ed eventualmente richiedere il catalogo, basta cliccare su www.sammlung-boros.de.

green & Dragset, Santiago Serra, Sarah Lucas, Manfred Pernice, Tobias Rehberger, Rirkrit Tiravanija... ed alcuni, assai intensi, di Olafur Eliasson. A comporre un itinerario capace di condurre lo spettatore, seppur momentaneamente, in una dimensione altra, spesa nel tempo e nello spazio, lontana da quella realtà quotidiana che pesanti porte in ferro isolano così bene all'esterno.

www.sammlung-boros.de

BUONA TELEVISIONE

→ **Inchieste** Domenica riparte su Raitre «Presadiretta» di Iacona. Con i rifugiati rispediti in Libia

→ **Censure** Il fotoreporter Dagnino parla di pressioni dall'Interno per non mostrare le sue foto

Respingimenti

La tragedia che l'Italia non vede

Domenica su Raitre riparte con i respingimenti «Presadiretta», il programma di inchieste di Iacona. E grazie a un fotoreporter, Dagnino, racconta come vengono trattati i migranti e come l'Italia voglia nascondere i fatti.

MIMMO TORRISI

ROMA
spettacoli@unita.it

Una sola bottiglia d'acqua per 74 uomini ammassati su un gommone da cinque giorni, prima di essere rispediti in Libia da dove erano partiti. Dietro la parola «Respingimenti» c'è anche questo, la faccia cattiva della nuova Italia. Oppure un timbro falso «fai da te» che avvalorava una relazione geologica scaricata da internet per costruire in zona sismica (Calabria) e naturalmente ottiene la certificazione delle autorità competenti. Se le case si sbriciolano è anche perché in Italia possono accadere queste cose, per il vecchio vizio di barcamenarsi tra furbizia e compiacenza. Tutte cose che normalmente non si vedono in televisione, tranne rare eccezioni spesso a notte fonda. Cose che, invece, si vedranno a *Presadiretta*, la serie di inchieste di Riccardo Iacona che torna domenica su Rai3 per la sua seconda stagione. E il programma raddoppia: dopo le prime cinque puntate fino a metà ottobre si replica con altre 6 puntate da febbraio 2010.

Per ogni puntata c'è circa un mese e mezzo di lavoro. Per i respingi-

menti la squadra di Iacona (gli altri autori sono Francesca Barzini e Domenico Iannacone) ha ottenuto in esclusiva le foto scattate dal fotoreporter Enrico Dagnino per *Paris Match* che documentano il primo dei famosi respingimenti degli immigrati, gli scorsi 6 e 7 maggio. Si vede un gommone stracarico di uomini e donne assolati e assetati che salutano come una salvezza la motonave della nostra Guardia di Finanza (sulla quale da giorni c'è presente Dagnino per un reportage), festeggiano e pregano con le bibbie in mano, prima di cambiare espressione quando si rendono conto, ormai nei pressi di Tripoli, che la nave ha avuto ordine di invertire la rotta e sono nel porto libico. Qui finalmente si potrà vedere in tv la portata tragica della politica voluta dal ministro Maroni, quello che ha teorizzato che con «i clandestini bisogna essere cattivi». Alla sua cattiveria corrisponde la rassegnazione delle donne che scendono dalla nave per essere caricate su furgoni blindati con delle piccole aperture in alto per far filtrare un po' di luce e aria. O la disperazione di molti uomini che s'inginocchiano dinanzi ai nostri finanzieri, stringendo le loro mani e pregandoli di non farli tornare indietro, quando hanno la forza di protestare. In altri casi sono talmente stremati da essere portati via a braccia e lasciati sul pontile.

RACCONTI DI STUPRI E TORTURE

Dagnino riferisce di racconti di torture e stupri subiti dai migranti, ma anche di poliziotti libici saliti sulle imbarcazioni della capitaneria di porto italiana per convincere «a colpi di remi» gli immigrati riottosi a scendere. Ma racconta anche di una telefonata persuasiva di un alto ufficiale della Finanza e dal ministero dell'Interno per non pubblicare nulla, «visti i buoni rapporti tra Italia e Libia». L'inchiesta va oltre e si scopre che almeno in 24 venivano da Somalia ed Eritrea, zone di guerra e dittatura e, quindi, avrebbero avuto diritto a chiedere asilo come rifugiati. Se solo fosse stato loro concesso.

La seconda puntata racconta la tragedia annunciata del terremoto in Abruzzo e quella che potrebbe accadere in Calabria, dove per costruire ufficialmente in modo antisismico basta un buon collegamento a internet, un timbro falso e una diffusa compiacenza. ♦

Chi è

Iacona, l'uomo di Rai3 delle inchieste sul campo



Inchieste vere: su Rai3 Riccardo Iacona, ex «Santoro boy», ha messo a segno le eccellenti trasmissioni di «W l'Italia» e «Presadiretta».

Riccardo Iacona: «Se cacciano Ruffini è per smantellare Rai3»

■ «Paolo Ruffini in questi anni ha garantito massima libertà, autonomia e indipendenza a chi lavora in questa rete, soprattutto nella scelta dei temi da trattare. Non capisco perché lo vogliono cacciare, ho sentito solo motivazioni politiche. Io sono un autore e non le capisco, temo che così si possa smantellare RaiTre». Riccardo Iacona si schiera apertamente a fianco del direttore di RaiTre, da sempre in bilico ma mai come oggi. E continua: «Difendo la libertà del terzo canale della Rai, un patrimonio di questo Paese. Grazie anche a Ruffini, che è stato ed è un direttore e non un uomo di partito, si è guadagnata credibilità e un suo pubblico. Mettendo in dubbio quest'assetto, gli ingredienti che hanno caratterizzato la direzione di Ruffini è destinata a morire».

Presentando *Presadiretta* lo stesso Ruffini ha rivendicato che la cifra del canale televisivo è quella «uno sguardo critico sulla realtà». Ma in tv oggi c'è così poco spazio all'approfondimento. Non c'è «perché - spiega Iacona - Rai e Media-

Il giudizio «Contro il direttore della rete solo motivazioni politiche»

set non chiedono ai giornalisti di fare reportage. Perché l'informazione è totalmente schiacciata sul quotidiano, che è più gestibile. Mentre quando racconti cosa c'era prima e cos'è accaduto dopo, le cose assumono un altro significato». In passato Iacona ha raccontato pezzi d'Italia attraverso punti di osservazione imprevedibili, come per esempio i matrimoni nel Sud. Oggi torna al classico dei grandi fatti di cronaca. «Ci torno perché sono tempi duri - afferma il giornalista - C'è la crisi economica che sarà ancora peggiore nei prossimi mesi, c'è uno scontro politico molto aspro. Su alcuni temi, come nella puntata sui tagli alla sicurezza, abbiamo provato comunque a usare anche un registro leggero».

M.T.

Addio a Guido Canella L'architettura laica come innovazione sociale

Guido Canella, architetto acuto figlio di quella grande scuola milanese da cui sono usciti anche Gregotti, Rossi, Aymonino, ci ha lasciati, neppure ottantenne. Il suo approccio laico e duttile ha segnato l'architettura italiana.

ORESTE PIVETTA

 MILANO
 opivetta@yahoo.it

Neppure ottantenne, all'improvviso, ci ha lasciato Guido Canella, persona elegante e riservata, uno degli architetti italiani più bravi, uno degli intellettuali più acuti e critici, maestro per tanti alla facoltà di architettura del Politecnico di Milano, protagonista in un periodo tempestoso e insieme virtuoso della professione e della cultura, dagli anni sessanta della crescita economica e delle speranze rinnovatrici al tramonto del centrosinistra e delle illusioni e poi nel breve azzardo del Sessantotto, animatore di un dibattito tanto attuale quanto lontanissimo dalle cronache d'oggi... Come basterebbe a rivelare una breve passeggiata tra i cantieri di Milano, la sua città.

Guido Canella era nato nel 1931. Al Politecnico si era laureato nel 1957, ma una formidabile occasione formativa fu per lui la rivista *Casabella*, diretta da Ernesto Nathan Rogers secondo una linea di ricerca che mirava alla definizione di un rapporto tra il progetto contemporaneo e la tradizione storica. Canella cominciò a frequentare quella redazione insieme ad alcuni altri giovani come Francesco Tentori, Aldo Rossi, Vittorio Gregotti, Carlo Aymonino, Giancarlo De Carlo, Marco Zanuso.

CRITERI, NON TIPOLOGIE

Guido Canella, nell'insegnamento e nella pratica dell'architettura, si sarebbe continuato a porre quegli interrogativi e quegli obiettivi, in modo assolutamente laico, duttile, per quanto ancorato al contesto, ai luoghi cioè e alla storia, nel tentativo di formare «criteri» più che tipologie, criteri che accettassero anche l'innovazione formale più appariscente.

Guido Canella, che aveva insegnato al Politecnico, «sospeso», lui con alcuni tra i docenti più impegnati, ala fine degli anni settanta (quando la facoltà venne assediata per giorni dalla polizia), poi ritornato e «promosso» infine professore emerito, aveva lavorato con Michele Achilli e Daniele Brigidini, soprattutto nella

realtà dell'hinterland milanese. La sua prima opera di grande rilievo fu il municipio di Segrate, concluso nel 1966, figura complessa composta da una parte centrale cilindrica, alla quale s'addossano una specie di ventaglio e un blocco trapezoidale: tutto s'affaccia sulla piazza disegnata da Aldo Rossi. Nel segno del movimento e della monumentalità, nella pianura periferica di Milano, segnando anche il carattere di richiamo e di socialità aperta della struttura. Resta una delle opere più significative (e da conoscere) di Canella, che avrebbe continuato a lavorare sul tema dello spazio pubblico e dei servizi, con una particolare vena tesa al riscatto culturale delle aree marginali. Così nel municipio di Pioltello, nelle scuole di Opera, Segrate, Cesano Boscone, nei progetti per Avellino, Peschiera Borromeo, Ancona, Fidenza.

Ovviamente occorre vedere e vedendo si scopre quanto radicata sia la cultura dell'architetto dentro radici lombarde, dentro una storia con la quale non si teme il confronto, fidando sulla espressione delle forme e sull'apertura, «segnali» come campanili o battisteri medioevali all'orizzonte. Bellissima la casa che realizzò, a Meina, sul lago Maggiore, per uno dei grandi della letteratura italiana, Giovanni Testori, geometrie perfette che si levano dal bosco. ♦

SCARAMUCCE TV

Paola Peregò «offesa» da Barbara D'Urso rompe con Mediaset

■ Paola Peregò, nome di punta di Mediaset, rompe con il Biscione? La conduttrice dice di rinunciare a *La tribù. Missione India*, reality che vede i partecipanti vivere con i Bhil, popolo nomade della costa sud-occidentale dell'India e in onda su Canale 5 dal 16 settembre. L'agente della conduttrice, Lucio Presta, spiega di considerare «violato il rapporto fiduciario tra l'azienda e l'artista» per una serie di episodi e «significative incomprensioni». L'ultimo, spiega Presta, sono le «opinioni (immotivate, gratuite, provocatorie e offensive) di Barbara D'Urso a proposito dell'attività professionale della mia assistita Paola Peregò». Secondo Presta, Mediaset doveva rispondere pubblicamente. La rete ribadisce di affidare alla Peregò «produzioni importanti» e che il reality partirà regolarmente.

Ted Kennedy: nelle memorie un mea culpa postumo

■ «Quella notte a Chappaquiddick fu una terribile tragedia che mi ha perseguitato ogni giorno, per tutta la vita»: nel libro di memorie che esce postumo, dopo la sua morte il 25 agosto scorso, il senatore Ted Kennedy rievoca l'incidente che gli cambiò la carriera politica e gli sbarcò la strada alla Casa Bianca. E per la prima volta ammette che in quell'occasione prese una «terribile decisione» per cui si è sempre considerato «imperdonabile». Il libro, intitolato *True Compass* («vera bussola»), uscirà il 14 settembre. Ne ha scritto ieri il *New York Times*.

Nell'incidente di Chappaquiddick, nell'isola di Martha's Vineyard, nel 1969 morì Mary Jo Kopechne, una giovane assistente di suo fratello Bob. Quella notte Ted Kennedy, allora 37enne, ebbe un incidente d'auto e fuggì atterrito. Si presentò alla polizia solo dopo che il cadavere della donna, che era nell'auto con lui, fu ritrovato in un canale dell'isola di Chappaquiddick, al largo delle coste del Massachusetts. Secondo il quotidiano americano, Kennedy nel-

L'incidente del '69 Nel libro di memorie postumo la verità su Chappaquiddick

le memorie nega di nuovo di aver avuto una relazione con la donna ma ammette che quegli eventi potrebbero aver accorciato la vita di suo padre Joseph P. Kennedy, allora gravemente malato.

In 532 pagine, le memorie sono in parte libro di storia in parte una confessione. Dopo l'assassinio di John F. Kennedy a Dallas, Bobby soffrì così profondamente che i suoi familiari «temettero una tragedia nella tragedia». E Robert Kennedy, rivela suo fratello, nella primavera del 1967 si era convinto a tal punto che la guerra in Vietnam doveva finire da chiedere all'allora presidente Lyndon Johnson di negoziare di persona un trattato di pace con Hanoi: «Se Johnson avesse accettato l'offerta, mio fratello non si sarebbe candidato alla Casa Bianca e forse l'anno dopo non sarebbe stato ucciso».

Le memorie, scritte con un collaboratore e basate su diari e interviste, dovevano uscire nel 2010 per il 50esimo anniversario dell'elezione di JFK. La malattia di Ted ne ha anticipato la pubblicazione. ♦

IL CAPITANO
DICASTIGLIARETE 4 - ORE: 16:00 - FILM
CON TYRONE POWER

GALLES - ITALIA

RAITRE - ORE: 20:40 - CALCIO
QUALIFICAZIONI EUROPEI UNDER 21

CRIMINAL MINDS

RAI DUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON JOE MANTEGNA

VIVO PER MIRACOLO

LA 7 - ORE: 21:10 - SHOW
CON UGO FRANCIKA NAVA

Rai1

06.00 Euronews. Attualità

06.10 Torte in faccia. Videoframmenti.

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.

10.40 14° Distretto. Telefilm.

11.30 Tg 1

11.40 La Signora in giallo. Telefilm.

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.10 Verdetto finale. Show. Conduce Veronica Maya

15.00 Il Maresciallo Rocca 4. Miniserie.

16.50 Cotti e mangiati. Miniserie.

17.00 Tg 1

17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.

18.00 Il commissario Rex. Telefilm.

18.50 Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo

20.00 Telegiornale

20.30 Supervarietà. Videoframmenti

SERA

21.20 Rebecca la prima moglie. Miniserie. Con Alessio Boni, Cristiana Capotondi.

23.50 Tg 1

23.55 XXI Secolo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

01.00 Opera.

01.05 66° Mostra del cinema di Venezia 2009. Rubrica.

Rai2

06.00 Focus. Rubrica.

06.05 Tg2 Medicina 33. Rubrica.

06.15 L'avvocato risponde Estate. Rubrica

06.25 X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

06.55 Quasi le sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

10.25 Tracy e Polpetta. Rubrica.

10.40 Tg2 estate

13.00 Tg2

13.30 Tg2 E...state con costume. Rubrica.

13.55 Pallavolo - Campionati Europei Maschile. Italia - Bulgaria.

15.45 Las Vegas. Telefilm.

17.25 Due uomini e mezzo. Telefilm.

18.05 TG2 L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport

18.30 TG 2

19.00 X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Criminal Minds. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson

22.40 Anna Winter - In nome della giustizia. Telefilm. Con Alexandra Nendel, Clomens Schick, Erthan Emre

23.25 Tg 2

23.40 Terapia d'urgenza. Miniserie.

Rai3

06.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.

08.05 La Storia siamo noi. Rubrica.

09.05 Tre sul divano. Film commedia (USA, 1966). Con Jerry Lewis, Janet Leigh, Mary Ann Mobley. Regia di Jerry Lewis

10.55 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.

13.00 Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."

13.05 Terra nostra. Telefilm.

14.00 Tg Regione / Tg 3

14.50 Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."

15.00 Tg 3 Flash LIS

15.05 Trebisonda. Contenitore.

16.30 Rai Sport Rubrica.

17.15 Arsenio Lupin. Telefilm.

18.10 GEOMagazine 2009. Rubrica.

19.00 Tg 3 / Tg Regione

20.00 Blob presenta Blob Venezia. Attualità

20.05 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

20.40 Calcio - Qualificazioni Europei Under 21 Galles - Italia

23.35 Sfide. Rubrica.

00.30 Off Hollywood 2009. Rubrica.

01.10 Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi.

Tetsuo. Film drammatico (Giappone, 1989)

Rete4

06.00 La grande vallata. Telefilm

06.55 Media shopping.

07.05 Tutti amano Raymond. Telefilm.

07.30 Quincy. Telefilm.

08.30 Hunter. Telefilm.

09.45 Febbre d'amore. Soap Opera.

10.35 Giudice Amy. Telefilm.

11.30 Tg4 - Telegiornale

11.38 Vie d'Italia. News

11.40 Wolf un poliziotto a Berlino. Telefilm.

12.30 Detective in corsia. Telefilm.

13.30 Tg4 - Telegiornale

14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.

15.10 Sentieri. Soap Opera.

16.00 Il Capitano di Castiglia. Film avventura (USA, 1947). Con Tyrone Power, Jean Peters.

18.55 Tg4 - Telegiornale

19.37 Ieri e oggi in tv. Show

19.50 Tempesta d'amore. Telefilm

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Commissario Navarro. Telefilm.

23.10 Qua la mano. Film commedia (Ita, 1978). Con Edwige Fenech. Regia di Pasquale Festa Campanile.

01.30 Tg4 - Rassegna stampa

02.00 L'insegnante viene a casa. Film commedia (Italia, 1978). Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani.

Canale5

06.00 Prima pagina

07.57 Meteo 5. News

07.58 Borse e monete. News

08.00 Tg5 - Mattina

08.30 Miracoli degli animali. Documentario.

08.40 Genitori all'improvviso. Film commedia (USA, 2004). Con Ross Anderson, Jeremy Bergman. Regia di S. Pillsbury

11.00 Forum. Talk show.

13.00 Tg5 / Meteo 5

13.41 Beautiful. Soap Opera

14.10 Centovetrine IX. Soap Opera

14.46 Email to Bill Gates. Film drammatico (Germania, 2007). Con Katharina Böhm, Jörg Schütttauf. Regia di J. Broecker

17.07 Derby. Film commedia (USA, 2007). Con John Schneider, Dylan McLaughlin. Regia di J. A. Contner

18.50 Chi vuol essere milionario. Quiz.

20.00 Tg5 / Meteo 5

20.31 Paperissima sprint. Show

SERA

21.20 La casa sul lago del tempo. Film sentimentale (USA, 2006). Con Keanu Reeves, Sandra Bullock, Shohreh Aghdashloo. Regia di A. Agresti

23.32 Dangerous isolation. Film (USA, 2006). Con Alexandra Paul, Nicholas Turturro, Dennis Christopher.

Italia1

06.25 Ti presento i miei. Telefilm

07.00 Hercules. Telefilm

09.50 Phil dal futuro. Situation Comedy

10.20 Xena. Telefilm

11.20 Baywatch. Telefilm

12.25 Studio aperto

13.00 Studio sport. News

13.37 Motogp - quiz.

13.40 Dragon Ball Gt. Cartoni animati

14.05 Detective Conan. Cartoni animati

14.30 Futurama. Telefilm

15.00 Dawson's Creek. Miniserie

15.55 Il mondo di Patty. Telefilm

16.50 The sleepover club. Miniserie

17.25 Superman. Cartoni animati

17.50 Teen titans. Cartoni animati

18.05 Spider man. Cartoni animati.

18.28 Studio aperto

19.00 Studio sport. News Telefilm.

19.25 Love bugs III. Situation Comedy.

19.40 Buona la prima. Situation Comedy.

20.15 Mercante in fiera. Gioco.

SERA

21.10 Le spie. Film commedia (USA, 2002). Con Eddie Murphy, Owen Wilson, Famke Janssen. Regia di B. Thomas

23.00 The shield. Telefilm

01.00 XV Campionato Mondiale di Pugilato.

02.00 Grand Prix. Rubrica

02.25 Media shopping. Show

La7

06.00 Tg La 7

07.00 Omnibus Estate. Rubrica.

09.15 Omnibus Life Estate. Attualità.

10.10 Punto Tg. News

10.15 Due minuti un libro. Rubrica.

10.25 Movie Flash. Rubrica

10.26 F/X The Illusion. Telefilm.

11.25 Movie Flash. Rubrica

11.30 Mike Hammer. Telefilm.

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 Hardcastle and McCormick. Telefilm.

14.00 Cuore d'Africa. Serie Tv.

16.00 Movie Flash. Rubrica

16.05 Star Trek Classic. Telefilm.

17.10 La7 Doc. Documentario.

18.05 Due South. Telefilm.

20.00 Murder Call. Telefilm.

20.30 Victor Victoria. Senza filtro. Show.

SERA

21.10 Vivo per miracolo. Show. Conduce Ugo Francicanava

00.50 Movie Flash. Rubrica

00.55 Alla corte di Alice. Telefilm

01.25 Tg La7

01.40 Movie Flash.

01.50 Alla corte di Alice. Telefilm.

02.50 Due minuti un libro. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

21.00 Katyn. Film drammatico (POL, 2007). Con M. Ostaszewska, A. Zmijewski. Regia di A. Wajda

23.10 Notte brava a Las Vegas. Film commedia (USA, 2008). Con C. Diaz, A. Kutcher. Regia di T. Vaughan

Sky Cinema Family

21.00 No risk no love. Film commedia (DEU, 2002). Con M. Tander, M. Girnth. Regia di L. Montag

22.45 Water Horse - La leggenda degli abissi. Film fantastico (USA/GBR, 2007). Con E. Watson, B. Cox. Regia di J. Russell

Sky Cinema Mania

21.00 La vera storia di Jack lo Squartatore. Film horror (USA/GBR, 2001). Con J. Depp, H. Graham. Regia di A. Hughes

23.10 Edward mani di forbice. Film fantastico (USA, 1990). Con J. Depp, W. Ryder. Regia di T. Burton

Cartoon Network

18.45 Secret Saturdays.

19.10 Star Wars: the Clone Wars.

19.35 Ben 10.

20.00 Teen Titans.

20.25 Gremlins 2: la nuova stirpe. Film commedia (USA, 1990). Con Z. Galligan, P. Cates. Regia di J. Dante

22.00 The Batman.

Discovery Channel HD

21.00 Marchio di fabbrica. Documentario. "Miniere di diamanti-grattaceli-demolitrici d'auto -Rifornimento in volo-piste da sci-produzione di auto"

22.00 Fuga dai rapitori. "Osessione"

23.00 L'arte del combattimento. "Israele"

All Music

15.00 Inbox. Musicale

16.00 All News

16.05 Rotazione musicale.

19.05 Inbox. Musicale

21.00 Playlist Musicale. Conduce Valeria Bilello

22.00 Extra. Musicale

23.00 Night Rmx. Musicale

24.00 All Night. Musicale

MTV

16.05 Coca Cola Live @ Mtv: Summer Song. Evento

16.35 Summer Hits.

18.05 MTV Live. Musicale

19.00 TRL Tour. Musicale. "Roma"

20.05 Roswell. Miniserie

21.00 Hitlist Italia. Musicale

22.30 The Summer Song @ Hitlist. Musicale

IL
TESTIMONE
FIORELLO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Chiediamo scusa ai lettori per essere costretti a toccare fatti apparentemente personali. Ma, avendo ricevuto l'atto di citazione da parte di Silvio Berlusconi, (in arte premier) riguardante argomenti strettamente inerenti a questa rubrica, vorremmo spiegare in che cosa consiste l'accusa, sintetizzando al massimo e traducendo in lingua italiana. La nostra colpa è aver scritto che il dottor Berlusconi (come lo chiama il suo avvocato), controlla la Rai ed è in guerra con

Sky, a vantaggio delle sue aziende. Cose tutte palesemente false, come il dottore sicuramente dimostrerà in tribunale. Se troverà un giudice capace di affermare che lui di televisione non se ne occupa proprio. Mentre noi, nel nostro piccolo, possiamo citare la testimonianza di tale Rosario Fiorello (in arte Fiorello), che ha raccontato nei minimi esilaranti particolari di quando fu convocato dal capo del governo, perché non firmasse il contratto con Sky. Ma lui firmò. ❖

Ai Musei Vaticani
un Michelangelo
versione Dario Fo?

Una lezione-spettacolo su Michelangelo del premio Nobel Dario Fo ai Musei Vaticani? Il direttore dei Vaticani, Antonio Paolucci, già Soprintendente al Polo Museale Fiorentino - e proprio a Firenze lo scorso anno Dario Fo portò in scena una lezione-spettacolo su Michelangelo - trova l'idea interessante. «L'idea è bella e si può fare, non c'è dubbio che sarebbe un evento di qualità avere un premio Nobel ai Vaticani», ha affermato Paolucci. «Andrebbe fatto con grande qualità e assoluto rigore. Fo è un creativo straordinario, un affabulatore incredibile». Il premio Nobel ha già portato in scena nell'estate del 2007 la lezione-spettacolo su Michelangelo, mentre quest'estate si è occupato di Giotto, sempre con una lezione-spettacolo. «La vita di Michelangelo - aggiunge Paolucci - è la sceneggiatura filmica più bella che ci sia, è stato un amministratore della sua immagine intelligentissimo, gli è mancata soltanto la televisione. Quella non l'aveva, ma si è costruito un'immagine di se stesso assolutamente geniale: era lui che ha inventato il personaggio Michelangelo, quello che litigava con il papa...». ❖



In pillole

NOEMI, DUETTO CON FIORELLA

Un incontro artistico a dir poco sorprendente: Fiorella Mannoia che duetta con Noemi, la giovane rivelazione nata da X-Factor. Si intitola *L'amore si odia* ed è il singolo che anticipa la pubblicazione del primo album di Noemi prevista per ottobre, dopo il successo della canzone *Briciole*.

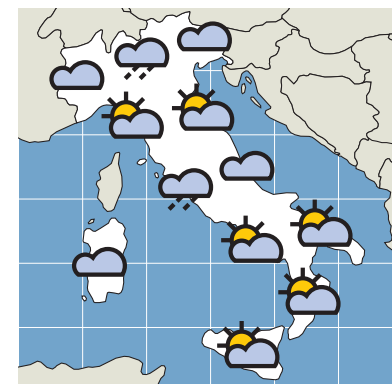
SKUNK ANANSIE, NUOVO SINGOLO

Da oggi sarà possibile ascoltare in radio il nuovo singolo degli Skunk Anansie, *Because of you*, che sarà contenuto in *Smashes & Trashes*, il best of in uscita a fine ottobre e che celebra la reunion della rock band inglese. Lunedì 7 settembre sarà in rotazione su MTV anche il videoclip di *Because of you*.

ISRAELE-PALESTINA DANZA DI PACE

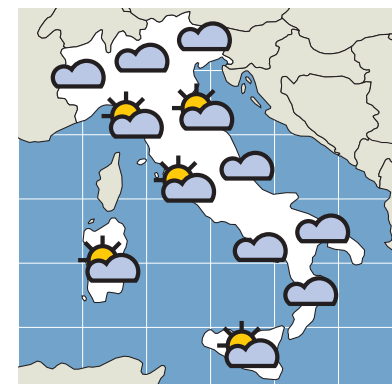
Arrivano da Israele e dalla Palestina, ma anche da Camerun, Francia, Spagna, oltre che dall'Italia, i 32 giovani che danno vita al Festival «Armonia tra i popoli» in corso in Valdinievole fino al 20 settembre. Il cuore del festival è il «campus internazionale», giunto alla seconda edizione.

Il Tempo



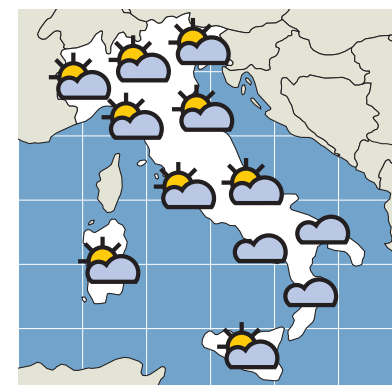
Oggi

NORD: instabilità sulle aree alpine con temporali su Lombardia, Trentino e Veneto. Poco nuvoloso altrove.
CENTRO: nuvoloso sulle regioni tirreniche con piogge su Toscana e Lazio. Poco nuvoloso su Adriatico e Sardegna.
SUD: cielo generalmente poco nuvoloso



Domani

NORD: cielo poco nuvoloso con temporanee formazioni nuvolose a ridosso dei rilievi.
CENTRO: condizioni di tempo stabile e soleggiato salvo temporanei annuvolamenti sui rilievi abruzzesi.
SUD: nuvoloso su Molise, Gargano e Calabria. Poco nuvoloso sull'isola.



Dopodomani

NORD: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
CENTRO: cielo sereno o poco nuvoloso.
SUD: parzialmente nuvoloso con isolate deboli precipitazioni sui rilievi appenninici.

→ **Il pilota romano** prende il posto di Luca Badoer sulla Ferrari. Correrà già dal Gp di Monza
→ **«Un sogno che si avvera»** Montezemolo: «Se lo meritava, è un pilota bravo ed esperto»

Fisichella sulla Rossa Si conclude il giallo

Foto di Gero Breloer/Epa-Ansa



Giancarlo Fisichella ha disputato 224 GP con tre vittorie

Giancarlo Fisichella prende il posto di Luca Badoer sulla Ferrari. L'annuncio con un comunicato della Force India, confermato dal Cavallino. Il romano sarà anche pilota di riserva per Maranello nel 2010.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Come cambiare la propria vita a 36 anni. Un italiano con gli attributi torna al volante di una Ferrari di Formula 1. La cosa era nell'aria da almeno una settimana. E finalmente, dopo un lungo conclave, a Maranello hanno eletto il nuovo "Papa", ovvero colui che dovrà portare sulla retta via la squadra nelle ultime cinque gare del campionato, insieme al forte Raikkonen. Facendo dimenticare le brutte figure rimate con Badoer, l'unico pilota a essere riuscito a partire e ad arrivare ultimo per due volte consecutive su una monoposto del Cavallino.

Il contratto di Giancarlo Fisichella con Maranello – e lo si sapeva anche questo – è limitato a questo finale di stagione, con in più una opzione come pilota di riserva e collaudatore, che lascia aperta la porta a tutto, vista l'incertezza globale per il 2010. Quando dovrebbe esserci Alonso. Con Massa o Raikkonen. E la possibilità di inserire anche Schumacher, specie se la Fia darà l'ok all'iscrizione di una terza monoposto per rimpolpare lo schieramento, visti i ritiri già annunciati (di Bmw) o possibili (Toyota e forse Renault).

GLI ITALIANI IN FERRARI

Fisichella – che è subito piombato a Maranello per provare il sedile – succede ad altri illustri italiani arrivati al volante di una Ferrari. Da Alberto Ascari – unico iridato nel 1952 e 1953 – passando per Giancarlo Baghetti, Lorenzo Bandini, Lodovico Scarfiotti, Ignazio Giunti. Senza dimenticare Michele Alboreto, che nel 1985 andò vicinissimo alla conquista del titolo. E poi Gianni Morbidelli, Ivan Capelli e Nicola Larini, ultimo con la bandiera tricolore a guidare una rossa nel 1994. Poi la nota decisione, arrivata quindici anni dopo, di giocare la carta Badoer. Il co-

municato diramato dalla Ferrari su Fisichella, romano del quartiere Pietralata, tifoso della Roma, figlio di un immigrato catanese, è arrivato parallelamente a quello della Force India.

Un lungo flirt, iniziato sin dal 1996, quando Giancarlo debuttò nel circus con la piccola Minardi, che si conclude finalmente con un matrimonio o, meglio, un fidanzamento. Ricordando magari un test con la Ferrari che anni fa lo aveva anche illuso, circa un possibile ingaggio. Ma, storicamente, il Cavallino è sempre stato "allergico", ai piloti nazionali. La cortina di ferro iniziò dopo la morte, a Montecarlo, di Lorenzo Bandini, nel 1967. Enzo Ferrari fu infatti portato alla gogna da buona parte dei media e dell'opinione pubblica, reo di stroncare giovani vite. Altri tempi, altre macchine, altra società... «Per me si realizza un sogno che coltivavo fin da bambino – il primo commento di Fisichella -. Esordire alla guida di una Ferrari, e per giunta a Monza, è davvero una cosa speciale. Sono molto grato alla Force India per non aver posto ostacoli. Spero di aver aiutato il team a crescere e ad essere al punto giusto per soddisfare le loro ambizioni.

GLI AUGURI DI TOTTI

Non poteva mancare l'incoraggiamento di Francesco Totti al pilota grande tifoso della Roma: «Sono sicuro del tuo valore, un abbraccio e un forte in bocca al lupo».

Ora sono in una squadra competitiva, stento a credere che sia tutto vero. Voglio ringraziare tutta la Ferrari e Luca di Montezemolo. Nell'ultima settimana mi sono accadute cose incredibili: la pole e il secondo posto di Spa e ora la chiamata di Maranello. Darò il massimo per ricompensare la scuderia. Non sarà facile, ma ce la metterò tutta. Ci tengo a dire che mi dispiace molto per Badoer. So quanto ci tenesse a correre a Monza, perché per un pilota italiano è il massimo poter guidare una Rossa

Valentino Rossi

«Sono veramente felice per Fisichella. A parte Badoer, è tantissimo tempo che un pilota italiano non correva con la Ferrari. Per me non sarebbe stato possibile fare il Gp di Monza»

**Nicola Zingaretti (Provincia di Roma)**

«Sono felice che un romano sia stato scelto per mettersi al volante della Rossa e sono convinto che saprà dimostrare la bontà della scelta del presidente Montezemolo»



I protagonisti

Giancarlo, Fernando e Felipe
Una poltrona per tre

GIANCARLO FISICHELLA

Nato a Roma il 14 gennaio 1973, ha disputato 224 GP con 3 vittorie (Brasile 2003 con la Jordan, Australia 2005 e Malesia 2006 con la Renault), 4 pole e 2 giri veloci. Ha iniziato con la Minardi nel 1996 e ha poi corso per Jordan, Benetton, Sauber, Renault e Force India. La sua migliore stagione è stata il 2006, quando arrivò quarto nel Mondiale su Renault. A fine 2007 il cambio di casacca in direzione Force India. Rocambolosa la sua prima vittoria, sotto un nubifragio, nel 2003, in Brasile. Il successo fu assegnato erroneamente a Raikkonen e Fisico fu riabilitato e premiato nel successivo Gp di San Marino.

FERNANDO ALONSO

Lo spagnolo non ha bisogno di presentazioni. Proprio lui è stato la causa di tanti dispiaceri per Fisichella, nella convivenza alla Renault. Nel 2005 e nel 2006 il pilota spagnolo, nato a Oviedo il 29 luglio 1981, conquista infatti i suoi primi 2 titoli con il team diretto da Briatore. Ai danni si della Ferrari e di Schumacher, ma lasciando l'amaro in bocca al pilota romano. Un punto in comune i due però ce l'hanno. Il debutto con la Minardi. Che Fernando guidò la prima volta in gara nel Gp di Spagna del 2001. Il suo curriculum è esaustivo: 2 titoli, 21 vittorie, 18 pole position, 12 giri veloci. È atteso dalla Ferrari come un messia.

FELIPE MASSA

Pilota coriaceo, determinato, ma anche, come ben noto, sfortunato, dopo quella molla che si è preso in faccia in Ungheria. Cosa che ce lo farà rivedere nel 2010, «ma se fosse stato per lui sarebbe tornato subito», giura il padre. Fino a quando ha corso, Felipe ha dato il massimo, pur con una monoposto difficile. Nel 2008 ha sfiorato il primo titolo, poi andato ad Hamilton. Questi i suoi numeri: 11 successi, con 11 giri veloci e 15 pole position. Le migliori stagioni sono state quella del 2006 (terzo nel mondiale) e 2008 (vicecampione del mondo). Nato a San Paolo (Brasile) il 25 aprile del 1981, di origini pugliesi, ha debuttato con la Sauber nel 2002 nel Gp d'Australia.

davanti ai nostri tifosi». Lucido il comunicato Ferrari: «Abbiamo scelto Fisichella perché ci aspettiamo un importante contributo in questo finale di stagione – le parole del responsabile Stefano Domenicali - Giancarlo ha dimostrato sempre di essere veloce e competitivo e siamo lieti di poter schierare un pilota italiano nella gara di casa. Ci teniamo a ringraziare Badoer per lo spirito di squadra che ha manifestato e ci dispiace che non abbia potuto dimostrare il suo valore nelle due gare in cui ha corso, affrontate in condizioni che sarebbero state difficili per chiunque».

UNA GIORNATA IN ATTESA

Fino alla tarda mattinata di ieri, all'ingresso della sacra fabbrica di Maranello, si sono presentati sia Daniele Morelli, manager di Kubica, sia Enrico Zanarini, manager di Fisichella. Zanarini, bolognese, l'ambiente del Cavallino lo conosce bene, avendoci portato – a suo tempo – anche Eddie Irvine, ora ritiratosi a fare il playboy. L'ingaggio di Fisichella conferma come nel mondo della F1 siano parallelamente importanti gli accordi trasversali. Nel caso della Force India il business è stato tangibile, anche se nessuno lo dirà mai ufficialmente. Per il via libera, il magnate Vijay Mallya, avrà certamente chiesto l'annullamento dei 4,2 milioni di euro di debito che aveva con la Ferrari, relativa alla fornitura di motori nel 2008. Un bonus non da poco, che forse permetterà al personale del team di riavere quegli stipendi che mancano da tre mesi. La trattativa con Kubica si è invece evidentemente arenata di fronte alla richiesta del polacco di avere un contratto, almeno in prospettiva 2011. Trattative, più o meno occulte, sono comunque sempre state dietro al palcoscenico illuminato del circus. Intanto il mercato piloti tiene banco. Le altre scuderie si stanno guardando intorno. Per la prossima stagione, la Renault strizza l'occhio a Raikkonen, la Williams pensa di promuovere il giovane tedesco Nico Hulkenberg, protetto da Schumacher, che lo ha consigliato anche alla Ferrari. Tra gli altri pezzi da novanta, Nico Rosberg, il cui passaggio dalla Williams alla McLaren-Mercedes è dato per certo. ♦

Vijay Mallya (Force India):

«Giancarlo e i suoi manager mi hanno avvicinato con la proposta Ferrari. Per ogni pilota italiano correre in Ferrari è un sogno incredibile e ovviamente Giancarlo non fa eccezione»



Golden League di atletica due donne e un uomo per il jackpot di un milione

Stasera si conclude la Golden League, il circuito dei meeting di atletica leggera più importanti al mondo, con tre concorrenti per il jackpot, sempre vincenti: Sanya Richards, Yelena Isimbayeva e Kenenisa Bekele.

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Due donne e un uomo da un milione di dollari. Stasera (diretta Rai-sport più dalle 20 alle 22) si conclude la Golden League, il circuito dei meeting di atletica leggera più importanti al mondo, con tre concorrenti per il jackpot, sempre vincenti: a Berlino, Oslo, Roma, Parigi e Zurigo.

La russa Yelena Isimbayeva, 27 anni, primato del mondo lo scorso venerdì, 5 e 06 nel salto con l'asta, difficilmente sbaglierà, le è già capitato al Mondiale, il mese scorso. Kenenisa Bekele, fondista etiope di 27 anni, è pressoché imbattibile, con le sue volate da lontano: gli avversari non riescono mai a staccarlo.

Qualche rischio in più per Sanya Richards, bella giamaicana di 24 anni, specialista dei 400. Corre per gli Stati Uniti, dai Mondiali di Parigi 2003, quando si rivelò vincendo la staffetta 4x400, si era fatta notare per le occasioni perse: argento a Helsinki del 2005, bronzo alle Olimpiadi di Pechino. Adesso non

sbaglia più, alla classe abbina una corsa molto redditizia, a Berlino ha conquistato il primo titolo individuale fra iride e cinque cerchi. Nel 2007 si era divisa il jackpot con Isimbayeva, l'anno successivo il milione di dollari è andato interamente a Pamela Jelimo, 19enne keniana degli 800. Il successo economico le ha dato la testa, in questa stagione si è persa.

Per l'Italia due sole concorrenti: l'ottocentista Elisa Cusma, brillante anche martedì al meeting di Rovereto, e Antonietta Di Martino, quarta al Mondiale, vittoriosa al Golden Gala di Roma. A Zagabria lunedì Blanka Vlasic ha saltato i 2 metri e 08, a un centimetro dal record della bulgara Stefka Kostadinova.

«Ho 25 anni – racconta la croata due volte campionessa del mondo – e ancora tante occasioni per centrare il 2 e 10. Da tempo sapevo di valere più di 2,05». A Pechino restò d'argento, preceduta dalla belga Tia Hellebaut, ora in maternità.

In Belgio occhi puntati sul solito Usain Bolt: «Sto provando a diventare leggenda, ancora non lo sono. Mi devo ripetere ai Mondiali di Daegu, in Corea, nel 2011, e alle Olimpiadi di Londra. Qui proverò ad abbassare il primato dei 100, sono un po' stanco, meno rispetto alla Svizzera».

Domenica il 39° meeting di Rieti, purtroppo in ribasso. ♦

Vuelta, dopo la sosta Cancellara cede a Greipel

André Greipel ci ha preso decisamente gusto. Il tedesco della Columbia, arrivato alla 17esima vittoria stagionale, la seconda di fila alla Vuelta, oggi partirà con la maglia oro, quella che contraddistingue il leader della classifica generale. Non la vincerà questa Vuelta, ma il protagonista è ancora una volta lui. Dopo la giornata di sosta, il corridore di Rostock ha mostrato di essere il più in palla nella volata finale ha regolato Tom Boonen e Daniele Bennati.

Proprio loro adesso inseguono in classifica generale, mentre Fabian Cancellara, ormai ex leader, dovrà faticare più del previsto nella crono di

sabato a Valencia per riconquistare il comando. Intanto è Greipel a sorridere. Dopo aver approfittato della macedonia di Liegi nella tappa di martedì, il velocista classe 1982 ha mostrato di essere in gran forma, vincendo con apparente facilità lo sprint. A seguire Farrar, Bonnet, Roelandts e Freire. Da segnalare, nel finale, la caduta di Rinaldo Nocentini e Maarten Wynants. Una frazione che ha vissuto a lungo della fuga di sei uomini sono riusciti ad accumulare un discreto vantaggio, ma dietro, il gruppo pilotato dalle squadre dei velocisti (Garmin, Quick Step e Liguigas), ha via via limato il gap. ♦

→ **Il ritorno da eroe** dell'ex attaccante del Milan, la vittoria della nazionale giovanile in Europa
→ **La squadra di Mychajlycenko** punta agli spareggi per l'Europeo che organizzerà nel 2012

L'Ucraina sugli scudi con Shevchenko e l'Under 19

Nata nel 1992, l'Ucraina ha partecipato solo ai Mondiali del 2006, eliminata dall'Italia. Con la vittoria degli Under 19 e l'organizzazione degli Europei crescono le quotazioni della squadra del ct Mychajlycenko.

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

Territorio vicino, è questo il significato della parola "ukraina", che deriva dallo slavo antico orientale. E forse più vicina lo è davvero dopo la prima affermazione internazionale, grazie alla conquista dell'Europeo Under 19, mai nessuna rappresentativa di Kiev era arrivata così in alto. Nata nel 1992 dopo il crollo dell'Unione Sovietica, l'Ucraina ha partecipato solamente ai Mondiali del 2006, dove è stata eliminata ai quarti di finale dall'Italia, sulla strada che portava a Berlino. Per gli Europei stessa solfa, anche se per il 2012 è già qualificata come paese ospitante.

Yuriy Kalitvintsev, Ct dell'Under 19, ex centrocampista, nato a Volgograd, in Russia, è stato naturalizzato ucraino dopo aver giocato cinque stagioni con la Dinamo Kiev, società per la quale ha anche allenato la Primavera. Tre i pilastri di una squadra che ha fatto dell'aggressività e del gioco d'attacco le sue armi migliori, affinate nel classico 4-4-2. Il centrale difensivo Kryvtsov, il metronomo Petrov, leader della formazione ucraina, e il laterale di centrocampo Garmash.

Con questo risultato Kalitvintsev insidia il posto del Ct della Nazionale maggiore Mychajlycenko, ex Sampdoria, alle prese con le qualificazioni mondiali. L'Ucraina è nel gruppo 6 europeo e può ancora sperare nel secondo posto che porterebbe agli spareggi, considerando che il primo è appannaggio dell'Inghilterra di Fabio Capello, ma se la deve vedere con la Croazia che attualmente ha tre punti e una partita in più.

Con i suoi 46 milioni di abitanti



Foto di Nikolay Bochyok/Epa

Andriy Shevchenko è tornato in patria. La sua faccia campeggia su un francobollo

LA PRIMA SQUADRA

Sheva è la star Presto i giovani dell'Under 19

Andriy Shevchenko è da poco tornato alla casa madre, lì dove è stato forgiato per diventare il più grande giocatore ucraino di sempre. C'è riuscito? Oggi la sua faccia campeggia su un francobollo e con l'Ucraina ha partecipato, prima volta, a una fase finale dei Mondiali. Una cosa è certa, in patria Andriy è un eroe. Con Rebrov ha rappresentato una coppia eccezionale che tante soddisfazioni ha dato alla Nazionale. Vista l'età media del gruppo Mychajlycenko potrebbe pescare nuovi elementi dall'Under 19, ma dopo le qualificazioni mondiali.

la Repubblica semipresidenziale che si affaccia sul Mar Nero ha sempre espresso a livello sportivo importanti eccellenze, che hanno fatto la storia dell'Urss. Oggi, nel calcio, si deve accontentare di partecipare alla Champions League come comprimaria, senza dimenticare che proprio lo Shakhtar Donetsk, alcuni mesi fa, è stato il primo club ucraino a vincere una coppa europea, l'Uefa, oggi Europe League. Proprio gli aranceri si dividono gli onori nazionali con la Dinamo Kiev: 4 Vy-scha Liha, 6 coppe nazionali e 2 supercoppe, contro 13, 9 e 4 degli ex allievi di Lobanovski.

Lo smacco più grande, però, l'Ucraina l'ha subito sul piano organizzativo più che su quello sportivo. In un primo momento, infatti, insieme con la Polonia ha battuto l'Italia

per l'organizzazione degli Europei 2012, ma col passare del tempo sono venute a galla gravi inadempienze, tra le quali la mancanza di strutture ricettive all'altezza della manifestazione. Pare che solamente Kiev ospiterà alcune partite, mentre il resto sarà appannaggio di Polonia e Germania, subentrata all'ultimo momento grazie alle strutture dei Mondiali 2006. Unica consolazione? Prenderà per la prima volta parte a una fase finale di un Europeo.

IL RITORNO DI SHEVCHENKO

Nel frattempo il figliol prodigo è tornato a casa. Dopo le fallimentari esperienze al Milan e al Chelsea, Andriy Shevchenko veste di nuovo la maglia della Dinamo Kiev, il club dov'è cresciuto. Per gli ucraini è un eroe, un eroe che cercherà di chiuder-

LA RINASCITA
**Modello Shakhtar:
stadio milionario
e un centro giovani**

■ Si chiama Donbass Arena ed è il fiore all'occhiello dello Shakhtar Donetsk, il nuovo stadio da 50mila posti a sedere costato 300 milioni di euro. Un investimento in grande stile all'interno del parco Lenin Comsomol per un club che vuole sostituire la Dinamo Kiev nell'immaginario collettivo, espressione di una rinascita nazionale, con un'identità politica ben definita, che parta dal calcio.

Per Rinat Akhmetov, la presidenza arancionera è anche una rivale sociale, lui figlio di minatori, che non aveva i soldi del biglietto per vedere le partite, oggi proprietario della squadra della sua città natale. Ha costruito un centro sportivo capace di ospitare più di 3.000 ragazzi.

re dignitosamente la carriera anche con la maglia della Nazionale. Sono lontani i tempi della "Base", il laboratorio della Dinamo, la caserma del Colonnello Lobanovski, quello del calcio del Duemila, quello del collettivo, quello di Blochin, Belanov, Zavarov, fino a Rebrov e Shevchenko.

Gli oligarchi hanno preso il potere, di cui è espressione anche il presidente della Federazione ucraina e della Dinamo Kiev, Hryhoriy Surkis, imputato numero uno del fallimento gestionale di Euro 2012. Così come Rinat Akhmetov, presidente dello Shakhtar Donetsk, a capo della SCM, Sistema Capital Management Group, con ricavi di oltre 6 miliardi di dollari annui, soldi capaci di fare dello Shakhtar la prima squadra ucraina, forse la più forte di tutto l'Est Europa, senza badare a spese, e di finanziare la campagna elettorale di Viktor Janukovyc nel 2004, anche se la vittoria arrivò a Juscenko, dopo la ripetizione delle elezioni. Nel mezzo la rivoluzione arancione e la crisi energetica dovuta al braccio di ferro con la Russia. Domani a Kiev, l'Ucraina cercherà tre punti d'oro contro Andorra, che finora le ha perse tutte. Per Anatolij Tymoschuk e compagni un passaggio obbligato per sognare un futuro calcistico più dignitoso e per continuare a guardare con orgoglio l'orizzonte piatto di Dvirkishchyna. ♦

Dai viola all'azzurro Marco Marchionni vola sulla destra

Ventinueve anni, una lunga carriera da Parma alla Juve in B Via da Torino, la rinascita con la Fiorentina di Prandelli Dopo Trapattoni e Donadoni, Lippi è il terzo ct a convocarlo

Il ritratto
COSIMO CITO

sport@unita.it

Nella Nazionale dei puri di cuore e dei tipi tranquilli, che non piantano grane e che accettano indifferentemente campo, panchina e tribuna, Marco Marchionni è l'ultimo arrivato, il tipo nuovo di militanza antica. Quarta convocazione per lui, che rimase fuori per un pelo dalla rosa azzurra ai Mondiali 2006, quelli del miracolo a Berlino che lui vide solo in tv.

Salvo poi rientrare in azzurro solo due mesi dopo, in tempo per assistere dalla panchina al disastro di Saint-Denis, il 3-1 francese che vendicava seppur in sedicesimo la sconfitta dei galletti in Germania. Marchionni da Monterotondo, 29 anni e il treno azzurro che si ferma alla sua stazione quasi fuori tempo massi-

gioni di qualità in gialloblu, poi il collasso dell'isola felice, spinta nel gorgo dai guai di Tanzi, e la Juve che lo prende a parametro zero confidando nel suo recupero da un grave infortunio. Nella Juve scende di categoria. Era il 2006 e Calciopoli aveva arricchito la B con la presenza eccellente dei bianconeri. Mentre Ibrahimovic, Cannavaro, Thuram e Zambrotta cambiavano aria, Marchionni entrava in punta di piedi. 63 partite in bianconero e 3 gol. Gioca molto in B e molto meno in A. Fino a giugno scorso è un oggetto misterioso dal grande potenziale inespresso. Poi la Juve prende Felipe Melo. Nell'operazione rientra anche Marchionni, che saluta e se ne va: «Prandelli mi ha cercato e ho accettato di rimettermi in discussione con i viola». Ottima idea. Nella Fiorentina va veloce sulla destra. Arriva, correndo, in Nazionale. Senza spostarsi da Coverciano. Lippi è già il terzo ct a vestirlo di azzurro. Trapattoni aveva intuito le qualità del giovane Marchionni, Donadoni si affidava alla sua solidità, Lippi vuole provarne la duttilità e l'esperienza. In attesa del miglior Camoranesi, la corsia destra è libera e disponibile. Prego si accomodi, signor Marchionni. ♦

UNDER 21, OGGI GALLES-ITALIA

Riparte dal Galles, dalla sfida di Swansea (ore 20.45) la strada verso gli Europei. Servono punti, meglio una vittoria. Martedì prossimo a Novara il Lussemburgo.

mo: «La convocazione? Beh, sono felice - dice -, Lippi mi ha fatto i complimenti per le ultime prestazioni».

Nella Fiorentina ha trovato continuità e lo spazio, sulla destra, lasciato sgombro da Santana, ancora infortunato. Nella Juve, fino a giugno, meno spazi davanti per galoppare, solo molta panchina e qualche apparizione, rara e poco indimenticabile. Ma lui è un altro dei figli di Prandelli. Con Gilardino, Frey, Mutu, ha militato nel Parma del tecnico bergamasco, un grande Parma e il miglior Marchionni di sempre, anche se troppo spesso falciato dagli infortuni nei momenti migliori della carriera. Sta-

Stangata Fifa sul Chelsea Niente mercato per un anno

■ Chelsea senza mercato fino al 2011: è questa la conseguenza più grave della sentenza emessa dalla Fifa ai danni della società londinese, rea di irregolarità nel tesseramento di un giovanissimo calciatore. L'incidente risale all'estate del 2007 quando i responsabili del mercato dei blues, Peter Kenyon e Frank Arnesen, hanno «indotto» il giovanissimo Gael Kakuta, attaccante francese classe '91, a rompere con la sua squadra di allora, il Lens. Uno dei tanti casi di campioni in erba strappati dai club inglesi, come accaduto anche nel triangolo Federico Macheda-Lazio-Manchester United. In questo caso però sembra che la società di Stamford Bridge abbia forzato la mano, senza riconoscere neppure il minimo indennizzo previsto dalle norme Fifa ai francesi.

Lo scorso luglio Kakuta, divenuto nel frattempo uno dei punti fermi della squadra delle riserve dei blues con 12 gol in 24 partite fin dalla sua prima stagione inglese, ha sottoscritto il suo primo contratto da professionista e puntuale è giunto il reclamo

La reazione

La squadra di Roman Abramovich potrà presentare un appello

del Lens. La Camera di Risoluzione delle Controversie della FIFA ha dunque sancito le irregolarità commesse dal Chelsea che oltre ad una minima pena pecuniaria (circa 150mila) non potrà operare sul mercato per le prossime due sessioni: né in gennaio né la prossima estate. Una vera stangata anche perché il Chelsea - nel prossimo gennaio per un mese - perderà quattro pedine importanti (Didier Drogba, Obi Mikel, Michael Essien e Salomon Kalou), impegnati con le rispettive nazionali in Coppa d'Africa.

Carlo Ancelotti, che quest'estate si è dovuto «accontentare» dell'arrivo del solo Yuri Zhirkov, aveva avuto rassicurazioni sul pronto intervento della società in caso di necessità. Ora viceversa dovrà accontentarsi e ottimizzare la sua attuale rosa, non solo per questo campionato ma anche per il prossimo. Una sfida in più per una squadra che peraltro ha cominciato la stagione nel migliore dei modi, con quattro vittorie in altrettante uscite e il primo posto in Premier League in coabitazione con il Tottenham. ♦

ADDIO ALLA JUVE

David Trezeguet: a giugno tornerò a casa o in Argentina

■ «Ho già parlato con la società: è arrivato il momento di tornare a casa. Francia o Argentina non so ma a giugno tornerò a casa». È David Trezeguet a dare la notizia, alla presentazione delle divise formali della Juventus, griffate Dsquared2. L'attaccante francese del club bianconero ha aggiunto: «Qui ho fatto la mia storia, è una decisione presa da tempo e Ferrara lo sa». Trezeguet parlando del compagno di squadra brasiliano, Diego, ha detto: «Può diventare un giocatore che farà la storia di questo club e può fare lo stesso percorso che hanno fatto Platini e Zidane».



LA MAFIA NON ESISTE (A FONDI)

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Vediamo i fatti. Quasi un anno fa, il 18 settembre 2008, il prefetto di Latina Bruno Frattasi inviava al Ministero dell'Interno un rapporto sul consiglio comunale di Fondi, una cittadina di 31.000 abitanti al confine tra Lazio e Campania. In cinquecento-sette pagine più nove faldoni di documenti, sulla base delle indagini di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, il prefetto Frattasi denunciava infiltrazioni della 'ndrangheta e della camorra dei Casalesi nel consiglio comunale, rapporti di amministratori con boss mafiosi e violazioni delle norme antimafia.

Proposta del prefetto: sciogliere il consiglio comunale in base alle leggi del 1991 e del 2000 che hanno già provocato lo scioglimento di più di 180 Comuni che dimostravano caratteristiche simili. Il sindaco Luigi Parisella, i suoi assessori e la sua maggioranza rifiutano le accuse. Il senatore del Pdl Claudio Fazzone, che a Fondi ha il suo collegio, parla di strumentalizzazione politica ad opera della sinistra. Altri parlamentari del Pdl, come la senatrice Angela Napoli, da sempre impegnata nella lotta alle Mafie, chiedono con urgenza lo scioglimento.

Lo scioglimento di un consiglio comunale viene deciso dal Consiglio dei ministri. Il caso di Fondi ha continuato a rimbalzare di Consiglio in Consiglio e così è stato anche ieri. I ministri, con decisione collegiale - come ha sottolineato il ministro La Russa - non hanno votato lo scioglimento chiesto dal prefetto Frattasi.

Il Consiglio dei ministri - tutti, ripetiamo ancora con il ministro La Russa, dal ministro dell'Interno Maroni al ministro dell'Ambiente Prestigiacomo - ci stanno dicendo che il prefetto si sbaglia, che a Fondi la mafia non c'è e che possiamo continuare a fidarci del suo consiglio comunale.

Ne prendiamo atto. ❖

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.

AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.

La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it

**Il silenzio
delle donne**

**OGGI IL FORUM
A L'UNITÀ. INVIA
UN COMMENTO**



lotto

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 2009

Nazionale	19	40	36	89	17	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar								
	18	54	56	58	62	66	32	45												
Bari	7	67	85	39	5	Montepremi 5.962.906,94					5+ stella	€								
Cagliari	39	57	15	49	23	Nessun 6 Jackpot					€	46.609.053,77	4+ stella	€	30.579,00					
Firenze	13	62	29	51	34	All'unico 5+1					€	1.192.581,39	3+ stella	€	1.944,00					
Genova	47	23	42	76	63	Vincono con punti 5					€	15.159,94	2+ stella	€	100,00					
Milano	5	20	80	22	67	Vincono con punti 4					€	305,79	1+ stella	€	10,00					
Napoli	77	80	53	76	88	Vincono con punti 3					€	19,44	0+ stella	€	5,00					
Palermo	36	70	27	17	65	10eLotto					5	7	9	13	15	20	23	36	39	45
Roma	9	45	70	39	16						47	55	57	62	67	70	72	77	80	85
Torino	67	47	73	90	22															
Venezia	55	72	6	68	58															